



PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



COMUNE DI BERTINORO
PIANO STRUTTURALE COMUNALE
RELAZIONE



Il Sindaco:
Nevio Zaccarelli

Responsabile UTC:
arch. Tecla Mambelli

Progettisti Variante Sistema
Insediativo Storico:
arch. Carlo Lazzari (incaricato)
arch. Claudia Cagneschi
arch. Roberto Fabbri

ELABORATO

R

Adozione: DCC n.6 del 17.02.2015

Approvazione:

COMUNE DI BERTINORO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VARIANTE RELATIVA AL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

IL SINDACO
Nevio Zaccarelli

RELAZIONE

Responsabile UTC:
arch. Tecla Mambelli

Progettisti Variante Sistema Insediativo Storico:
arch. Carlo Lazzari (incaricato)

INDICE

1.	L'ELABORAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE	5
2.	IL P.S.C. NEL CONTESTO DELLE DINAMICHE E DELLE POLITICHE DI GESTIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO.....	8
3.	GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE E IL QUADRO DEGLI OBIETTIVI GENERALI E DELLE SCELTE STRATEGICHE	10
4.	IL P.S.C. NEL CONTESTO DELLE DINAMICHE E DELLE POLITICHE DI PIANI TERRITORIALI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	14
5.	OBIETTIVI E STRATEGIE: RUOLI ED INDIRIZZI PER LE POLITICHE DI GOVERNO TERRITORIALE E DI DISTRIBUZIONE E GESTIONE DEI SERVIZI DI LIVELLO SUPERIORE.	17
6.	POTENZIAMENTO ED ADEGUAMENTO DELLA VIABILITÀ E OPERE PUBBLICHE	23
7.	RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA DEL CENTRO STORICO E PROMOZIONE CULTURALE.....	29
8.	POLO UNIVERSITARIO E POTENZIAMENTO DELLA RICERCA.....	37
9.	RETI ECOLOGICHE E POLITICHE AMBIENTALI	39
10.	POLITICHE DI SVILUPPO DEL TERRITORIO RURALE	42
11.	POLITICHE DI COMPETITIVITÀ E DI SOSTENIBILITÀ DELLO SVILUPPO PRODUTTIVE E COMMERCIALI.....	51
12.	INCENTIVAZIONE DEL TURISMO E DEL TERMALISMO	56
13.	POLITICHE ABITATIVE E ADEGUAMENTO DEL TESSUTO RESIDENZIALE	59
14.	ALTRE POLITICHE STRATEGICHE CARATTERIZZANTI IL TERRITORIO COMUNALE.....	64
15.	LE URBANIZZAZIONI PER L'INFRASTRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI.....	68
16.	CONCLUSIONI - MODALITÀ DI GOVERNO DEL TERRITORIO: REGOLE E PROCESSI PER UNA GESTIONE EQUA E PARTECIPATA.....	73
17.	LA GESTIONE DEL PIANO	75
18.	IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO	77

APPENDICE A - SCHEDE SOTTOAMBITI DEL TERRITORIO RURALE**ELABORATI CARTOGRAFICI**

1. L'elaborazione del Piano Strutturale Comunale

Il Comune di Bertinoro ha inteso, con la redazione del Piano Strutturale in accordo con l'Amministrazione Provinciale di Forlì – Cesena, ex articolo 21 della Legge Regionale 20/2000, porre l'attenzione sull'esigenza di valorizzare il proprio territorio e patrimonio ambientale, qualificare il tessuto edilizio e produttivo, specializzare le dotazioni di attrezzature anche in un contesto di politiche sovracomunali e attraverso azioni e politiche coordinate da porsi quali obiettivi per puntare ad un ruolo territoriale e gestionale di alto livello nel contesto delle politiche territoriali provinciali, insieme ad una maggiore efficienza operativa attraverso la gestione coordinata con altre amministrazioni di funzioni e servizi.

Nell'ambito dunque dell'esperienza di copianificazione con l'Amministrazione Provinciale l'elaborazione del P.T.C.P. ha assunto valore ed effetti di P.S.C. per il Comune di Bertinoro che insieme ad altri 13 Comuni della Provincia attraverso la partecipazione all'attività tecnica di predisposizione del Piano e alle relative spese.

L'assunto si partenzia è stato quello di strutturare un lavoro che, se è necessariamente ricompreso in questa fase nel Piano provinciale, avesse caratteristiche tali da autonomizzarsi in qualsiasi momento successivo alla approvazione del P.T.C.P. La forma degli elaborati riferibili di questo Piano Strutturale Comunale è quanto più prossima possibile a quella definita dalla Legge Regionale in modo da poter acquisire, terminata la fase di elaborazione, una completa autonomia dal P.T.C.P.; va da sé che il grado di coerenza fra le tre componenti caratteristiche del P.T.C.P. e dei P.S.C.: Quadro Conoscitivo, Valutazione di sostenibilità territoriale e ambientale e la presente Relazione è estremamente elevato e fortemente interconnesso fra loro.

A partire dalle proposte di assetto territoriale formulata dal gruppo di lavoro e definito per ciascuno dei Piani comunali e con attenzione a che sulle ipotesi di pianificazione vi fosse il massimo di coinvolgimento e di condivisione possibile da parte del Comune stesso vi è stato un pronunciamento da parte degli organi politici con la deliberazione di un atto di assenso sulle scelte operate; vi sono state inoltre presentazioni pubbliche con il coinvolgimento preliminare delle forze economico-sociali locali per la raccolta di proposte diverse ad integrazione e/o in alternativa a quelle formulate dal gruppo di progettazione.

I documenti e le relative cartografie sono state oggetto di discussione in Conferenza di Pianificazione, svoltasi unitamente anche se in sedute parallele rispetto a quella per il P.T.C.P., che ha avuto inizio il 19 febbraio 2004 e termine il 22 dicembre 2004, con una interruzione dal 27 maggio al 10 novembre per consentire l'esame/riesame dei P.S.C. da parte delle nuove Amministrazioni comunali formatesi a seguito delle elezioni amministrative del giugno 2004.

A seguito dei pareri e delle integrazioni al Quadro Conoscitivo pervenute dagli Enti competenti e delle richieste di integrazione dei Documenti preliminari avvenute durante la concertazione con le Associazioni economiche e sociali locali, sono stati predisposti gli elaborati definitivi di Quadro Conoscitivo, di Progetto (comprensivo di relazione, cartografia e norme tecniche di attuazione) e di ValSAT.

Tali elaborati, con le medesime procedure e relativamente al contenuto specifico della Variante al PSC relativa ai Sistemi Insediativi Storici, sono stati aggiornati ed

integrati. Tale Variante segna anche la conclusione dell'esperienza di copianificazione con l'Amministrazione Provinciale nella quale l'elaborazione del P.T.C.P. aveva assunto valore ed effetti di P.S.C. per il Comune di Bertinoro diventando così strumento autonomo di gestione del territorio comunale.

L'articolazione del Quadro Conoscitivo per i P.S.C. è stata effettuata in riferimento alle seguenti aree tematiche:

- il sistema economico e sociale;
- il sistema naturale ed ambientale;
- il sistema territoriale (sistema insediativo, sistema delle dotazioni territoriali – attrezzature e reti tecnologiche, sistema della mobilità, territorio rurale);
- il sistema della pianificazione.

Per ciascuna area tematica, le informazioni del P.T.C.P. sono state tradotte e approfondite per il P.S.C. in apposite schede in formato A3 comprensive di cartografia, tabelle di sintesi e relazione descrittiva che tenesse conto dei trend temporali e delle serie storiche dei dati disponibili.

Gli approfondimenti per i P.S.C. hanno portato ad un maggior dettaglio del sistema insediativo relativamente alla localizzazione, quantificazione ed efficienza delle attrezzature pubbliche e delle reti tecnologiche. Rispetto a queste ultime è stato predisposto con il supporto del Servizio Ambiente della Provincia uno specifico allegato relativo alla definizione cartografica degli agglomerati previsti ai sensi del D.Lgs. 152/99 e Del. di G.R. 1053 del 09/06/2003.

Questa variante al PSC, sviluppa il tema degli insediamenti storici, aggiornando e integrando gli elaborati di analisi contenuti nel PSC approvato ed, in particolare,

- “le analisi dei Centri storici riportate nelle Tav. D.1.1 “Classificazione tipologica degli immobili ricadenti nel centro storico”, Tav. D.1.2. “Stato di conservazione degli immobili ricadenti nel centro storico”, Tav. D.1.3. “Destinazioni d’uso e standard urbanistici del centro storico” e dei Beni storico-architettonici sparsi in territorio rurale”

sono sostituite, per il Centro storico di Bertinoro, dai seguenti elaborati:

- CS.2 Schede di analisi e disciplina attuativa
- CS.3 Tavola Rilievo fisico e consistenza edilizia
- CS.4 Tavola Stato di conservazione
- CS.5 Tavola Destinazioni d'uso
- CS.6 Tavola Individuazione tipologica

Gli elaborati NS riportano i medesimi contenuti per le strutture insediative storiche di Collinello e Polenta.

Gli insediamenti ed edifici isolati di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale presenti nel territorio rurale e negli ambiti urbani esterni al centro e ai nuclei storici sono stati oggetto di una verifica complessiva che ha portato ad una razionalizzazione di tale disciplina chiarendo le specifiche competenze dei diversi strumenti urbanistici comunali (PSC, POC e RUE). Nell'ambito di tale verifica sono stati analizzati e segnalati gli edifici di interesse storico – architettonico e quelli pregio storico - culturale e testimoniale, alcuni edifici sono non sono stati ritenuti meritevoli di tutela e pertanto stralciati dal PSC.

Le Norme del PSC sono modificate per la parte relativa agli ambiti di conservazione.

Nel Progetto, il P.S.C. mutua le principali strategie definite a livello provinciale e articola gli obiettivi a seconda delle specificità locali.

La definizione più puntuale degli ambiti del territorio rurale rispetto alla classificazione di massima presente nel P.T.C.P. ha portato alla individuazione di sottoambiti con caratteristiche legate alla geomorfologia dei suoli, all'utilizzo in atto e alle potenzialità del territorio.

Le ValSAT, per ogni singolo P.S.C., sono costituite da un elaborato in formato A3 che contiene la relazione metodologica, le matrici di valutazione degli effetti con le cartografie dei principali impatti sui settori sensibili, gli esiti della valutazione e gli indicatori per il monitoraggio.

La valutazione degli effetti derivanti dalle opzioni di progetto per i P.S.C. è stata effettuata sia attraverso elaborazioni cartografiche relative alla popolazione esposta ai principali impatti inquinanti sia attraverso matrici di impatto, in cui vengono riportati gli impatti sui sistemi territoriali e ambientali articolati nelle rispettive componenti derivanti dagli interventi di progetto. Oltre alle ValSAT, ai P.S.C. sono allegate le Valutazioni d'incidenza dei SIC presenti nei territori comunali, in forma di relazione e cartografia.

2. Il P.S.C. nel contesto delle dinamiche e delle politiche di gestione integrata del territorio

Le attuali e future scelte urbanistiche devono essere in grado di operare un salto di qualità negli strumenti di gestione mediante l'applicazione di modelli analitici, valutativi, decisionali e attuativo/gestionali a geografia variabile.

Soltanto modificando l'ambito territoriale di volta in volta considerato ottimale per affrontare una problematica, ci si può liberare dallo schematismo costituito dall'identificazione di un unico livello di gestione territoriale tra Comune e Provincia, che non può essere il medesimo rispetto a temi radicalmente diversi quali:

- le infrastrutture sovracomunali e locali;
- la distribuzione e la gestione dei servizi di livello superiore;
- le politiche abitative;
- le politiche ambientali;
- le risorse idriche e la gestione dei rifiuti;
- le politiche culturali, e così via.

In modo aperto e processuale, attraverso i nuovi strumenti tecnici e di gestione di realtà territoriali complesse si dovrebbe arrivare, in un'area in cui le problematiche sono interconnesse, a disporre di strumenti che facilitino l'analisi e il governo coordinato delle politiche che afferiscono a scale territoriali anche diverse: da quelle locali a quella intercomunale fino alla scala provinciale e anche oltre a seconda dei casi.

Tanto più che la nuova stagione urbanistica mette a disposizione opportunità di cui può essere valorizzato il ruolo nelle direzioni sopra richiamate, quali la stipula di:

- Accordi di pianificazione con le Province interessate per il coordinamento delle politiche urbanistiche (già utilizzato, come detto, in questa fase di redazione dei Piani Strutturali del Comune all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).
- Accordi territoriali per l'attuazione di interventi e la gestione di funzioni di livello sovracomunale, anche con previsione di forme di perequazione territoriale.
- Accordi con i privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse per la comunità locale e quali le altre attività di pianificazione sovracomunale già in atto, di cui è necessario operare una verifica della coerenza ed una messa a sistema.

Il Piano Strutturale quale documento base della nuova pianificazione e sintesi di un quadro integrato di conoscenze sul territorio e di un Piano delle politiche di manutenzione, adeguamento, trasformazione, è stato impostato con il preciso scopo di divenire "Carta unica del Territorio" e "Documento delle strategie" capace di indirizzare e di dare coerenza nel lungo periodo alle azioni di governo del territorio.

Gli ambiti tematici sui quali in modo più diretto l'elaborazione del P.S.C. di Bertinoro ha concentrato la definizione di politiche che si ampliano ad un livello necessariamente sovracomunale sono:

- Le politiche dei servizi. Il tema è strategico per varie ragioni: perché consente di economizzare risorse, ottimizzandone l'impiego in funzione dei bacini reali di utenza e della non duplicazione delle iniziative e perché conduce all'introduzione di forme compensative di oneri e benefici che sono le uniche

a potere, con più equità rispetto al passato, rimettere in discussione l'autonomia delle scelte – e degli obblighi – entro i confini amministrativi. Occorre per questo lavorare sull'efficienza e sull'efficacia dei servizi forniti, sui bacini di gravitazione e accessibilità reale, sull'analisi dei costi (soprattutto di gestione). Gli strumenti più adatti per coordinare le azioni sono gli Accordi Territoriali tra Comuni e tra questi e la/le Province interessate.

- Le politiche della formazione superiore e professionale che richiedono che sia affrontato il problema alla scala territoriale appropriata anche mediante una tendenza alla “specializzazione funzionale” del territorio; è necessario partire dall'analisi dello stato di fatto valutando vocazioni e trasformazioni in atto sul territorio e gli effetti combinati di programmi e strategie dei soggetti pubblici e privati coinvolti a vario titolo.
- Le politiche di condivisione delle dotazioni ambientali rappresentano un terreno con esigenza di integrazione e coordinamento delle politiche pubbliche. I programmi di rivalutazione del Parco delle Terme e la sua collocazione all'interno di un percorso che tocca i parchi urbani e fluviali di cui si stanno dotando i comuni limitrofi, e di politiche di tutela e qualificazione del territorio rurale conservato, di risanamento di situazioni di degrado, devono trovare nel P.S.C. di Bertinoro un primo quadro di scelte coerenti con queste finalità e capaci di stimolare forme di coordinamento allargate.

Le scelte di pianificazione operate del Comune di Bertinoro si muovono dunque nella direzione della creazione di strumenti flessibili e dinamici di governo del territorio; un percorso che si gioverà, da un lato, dell'efficacia delle scelte di scala territoriale che deriva dalla coerenza tecnica pre-verificata e dalla condivisione politica delle strategie e che, d'altro lato, potrà contare su una efficienza gestionale che deriva dai maggiori gradi di libertà introdotti nelle scelte attuative, non più condizionate da una visione di corto respiro come quella che arrestava la valutazione delle risorse/opportunità sulle soglie del territorio comunale. In concreto, questo documento assunto dal Comune costituisce un primo contributo all'individuazione di possibili strategie da verificare anche unitamente ad altre Amministrazioni che intendano portare contributi ed eventualmente condividere questo percorso.

3. Gli strumenti di attuazione e il quadro degli obiettivi generali e delle scelte strategiche

E' opportuno in premessa indicare una scelta guida che l'Amministrazione ha assunto nella redazione di questo nuovo strumento urbanistico in cui la politica della riqualificazione territoriale diviene centrale per le strategie di Piano e che comporta la contestualmente assunzione di due logiche di lavoro:

- la definizione di una strategia complessiva di trasformazione del territorio nella consapevolezza che la qualità urbana non si produce attraverso la sommatoria di interventi isolati e non coordinati nelle finalità e nelle scelte;
- l'assunzione di parametri chiari per la valutazione degli interventi di espansione e riqualificazione che devono consistere, in primo luogo, nell'eliminazione di situazioni di criticità ambientale e di rischio, ed, in secondo luogo, di carenza funzionale e di qualità dello spazio urbano ed extraurbano.

In altre parole, il fine delle nuove scelte di Piano deve essere il conseguimento di nuovi e diversi livelli di qualità ambientale e sociale dei tessuti urbani, sia di nuovo insediamento che esistenti.

Il Piano non può più limitare il suo ruolo al dimensionamento e alla distribuzione di aree da destinare ai diversi soggetti economici, ma deve entrare nelle logiche di attuazione degli interventi per essere in grado di sostenere il processo di trasformazione del territorio in coerenza con gli obiettivi assunti dall'Amministrazione, esso inoltre deve prevedere modalità di attuazione che siano in grado di conciliare l'esigenza di un controllo unitario del disegno urbanistico e degli effetti ambientali con quella di speditezza e garanzia di efficienza del percorso attuativo, anche attraverso l'esecuzione di stralci coerenti con il disegno d'insieme. La logica del progetto viene assunta dal nuovo P.S.C. non soltanto come indicazione di una disciplina particolareggiata suddivisa per funzioni, bensì come linea guida dell'impostazione del nuovo Piano, che articola i propri strumenti secondo il livello di dettaglio dell'intervento programmato:

- le scelte di assetto infrastrutturale, ambientale e morfologico di scala urbana e territoriale;
- la definizione degli ambiti di trasformazione unitaria;
- le indicazioni morfologiche, funzionali e di destinazione d'uso per i livelli attuativi del Piano.

Gli strumenti di attuazione

Piano Strutturale Comunale (P.S.C.)

Il Piano Strutturale ha una doppia valenza: costituisce da un lato il riferimento delle politiche urbanistiche, ambientali, infrastrutturali di lungo periodo del territorio del Comune, e consente dall'altro di governare le trasformazioni territoriali che generalmente non richiedono strumenti attuativi ma si attuano attraverso interventi edilizi diretti (zone storiche, ambiti urbani consolidati, territorio rurale).

E' opportuno ricordare, infatti, che una parte significativa delle politiche dei Piani Strutturali non richiedono l'inserimento nel P.O.C. per divenire operative; ad esempio:

- la protezione delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio in

- relazione alle soglie di criticità;
- gli interventi edilizi diretti entro limiti e condizioni di sostenibilità pianificabili dal P.S.C. e regolamentati dal R.U.E.;
- l'individuazione delle infrastrutture e delle attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, e la loro attuazione nelle forme previste dalla Legge e dagli strumenti di programmazione;
- gli interventi diretti (che non richiedano Piano attuativo) relativi al sistema insediativo storico (Centri storici; Insediamenti e infrastrutture storiche del territorio rurale; Edifici di valore storico - architettonico, culturale e testimoniale);
- gli interventi sul territorio urbanizzato e quelli manutentivi entro gli ambiti da riqualificare, in attesa degli interventi più complessi;
- gli interventi nel territorio rurale (Interventi edilizi connessi e non all'attività agricola);
- le dotazioni territoriali (Infrastrutture per l'urbanizzazione; attrezzature e spazi collettivi; dotazioni ecologiche e ambientali).

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (R.U.E.)

Il R.U.E costituisce lo strumento normativo complementare al P.S.C., e definisce l'articolazione degli ambiti assegnando ad essi modalità di intervento coerenti con le strategie generali.

Esso contiene:

- Disciplina generale delle tipologie e modalità attuative degli interventi di trasformazione;
- Disciplina generale delle destinazioni d'uso;
- Norme sulle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie;
- Disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano;
- Aspetti connessi alle previsioni del P.S.C.;
- Modalità di trasformazione negli ambiti urbani consolidati e nel territorio rurale;
- Disciplina degli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente (centro storico e ambiti da riqualificare);
- Interventi negli ambiti specializzati per attività produttive;
- Aspetti attuativi relativi sia al P.S.C. che al P.O.C.;
- Definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e metodologie per il calcolo;
- Disciplina degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione;
- Modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali.

Il Piano Operativo Comunale (P.O.C.)

Il P.O.C. rappresenta l'innovazione forse più significativa della nuova Legge urbanistica, in quanto costituisce un vero e proprio programma urbanistico di trasformazione del territorio con durata limitata a cinque anni.

I contenuti più significativi sono a nostro parere quelli legati:

- all'applicazione dei criteri perequativi e agli accordi con i privati per la redistribuzione di quote di edificabilità e aree da destinare a servizi e

- infrastrutture;
- alla definizione delle modalità di attuazione degli interventi di riqualificazione e agli ambiti per i nuovi insediamenti;
- alla disciplina dei progetti di tutela e qualificazione del paesaggio e del territorio rurale;
- alle modalità di applicazione dei principi della sostenibilità ambientale;
- al coordinamento con il bilancio pluriennale comunale e alla possibilità di attuare interventi di trasformazione attraverso un'apposita Società per la Trasformazione Urbana, ai sensi della L.R. 19/98 e della legislazione nazionale in materia.

I contenuti essenziali del P.O.C. sono quelli individuati al comma 2 dell'art. 30 della L.R. 20/2000, vale a dire la definizione, per gli ambiti di riqualificazione e per gli ambiti di nuovo insediamento che si intendono includere nel Piano quinquennale, di:

- delimitazione, assetto urbanistico, destinazioni d'uso, indici edilizi;
- modalità di attuazione degli interventi;
- contenuti fisico - morfologici, sociali ed economici e modalità di intervento;
- indicazione delle trasformazioni da assoggettare a specifiche valutazioni di sostenibilità e fattibilità e ad interventi di mitigazione e compensazione degli effetti;
- definizione delle dotazioni territoriali da realizzare o riqualificare e delle relative aree, nonché gli interventi di riqualificazione paesaggistica;
- localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico.

Il P.O.C. si integra al R.U.E. con specifiche prescrizioni ed indirizzi che formano parte integrante delle Schede di assetto urbanistico e delle Schede normative redatte per gli Ambiti di progettazione unitaria.

In base al progetto di Piano in corso di redazione, il dettaglio progettuale e normativo del P.O.C. dovrebbe essere tale che ogni intervento edilizio proposto in conformità con i suoi contenuti possa essere attuato tramite intervento diretto convenzionato. Ciò garantisce da un lato la coerenza dell'intervento singolo rispetto al quadro delle trasformazioni previste, dall'altro la necessaria speditezza nella fase attuativa del Piano.

Ovviamente gli assetti previsti dal P.O.C. dovrebbero essere considerati indirizzi utili ad una qualificazione degli interventi, ma non vincoli immutabili. Le modifiche relative ad esigenze di diversa organizzazione morfologica e funzionale saranno soggette a presentazione ed approvazione di uno strumento attuativo, predisposto dai proponenti.

Il P.O.C. completa il quadro degli strumenti urbanistici, rendendo operativa la pianificazione, pertanto, pur non essendo in senso stretto la somma di strumenti urbanistici specialistici di settore, esso è in grado di portare a coerenza operativa un insieme di scelte progettuali e di procedimenti relative ad aspetti specifici e di dettaglio.

Il Comune deve definire, in sede di P.S.C. e secondo le forme di concertazione previste dalla nuova Legge urbanistica, una serie di scelte coordinate, in ordine a:

- concertazione interistituzionale a livello provinciale, in particolare, sulle politiche delle infrastrutture sovracomunali;

- valorizzazione integrata delle funzioni di rilievo territoriale esistenti e di nuova creazione (scuola, sanità, cultura, turismo, formazione, informazione e telecomunicazione, mobilità, ecc.);
- tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche;
- miglioramento della qualità insediativi e produttiva.

Tali scelte, che il Quadro Conoscitivo e il P.S.C. dovranno dettagliare e sviluppare, troveranno nel P.T.C.P. gli elementi conoscitivi e le politiche d'area che la Legge Regionale 24/03/2000 n. 20 esige dalla pianificazione sovraordinata, richiedendo ai Comuni, in sede di definizione del P.S.C., un complesso di azioni che, per quanto di competenza del territorio di Bertinoro, si richiameranno di seguito per definire un quadro di sintesi.

L'Amministrazione Comunale di Bertinoro si pone obiettivi da realizzare attraverso l'attuazione del Piano Strutturale per il tramite di azioni strategiche da gestire con la pianificazione del territorio, con orizzonti temporali diversificati a seconda delle priorità e delle tempistiche di attuazione.

Questo Documento Preliminare, oltre a rappresentare un quadro delle realtà, vocazioni e opportunità di un territorio, individua le azioni strategiche da perseguire per il raggiungimento di questi obiettivi, che in particolare si rivolgono:

- analisi della pianificazione strategica territoriale provinciale e elaborazione di strategie localizzative, economiche ed infrastrutturali in grado di cogliere le opportunità indotte per il territorio comunale;
- pianificazione e gestione integrata a livello sovracomunale dei servizi di rilievo per la collettività;
- ampliamento e miglioramento della qualità insediativa residenziale;
- tutela, pianificazione, qualificazione e sviluppo delle risorse ambientali e dei caratteri distintivi del territorio rurale;
- potenziamento della funzione turistica con particolare attenzione a quella legata al turismo rurale ed enogastronomico;
- ampliamento e riqualificazione del tessuto produttivo;
- valorizzazione e riqualificazione del centro storico;
- potenziamento del circuito dell'istruzione e valorizzazione del Centro Universitario.

4. Il P.S.C. nel contesto delle dinamiche e delle politiche di piani territoriali e programmi sovraordinati

Un compito importante del P.S.C. è quello di portare a sistema programmi e progetti in corso approvazione e attuazione, oltre a quelli di nuova previsione, collocandoli entro un quadro coerente di assetto del territorio per dare visibilità e forza progettuale all'idea della realizzazione di un modello sostenibile di assicurazione della qualità territoriale e ambientale, di promozione di competitività per le imprese locali e anche di potenziamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture condivisibili, a cui finalizzare le politiche e gli accordi promossi dal Piano stesso.

Occorre una riflessione strategica che sappia guardare anche ad un futuro di medio e lungo termine in cui l'introduzione di politiche di governo del territorio che contribuiscano in modo sostanziale e misurabile alla qualificazione della vita e delle attività possano essere inserite entro un quadro coerente di scelte strategiche e di logiche insediative capaci di sollecitare e valorizzare gli approcci innovativi.

Tutto ciò nell'ottica di logica progettuale di passaggio ad una dimensione territoriale sovracomunale mirata alla qualificazione del sistema insediativo, al mantenimento di gerarchie e specializzazione tra i luoghi e la concentrazione di funzioni di rango elevato, al mantenimento della polarizzazione delle aree produttive attorno a infrastrutture ad elevata accessibilità.

In questa ottica il Piano Strutturale di Bertinoro recepisce, in forma strettamente integrata, una serie di provvedimenti rivolti all'ambito provinciale, talvolta condotti in forma separata, per ottimizzare le risorse provenienti dalle scelte strategiche territoriali sovraordinata e migliorare la coerenza e l'efficacia globale delle strategie e degli strumenti locali ancora da attuare.

I Piani territoriali sovraordinati di cui Bertinoro sicuramente dovrà fare proprie le ricadute positive sulle attività insediate nel territorio sono principalmente:

- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)*, che inserisce tra le aree produttive sovracomunali quella di Panighina assegnandole quindi un ruolo fattivo nell'economia provinciale;
- *Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile (PRUSST)* che riguarda principalmente i Comuni di Forlì e Forlimpopoli ma che con le sue previsioni circa l'insediamento di un nuovo e più competitivo scalo merci ferroviario nella zona di Villa Selva dovrà essere preso in considerazione per le scelte logistiche e infrastrutturali anche delle imprese che fanno capo al territorio bertinorese;
- *Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT)* che con gli scenari introdotti dai nuovi assetti viari provinciali quali la Nuova via Emilia e la conseguente riqualificazione della via Emilia storica porterà a una revisione generale del sistema viabilistico ma anche economico e insediativo.

Riguardo alle scelte strategiche a livello provinciale sulle questioni legate alla viabilità, nel Piano dei Trasporti di Forlì, approvato nel 1995, la Provincia prevede, per l'ambito territoriale su cui gravita anche Bertinoro, politiche di potenziamento delle connessioni viabilistiche del corridoio infrastrutturale della via Emilia attraverso l'utilizzazione, per quanto possibile, di tratte già predisposte o in corso di allestimento, per la realizzazione di un nuovo itinerario a nord della ferrovia, anche con funzioni di strutturazione urbana, che connetta la periferia industriale di Forlì

con la E45 e la secante di Cesena. La Variante fuori sede della SS9 via Emilia è poi riproposta nel P.T.C.P .

Le caratteristiche urbane dell'attuale via Emilia, con numerosi accessi ed immissioni di strade secondarie, numerosissimi passi carrabili e vincoli costituiti dalle frequenti infrastrutture produttive e commerciali ubicate a ridosso della sede stradale non hanno consentito un adeguamento in sede. La futura arteria è efficientemente inserita nel sistema infrastrutturale locale, regionale e nazionale: avrà infatti una serie di collegamenti di tipo a pettine con l'attuale sede della via Emilia, sarà connessa alla superstrada E45, alla A14 ed al nuovo scalo merci ferroviario di Villa Selva, collegherà efficacemente le aree produttive e commerciali dei comuni interessati.

Lo stesso PRIT individua per il tratto tra Forlì e Cesena della SS9 il “completamento dei nuovi tronchi di viabilità tangenziale e/o in variante alla rete attuale, e interventi di miglioramento delle condizioni di accessibilità dell'area urbana” e, ne sottolinea il ruolo nello Studio di sistema dell'assetto logistico merci della Romagna, inserendolo nel programma di realizzazione degli interventi del 1999.

Nel Prusst l'argomento che più tocca da vicino la realtà bertinorese, ponendosi in questa come opportunità da cogliere, specialmente per il settore produttivo, è la realizzazione del nuovo Scalo Merci nella zona industriale, al confine tra i comuni di Forlì e Forlimpopoli. Il progetto prevede, la localizzazione di un unico scalo merci ferroviario per l'area Romagnola nella zona industriale di Villa Selva. L'ubicazione dello scalo è prevista a lato della linea Bologna-Rimini tra Forlì e Forlimpopoli, a fianco della Zona Industriale di Villa Selva ottimamente collegata con la viabilità ordinaria ed autostradale (SS9, E45, A14), e questa attivazione comporterà la chiusura degli scali di Forlì, Cesena, S. Arcangelo, Rimini.

La decisione deriva dalla necessità delle Ferrovie dello Stato di razionalizzare e riorganizzare l'offerta ferroviaria nell'ambito della revisione ed aggiornamento del Piano Integrato Regionale dei Trasporti (PRIT) della Regione Emilia-Romagna.

La localizzazione della nuova infrastruttura a Villa Selva risponde quindi alle esigenze di FS Spa di migliorare i parametri produttivi e la qualità dell'offerta ferroviaria, inoltre in tale ambito si intende dare risposta anche alle aspettative degli Enti Locali (Forlì, Cesena, Rimini in particolare) che hanno chiesto la delocalizzazione degli attuali scali merci ubicati all'interno del tessuto urbano (Forlì e Rimini) con possibilità di valorizzazione delle aree dismesse.

Altro intervento da considerare a livello sovraordinato prima di pianificare futuri assetti territoriali per il Comune di Bertinoro è la creazione di una nuova area per insediamenti industriali nel comune di Forlimpopoli nell' area a confine con la zona industriale di Villa Selva di Forlì compresa tra il futuro scalo merci della Romagna e la via Emilia.

La dimensione locale del bacino di utenza è riferita a quella che il Piano Infraregionale di Forlì definisce come “Città regionale di Forlì”, che comprende i comuni di Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Meldola, Castrocaro e Terra del Sole, Predappio. L'area è caratterizzata da una struttura produttiva in espansione, come testimoniano i dati rilevati.

L'espansione e la qualificazione del polo produttivo di Villa Selva trovano coerenza nel Piano Infraregionale per l'ambito forlivese che individua per l'area:

- “politiche di sostegno della innovazione attraverso la promozione di iniziative di

- sostegno e ‘incubazione’ di nuove imprese innovative”;
- “politiche di riordino e di promozione dell’offerta insediativa forlivese per le attività produttive, industriali e terziarie che valorizzino nel mercato -anche internazionale- le opportunità localizzative presenti nella Grande Forlì e nell’intero territorio provinciale”.

Questi nuovi assetti infrastrutturali avranno ricadute sulla realtà bertinorese: spetta anche al P.S.C. prevedere azioni consequenziali e scenari capaci di cogliere e sfruttare tali cambiamenti sotto forma di opportunità cercando di prevedere e attenuare invece le possibili ricadute negative sul territorio.

5. Obiettivi e strategie: ruoli ed indirizzi per le politiche di governo territoriale e di distribuzione e gestione dei servizi di livello superiore

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale individua per i centri della Provincia uno specifico ruolo a seconda delle prestazioni conseguite misurate attraverso famiglie di indicatori. L'articolazione tipologica dei centri per ruolo è stata mutuata dal Piano Territoriale Regionale P.T.R., che suddivide l'armatura urbana del territorio provinciale in:

- città regionali;
- centri ordinatori;
- centri integrativi;
- centri di base.

I centri analizzati sono rappresentati dai centri abitati, che comprendono sia i centri capoluogo di comune, sia le frazioni pianificate dai Piani Regolatori Generali dei singoli comuni.

L'analisi delle dotazioni territoriali assume esplicita rilevanza e viene indicata come uno dei fattori fondamentali per la definizione del ruolo dei centri abitati nel sistema insediativo, insieme alla caratterizzazione socio-economica ed alla qualificazione ambientale ed infrastrutturale degli stessi.

I *Centri di base* vengono definiti come centri di supporto per le dotazioni di base, intesi come "polarità elementari comunque idonee ad erogare l'intera gamma di servizi di base, civili, commerciali, artigianali" e sono stati individuati in riferimento alla dotazione di attrezzature e servizi di base di tipo puntuale per l'istruzione, per la sanità, per i servizi socio-assistenziali, servizi civili e religiosi, giustizia e sicurezza, strutture commerciali, cultura e sport. Vengono definiti Centri di Base quelli idonei a fornire almeno i Servizi Urbani Puntuali di Base (SuB), cioè un gruppo essenziale di servizi – sia pubblici che privati – la cui presenza garantisce la soglia minima di funzionalità ed indipendenza del centro stesso.

Nel Comune di Bertinoro vengono individuati come *centri di base inferiori* le frazioni di Fratta Terme e Santa Maria Nuova in quanto presentano una dotazione di servizi superiore al 25% della dotazione individuata come obiettivo per i centri di base.

I *Centri integrativi* si caratterizzano per una dotazione di attrezzature di rango comunale, dinamicità socio-economica, dotazione di reti tecnologiche, accessibilità; gli stessi possono inoltre assumere la connotazione di "inferiori" o "superiori" a seconda del parziale o completo raggiungimento del livello di prestazioni richiesto per ciascuno di essi, stabilito da soglie numeriche.

Il Comune di Bertinoro, in questa ottica ha assunto l'indicazione di centro integrativo superiore, in quanto presenta un livello complessivamente sufficiente di soddisfacimento dei criteri necessari.

I *Centri ordinatori*, quale insieme relazionale di polarità insediative mono o pluripolari ordinatrici dell'armatura urbana regionale, sono riconosciuti dal P.T.R. come fondamentale struttura caratterizzante l'assetto territoriale; gli stessi sono selezionati in relazione all'intrinseco potenziale rappresentato e/o al ruolo assunto o assumibile nel contesto territoriale. Ai Centri ordinatori, in quanto centri portanti dell'armatura urbana regionale, sono assegnati ruoli di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e strutturazione delle relazioni sub-regionali.

Per l'individuazione dei centri ordinatori sono stati utilizzati quattro diversi criteri:

- la dotazione di attrezzature e servizi puntuali di rango provinciale (funzioni rare) nel campo dell'istruzione e della formazione, della sanità, della cultura e dello sport, delle grandi strutture commerciali e fieristiche, delle strutture per la giustizia e la sicurezza;
- l'attrattività demografica e specializzazione economica e, rispetto agli indicatori utilizzati per l'individuazione dei Centri integrativi, la presenza dei settori produttivi trainanti l'economia provinciale (la filiera agroalimentare, i comparti produttivi specializzati etc.), con riguardo agli aspetti di punta (le imprese innovative, le imprese con più di 100 addetti, etc.);
- l'elevata accessibilità, in termini di mobilità e capacità di scambio di persone e merci, in rapporto al sistema regionale;
- la "qualità del vivere urbano", misurata dal livello di congestione da traffico veicolare presente nell'ambito territoriale e dalla dotazione di aree verdi a fruizione ambientale.

La matrice di valutazione evidenzia che nel territorio provinciale nessun centro abitato singolarmente riesce ad assumere il ruolo di centro di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni sub-regionali caratterizzandosi come centro ordinatore.

Solo due realtà pluripolari potenziali potrebbero caratterizzarsi come centro ordinatore anche se di livello inferiore: una di queste è rappresentata dal raggruppamento dei comuni della pianura e bassa collina forlivese (Forlimpopoli, Meldola, Bertinoro).

L'analisi della dotazione di attrezzature e servizi collettivi assume esplicita rilevanza e viene indicata come uno dei fattori fondamentali per la definizione del ruolo dei centri abitati nel sistema insediativo, insieme alla caratterizzazione socio-economica, ambientale ed infrastrutturale degli stessi; inoltre ciò permette di mettere in luce le aggregazioni di comuni afferenti ad uno stesso territorio, omogenee per caratteristiche fisiche e socio-economiche, che possono risultare sistemi pluripolari di offerta di servizi per un'ampia porzione di territorio. Tale risultato porta in fase di progetto ad un'ovvia proposta di individuazione di tale aggregazione comunale come ambito ottimale per la pianificazione urbanistica all'interno del sistema territoriale provinciale.

Oltre alla valutazione del ruolo dei centri urbani in termini di raggiungimento di un punteggio complessivo ottenuto dalla combinazione di servizi, attrezzature e condizioni socio-economiche, si è cercato così di misurare, con sufficiente approssimazione, il grado di attrattività ovvero di interdipendenza o dipendenza di un centro rispetto ad altri, per ambiti territoriali di appartenenza, utilizzando i dati sulla accessibilità relativa dei centri e delle funzioni rare presenti in provincia.

In questa ottica si è evidenziato che potrebbe rivelarsi vincente l'ipotesi di gestione di talune scelte infrastrutturali e territoriali in forma associata tra i centri di Bertinoro, Meldola e Forlimpopoli, accomunati dalla posizione a ridosso della pianura e con un asse di gravitazione che guarda Forlì e la via Emilia.

Bertinoro, come già detto, attualmente assume il ruolo di Centro Integrativo Superiore e lo stesso discorso vale anche per il Comune di Meldola e per quello di Forlimpopoli.

Nell'ambito di uno studio del sistema insediativo territoriale si è valutato che partendo dalle attuali dotazioni di attrezzature collettive una ipotetica unione di

questi tre comuni produrrebbe, nell'ambito di una gerarchia dei centri urbani, quello che viene definito un Centro Ordinatorio Inferiore.

Tale aggregazione avrebbe sul territorio provinciale un peso sicuramente significativo e farebbe intravedere la capacità di aumentare ulteriormente la propria influenza con la possibilità di ambire al livello di Centro Ordinatorio Superiore, perfettamente configurato nelle sue dotazioni anche sovracomunali, attuando una politica di condivisione delle risorse e di suddivisione dello sviluppo delle risorse territoriali ancora da programmare.

L'attivazione di una forma di accordo o di pianificazione delle strategie sovracomunali per i servizi alla collettività potrebbe riguardare prioritariamente gli aspetti legati all'istruzione, alla gestione dei servizi assistenziali e sanitari e alla condivisione di percorsi e circuiti naturalistici.

Partendo dall'argomento dell'istruzione superiore che è appunto un servizio di livello sovrazomunale, dall'analisi dello stato di fatto risulta localizzata sul territorio bertinorese la Scuola Edile Professionale, sede di corsi di istruzione professionale e anche di corsi di breve durata di formazione e di specializzazione professionale, mentre a Forlimpopoli, che risulta avere una dotazione di attrezzature atte all'istruzione di fatto completa, troviamo l'Istituto Professionale Alberghiero, Bertinoro è invece sede del Centro Universitario Bertinorese.

Nell'ottica di strutture per la formazione superiore di livello sovracomunale, partendo da queste presenze sul territorio, si potrebbe dunque valutare la possibilità di sviluppare e incentivare un polo di formazione professionale in grado di formare figure che sapPiano rispondere alla grande richiesta di personale tecnico qualificato che viene dal tessuto produttivo locale, e allo stesso tempo di assicurare un buon inserimento nel mondo del lavoro ai giovani della provincia senza al contempo doversi allontanare dal territorio alla ricerca di occupazione.

Spostando il discorso al campo dei servizi sanitari e socio-assistenziali, il riscontro immediato è che a Bertinoro vi è una dotazione minima di servizi sanitari, mentre il territorio meldolese vanta una forte caratterizzazione nell'assistenza agli anziani, campo nel quale rappresenta già di fatto, con l'Istituzione ai Servizi Sociali "D. Drudi" un nodo di interesse sovracomunale, mentre Forlimpopoli è l'unico comune nel quale sia localizzato un a struttura ospedaliera.

Da non dimenticare inoltre la realizzazione, già avviata, del Istituto di Ricerca Scientifica sui Tumori sul territorio meldolese che si porrà come centro di studi e sperimentazione a livello europeo e la cui previsione da parte del sistema sanitario locale ha già portato alla predisposizione all'interno dell'Ospedale di Forlimpopoli di due specializzazioni funzionali specifiche.

Occorre dunque lavorare in un ottica di programmazione sovracomunale, puntando innanzitutto sui progetti che sono già in itinere e che vogliono rispondere ad esigenze di sviluppo e qualificazione oggi molto sentite sui nostri territori, come l'aspettativa di ingresso nel circuito universitario regionale, la gestione dei cambiamenti nel settore sanitario che deriveranno dalla localizzazione dell'IRST nel territorio o dalla presenza nel territorio bertinorese di uno stabilimento termale in procinto di riqualificarsi. Questo porta a ipotizzare e verificare nuovi scenari di sviluppo come l'attivazione di un corso universitario di medicina o la creazione di un polo scolastico di formazione superiore improntato soprattutto alla materia fisioterapica ad indirizzo termale o riabilitativo.

La ricchezza e risorsa culturale data dal Cento Universitario Bertinorese, che riveste sicuramente un carattere sovralocale, deve diventare strumento di crescita culturale e sociale per tutta la comunità e per farlo deve trovare il giusto radicamento sul territorio, magari facendosi appunto motore e promotore di un circuito locale di specializzazioni rilevanti per il contesto locale.

L'avvicinarsi di questi scenari porterebbe poi a far sentire più urgenti anche interventi infrastrutturali quali il potenziamento della stazione ferroviaria di Forlimpopoli, propedeutico alla creazione di un polo di istruzione superiore, e certamente anche il progetto di una linea metropolitana di trasporti pubblici di superficie potenzierebbe la stazione ferroviario che già oggi porta il nome di Forlimpopoli-Bertinoro.

Perché poi tale aggregazione di comunità diverse possa candidarsi al rango di centro ordinatore superiore occorre innanzi tutto vedere questa occasione della formazione dei Piani Strutturali Comunali in un'ottica di programmazione concordata e di condivisione di vocazioni e di peculiarità.

Occorre sicuramente ragionare anche per evitare di dare luogo a contraddizioni e conflitti e nell'ottica di gestire peculiarità e vocazioni dei diversi territori come punti di forza e non quali aspetti di opposizione. In questa ottica si può arrivare a parlare anche di sedi universitarie localizzate a Meldola e Forlimpopoli senza che queste si pongano in condizioni antagoniste nei rispetti di Bertinoro, che vanta un centro universitario riconosciuto e qualificato, in quanto comunque in questo ultimo caso si tratta corsi di alta specializzazione a carattere periodico con permanenze molto limitate nel tempo ma numerose.

Sicuramente insieme a questi scenari di sviluppo di azioni integrate che fungeranno da polo attrattivo sul territorio di figure legate a tali attività, un'altra tematica da affrontare congiuntamente dovrebbe essere quella della ricettività turistica che questi territori possono mettere in campo. Si renderà necessario attivare delle sinergie per il miglioramento delle capacità ricettive, magari tipologicamente e territorialmente differenziate in alberghi, agriturismi e bed & breakfast, foresterie e residenze universitarie, e residence o mini-alloggi per docenti e ricercatori.

Altro campo di condivisione e implementazione delle risorse potrebbe essere quello del verde e del patrimonio ambientale ed anche archeologico e storico. Infatti riguardo alle dotazioni di verde pubblico e attrezzato sicuramente il Parco Urbano di cui Forlimpopoli si sta dotando potrebbe rivestire un ruolo decisamente sovracomunale, magari quale punto di partenza di in un percorso che coinvolga anche il Parco Fluviale di Meldola in realizzazione, il Parco delle Terme della Fratta che nelle future politiche territoriali bertinoresi dovrà rivestire il ruolo di importante attrattiva e di ricchezza ambientale e ricreativa, il Parco Fluviale di Forlì con il campo golf di Magliano. Questo percorso inoltre potrebbe annoverare anche altri punti nodali del territorio, come le emergenze storiche e quelle archeologiche presenti lungo questo per ora ipotetico tracciato, come la Villa Romana rinvenuta a Forlimpopoli, le fonti romane nel parco delle Terme di Fratta e reperti rinvenuti lungo il fiume Bidente.

Evidenziati quindi alcuni punti su cui è possibile avviare un tavolo di lavoro comune, occorre predisporre una serie di passi per qualificare un agire associato che sappia gestire le singole carenze ed eccellenze, ponendo come prioritaria l'individuazione delle questioni su cui c'è disponibilità ad agire tramite una gestione a tre.

Gestione che potrebbe portare, partendo dalla stesura di una dichiarazione di indirizzi per una programmazione condivisa di infrastrutture e di attrezzature di interesse sovracomunale, ad una gestione integrata degli strumenti innovativi di governo territoriale attraverso la predisposizione di un Ufficio di Piano in grado di avviare e dirigere la gestione degli strumenti urbanistici di nuova concezione.

Premesso che il Comune di Bertinoro partecipa alla Associazione della pianura forlivese costituita dai Comuni di Forlì, Castrocaro, Bertinoro e Forlimpopoli; occorre anche illustrare che da uno studio circa le possibili aggregazioni di comuni che, per contiguità spaziale, per efficienza dei servizi e per vocazione economica possono essere definiti "ambiti ottimali per la pianificazione territoriale e urbanistica" dove esercitare in forma congiunta le attività di pianificazione, programmazione e gestione del territorio; è stata individuata quale aggregazione ottimale quella composta dai comuni di Meldola, Forlimpopoli e Bertinoro.

L'aggregazione è caratterizzata dalla contiguità spaziale e da una elevata accessibilità sia alle funzioni di rango superiore localizzate a Forlì e a Cesena, sia alle funzioni distribuite nel territorio dei tre comuni. Il sistema della mobilità, valutando anche gli interventi di progetto, quali lo scalo merci a Forlimpopoli, la tangenziale ovest di Forlimpopoli e la circonvallazione di Meldola, mette in luce un territorio ben infrastrutturato e appetibile per il sistema delle imprese.

La presenza di attrezzature di tipo sovracomunale di servizio alla residenza è completa solo se riferita all'intera aggregazione. Infatti, Forlimpopoli rappresenta il presidio sanitario sovracomunale per la presenza dell'ospedale, del pronto soccorso e di funzioni sanitarie specialistiche, che possono essere coniugate con la vocazione termale di Fratta Terme a Bertinoro e con il Centro oncologico romagnolo in fase di realizzazione a Meldola. Bertinoro presenta una buona dotazione di strutture ricettive dovute sia alla forte capacità attrattiva turistica sia alla presenza del centro universitario. La dotazione scolastica è completa a Forlimpopoli, dove sono presenti anche istituti per l'istruzione secondaria, che vanno integrati dalla scuola di formazione professionale per edili in territorio bertinorese. L'offerta socio-assistenziale per tutti e tre i comuni è garantita dall'Istituzione ai servizi sociali Davide Drudi localizzata a Meldola. L'aggregazione presenta inoltre una buona struttura commerciale al minuto integrata dall'offerta di un centro commerciale in corso di realizzazione a Forlimpopoli e si caratterizza per una elevata ricchezza calcolata sugli impieghi bancari, i depositi bancari e il reddito pro-capite dei residenti.

Mediante modalità attuative diverse e modulabili (associazione intercomunale, accordi territoriali e/o di programma su specifiche previsioni e progetti, formazione associata della strumentazione urbanistica comunale) si potrebbe focalizzare l'obiettivo della messa a sistema di un ambito territoriale che ad oggi si presenta sfrangiato e non integrato (né verso l'interno, né verso l'esterno) e che tuttavia già presenta tendenze integrative nel campo dei servizi, che dispone di una notevole e consistente massa critica sia dal punto di vista demografico che economico-sociale, in un quadro di buona (e migliorabile) prossimità-accessibilità dei rispettivi centri urbani. Le condizioni per l'attuazione sono il potenziamento della viabilità di connessione fra i centri (il cui primo e fondamentale innesco è rappresentato dalla nuova S.P. 37 ed in seguito dalla riqualificazione della via Emilia storica conseguente la realizzazione della via Emilia bis), l'accordo sulle scelte di

razionalizzazione e consolidamento dei servizi di rango territoriale, il potenziamento della rete di trasporto pubblico.

6. Potenziamento ed adeguamento della viabilità e opere pubbliche

Prospettive per il potenziamento della viabilità

La Legge Regionale 20/2000 definisce il sistema delle infrastrutture per la mobilità come quello costituito dalla rete di impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci.

La stessa Legge assegna il compito, agli strumenti di pianificazione territoriale, di definire la dotazione ed i requisiti delle infrastrutture per la mobilità necessarie per realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale; ad individuare gli ambiti più idonei per la localizzazione di tali opere, per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo (Art. A-5). La Provincia attraverso il P.T.C.P. definisce le infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale, ed individua i corridoi destinati alle nuove infrastrutture.

I Piani di Bacino provinciali provvedono alla programmazione del sistema di trasporto pubblico integrato e coordinato, in rapporto ai modi e ai fabbisogni di mobilità.

L'assetto delle principali infrastrutture stradali individua una maglia viaria di tipo ortogonale con l'emarginazione dei territori collinari e montani rispetto al sistema delle grandi funzioni di pianura; un altro fattore degno di nota è la mancata integrazione del sistema cesenate a quello forlivese; tale deficit ha prodotto nel tempo un raddoppio delle funzioni esistenti ed una loro sempre crescente specializzazione, sino alla creazione di alcune eccellenze nel territorio provinciale.

Il livello di congestione attuale (già critico) e il suo tendenziale aumento da riferirsi ad una progressiva crescita della domanda di mobilità che inevitabilmente si rivolge alla modalità veicolare individuale, visto che la richiesta di mobilità di tipo pubblico collettivo (sia ferro che gomma) pur crescendo resta sostanzialmente al di sotto delle aspettative, rappresenta allo stesso tempo un sintomo ed una causa del ritardo infrastrutturale evidenziato.

Nel sistema viabilistico provinciale e anche nel quadro delle problematiche del congestionamento da traffico delle arterie stradali, sicuramente la via Emilia ricopre un ruolo prioritario nel contesto dei collegamenti di breve e medio raggio, ma anche provinciale e regionale per questo l'ipotesi di una variante tra Forlì e Cesena ha una influenza sulla mobilità che va oltre il comprensorio ed investe la stessa viabilità primaria.

La via Emilia è storicamente l'elemento costituente la struttura portante del territorio Emiliano-Romagnolo, non fa eccezione a ciò la zona fra Forlì e Cesena, ove l'infrastruttura, oltre a costituire un importante canale di comunicazione, è stata, negli ultimi decenni, anche generatrice di nuovi insediamenti urbani e produttivi.

Tali urbanizzazioni però, oltre a essere causa di ulteriori flussi di traffico, rappresentano un vincolo al miglioramento delle caratteristiche tipologiche dell'asse e ad una specializzazione in senso trasportistico.

Tali condizioni comportano un livello di servizio inaccettabile per le funzioni che la strada deve svolgere ed il volume di traffico emerso dal censimento, nel tratto di strada tra Forlì e Cesena, dell'ordine di 30.000 veicoli al giorno, supera ampiamente il limite ammesso per una strada a due corsie di tipo protetto.

Si è reso pertanto necessario ripensare la via Emilia come strada a 4 corsie, due

per senso di marcia, ma tale soluzione è improponibile in sede, sia per il ruolo urbano assunto dalla strada, sia per la mancanza di spazi fisici necessari per tale adeguamento.

L'intervento, già progettato, consiste dunque nella realizzazione di un nuovo tracciato della Strada Statale n.9 "via Emilia" in variante all'attuale storico tracciato della SS 9, dalla circonvallazione est di Forlì alla circonvallazione di Forlimpopoli e da questa alla secante di Cesena, per una lunghezza complessiva di 12 km.

Con la realizzazione dell'intervento si cerca di aumentare il livello di servizio offerto dall'attuale SS 9 spesso congestionata dal traffico, attraverso la ricerca di una maggiore sicurezza e compatibilità con l'ambiente. Infatti, all'aumento della domanda di traffico dovuto all'aumento generalizzato della mobilità e delle attività produttive del comprensorio non ha fatto seguito un miglioramento dell'offerta che è rimasta sostanzialmente invariata da diversi decenni, causando situazioni di criticità con incompatibili aumenti dei tempi di percorrenza, con condizioni di sicurezza compromesse, con impatto ambientale inaccettabile.

I consistenti flussi di traffico che impegnano l'attuale via Emilia, di modeste e irregolari caratteristiche strutturali, e l'elevato indice di urbanizzazione al suo intorno, hanno portato alla definizione di un'ipotesi di potenziamento fuori sede. Il nuovo tracciato di progetto collega fra loro l'asse di arroccamento di Forlì, la circonvallazione di Forlimpopoli, la secante di Cesena, tutte ubicate a nord della linea ferroviaria, seguendo il percorso più breve e che comporta il minor impatto ambientale.

Il tracciato ha origine presso il "quadrifoglio" previsto dal P.R.G. del Comune di Forlì nell'area industriale, si accosta all'asse ferroviario, seguendolo fino al nuovo scalo merci in località "Villa Selva", ove si integrerà con esso, fino a sovrapporsi alla parte nord della circonvallazione di Forlimpopoli, successivamente, il tracciato torna in aderenza alla linea ferroviaria, fino ad innestarsi in località S. Cristoforo, alla secante di Cesena.

Il nuovo tracciato è collegato alla rete stradale esistente con 6 svincoli a piani sfalsati distribuiti lungo l'intero itinerario, lungo circa 12 Km., con una cadenza media di 2 Km.

Si può notare che per i collegamenti, si utilizzano strade in gran parte già ammodernate, che scavalcano la ferrovia rendendo fluido e agevole il collegamento fra la nuova e la vecchia via Emilia.

L'impatto ambientale dovuto al nuovo tracciato appare modesto in ogni suo tratto costituendo con la ferrovia un unico corridoio ove gli impatti sono minimi e comunque ulteriormente mitigabili con opere che, coinvolgendo anche l'asse ferroviario, possono addirittura portare ad un miglioramento del bilancio ambientale della zona.

Una volta portata a termine questa realizzazione, l'altra grande opera infrastrutturale da compiere sarà la riqualificazione ambientale dell'attuale Via Emilia.

Il tracciato storico, una volta liberato dai consistenti flussi di traffico, diventa occasione per la riqualificazione e valorizzazione complessiva della sua sede, con la creazione di una strada a traffico locale dotata di pista ciclabile e alberature, e per la riqualificazione degli aggregati urbani limitrofi alla sede stradale, quali, per la realtà comunale, Panighina e Capocolle, nell'ambito di un progetto di riqualificazione esteso al complessivo ambito provinciale, da Forlì a Savignano.

L'intervento nasce dalla duplice esigenza di migliorare la qualità dell'offerta di mobilità e fruibilità degli spazi urbani ed extraurbani e di riduzione del tasso di inquinamento. Infatti, dai dati emersi dallo Studio di impatto ambientale della variante alla SS 9 via Emilia nel tratto Forlì-Cesena, emerge una situazione di forte inquinamento della zona causato dal traffico di scorrimento continuo, non esistendo al momento altre alternative di collegamento tra Forlì e Cesena.

La realizzazione dell'intervento prevede tra l'altro la realizzazione di collegamenti ciclabili e di una mobilità che privilegia i mezzi pubblici in un contesto riqualificato dal punto di vista del paesaggio.

In particolare le iniziative di delocalizzazione e riqualificazione sono orientate oltre che al ripristino della continuità paesaggistico-ambientale e percettiva fra il millenario asse insediativo e la quinta collinare che delimita la pianura, al reperimento di spazi necessari ad una riqualificazione complessiva della via Emilia (controviaatura, piazzole di sosta mezzi pubblici, arredo urbano e vegetale, piste ciclabili) attraverso la risagomatura delle sezioni trasversali e delle intersezioni, che ne aumenti la funzionalità, sicurezza e l'immagine intra e interurbana.

Nel P.T.C.P. della Provincia di Forlì-Cesena, si rileva che la realizzazione della variante alla SS 9 fuori sede, "decongestionerà l'attuale via Emilia, togliendo dai centri urbani che essa attraversa (senza soluzione di continuità) traffico intenso e pesante, con relativi inquinamenti atmosferici ed acustici". Liberata dall'intenso traffico di transito il Piano prevede una sua riqualificazione "per migliorare la sua connotazione di strada urbana ed integrarla più efficacemente al tessuto insediativo esistente, curando in particolare le tipologie di traffico più deboli, come pedoni, biciclette, ciclomotori".

Oltre a questi obiettivi infrastrutturali che recepiscono e fanno proprie le analisi e le indicazioni di piani sovraordinati, l'Amministrazione comunale, anche a seguito di scelte di localizzazioni insediative compiute nell'ambito dello stesso P.S.C., si è posta altri obiettivi, quali:

- ammodernamento viabilità di Fratta Terme con previsione di una bretella di circonvallazione;
- potenziamento dei collegamenti viari tra Bertinoro e Fratta Terme con lo sviluppo di una viabilità secondaria, panoramica e cicloturistica attraverso l'Ausa;
- ammodernamento della via S. Croce anche con predisposizione di una pista ciclabile collegata con quella prevista lungo il tracciato della via Emilia storica, e previsione di una circonvallazione esterna all'espansione programmata dell'abitato di S. M. Nuova.

Sono state inoltre predisposte azioni sinergiche e strategiche alla riqualificazione del centro urbano del capoluogo che puntano al miglioramento della capacità insediativa e della qualità di vita, e che passano attraverso incentivazioni e miglioramenti soprattutto all'accessibilità e alla dotazione di parcheggi.

Distribuzione delle attrezzature e dei servizi per la collettività di valenza locale

Le modalità in base alle quali venivano calcolate le aree da destinare a servizi pubblici nei Piani Regolatori Generali (numero di mq. per abitante, suddivisi in 4 classi di servizi, e riferiti ad una popolazione teorica) sono del tutto obsolete, sia in termini quantitativi che qualitativi.

A questo problema di dimensionamento delle previsioni si aggiunge quello, ancor più grave, della scarsa credibilità dei meccanismi attuativi delle previsioni pubbliche. Lo stato di attuazione delle previsioni di servizi può essere considerato positivo anche se, in prospettiva, l'Amministrazione comunale intende ampliarne e adeguarne il ruolo e qualificarne ulteriormente la presenza, nel quadro degli obiettivi generali fissati dal nuovo Piano.

In un'ottica più strettamente urbanistica, va superato il meccanismo della riproposizione di vincoli preordinati all'esproprio spesso ormai da tempo decaduti, a favore di un ricorso più realistico, in particolare entro il contesto urbanizzato, alla cessione e attrezzatura in forma convenzionata delle aree, a fronte di calibrate possibilità di intervento edilizio entro comparti in cui si applica il concetto della perequazione.

Occorre un approccio realistico al tema, e questo su vari fronti:

- quello del dimensionamento: ad un calcolo teorico che comporta un inutile esubero di aree vincolate va sostituito un calcolo riferito agli abitanti effettivamente residenti e insediabili, e agli altri utenti (anche temporanei) della città. Ciò trova pieno riscontro nel nuovo metodo di calcolo previsto dalla L.R. 20/2000;
- quello della qualificazione dell'offerta di spazi e attrezzature pubbliche (caratteristiche, tipologia, distribuzione territoriale, ambiti di gravitazione), con particolare attenzione alle situazioni rilevanti dal punto di vista sociale (ad esempio: attrezzature ricreative e sportive in rapporto alla distribuzione territoriale dei bambini e dei giovani, ecc.);
- quello dell'attuazione delle previsioni, in modo da garantire contestualità nella realizzazione dei servizi rispetto agli interventi edilizi e infrastrutturali previsti dal Piano;
- quello di una cooperazione – fondata su procedure trasparenti e accordi in sede istituzionale – tra Pubblica Amministrazione e soggetti privati che sia in grado di sviluppare le iniziative, spesso già presenti sul territorio, che possano fornire servizi qualificati al cittadino e all'impresa, secondo protocolli e requisiti che garantiscano qualità per i cittadini, senza aggravii economici o gestionali per il settore pubblico.

Pertanto, nella redazione del Piano Strutturale le linee guida strategiche tracciate comportano lo sviluppo delle seguenti attività:

- revisione dei vincoli di destinazione a servizi non attuati nel P.R.G. vigente, e decisione di eventuale riproposizione privilegiando lo strumento dell'acquisizione dell'area, trasferendola nell'ambito dei processi attuativi del nuovo Piano;
- definizione del quadro delle dotazioni: svolgimento di un'analisi accurata (con il coinvolgimento diretto dei settori della P.A. interessati) sullo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche di aree a standard, analizzando per ciascuna l'effettiva ruolo urbanistico, la situazione attuale, l'esistenza della domanda potenziale, il livello di gradimento da parte degli utenti, ecc.;
- dimensionamento dei servizi secondo un duplice meccanismo, coerente con le prescrizioni della nuova Legge urbanistica regionale: la quota di dotazioni urbane, riferite agli abitanti realmente insediati e insediabili; la definizione della quota e della tipologia di dotazioni territoriali, relative alle funzioni e

attrezzature che svolgono un ruolo sovracomunale, verificando il bacino di gravitazione attuale e prevedibile (utenti della città anche non residenti). Tali funzioni presuppongono, per l'attuazione, accordi territoriali e forme di perequazione degli oneri con gli altri soggetti ed Enti interessati, nei termini previsti dalla L.R. n. 20 (art. 15);

- definizione di un progetto strutturale di rete di servizi e spazi pubblici, che garantisca continuità fruitiva, capacità di integrazione delle funzioni, possibilità di compresenza e scambio di utenze diverse. Importante a tal fine risulta la valutazione dell'identità spaziale complessiva e delle parti, e i requisiti in merito a visibilità, accessibilità, orientamento, informazione all'utente nei vari punti del sistema.

Le linee operative comprendono l'elaborazione di studi di fattibilità da effettuare (a livello urbanistico preliminare) nell'ambito del nuovo P.S.C. per valutare quindi con attenzione le opportunità connesse al riuso di complessi edilizi esistenti, ma anche i requisiti di accessibilità, di identità architettonica degli spazi costruiti e non, di fattibilità economica e gestionale, di possibile sinergia con altre politiche urbane, per giungere alla definizione di meccanismi attuativi idonei a legare le trasformazioni del territorio all'acquisizione di aree da riservare alle dotazioni urbane e territoriali, attraverso due modalità: direttamente nell'ambito di interventi strategici, e indirettamente, attraverso la permuta di diritti edificatori con aree incluse in ambiti, da destinare a parchi e/o ad attrezzature.

Particolare cura dovrà essere dedicata alla articolazione tipologica e localizzativa dei servizi, e alle problematiche della loro gestione nonché alla previsione di misure tese a favorire la mobilità delle persone handicappate per poter garantire condizioni di sicurezza e comoda accessibilità ai servizi e agli spazi pubblici a tutti i soggetti, a partire dai bambini e dalle persone anziane.

Il complesso delle scelte del P.S.C. relative ai servizi potrà poi essere specificato, anche a fini programmatici, attraverso i successivi Piani Operativi quinquennali, che potranno dedicare specifici settori allo sviluppo di iniziative di collaborazione istituzionale (Accordi Territoriali) o privatistiche (Accordi con i privati) in settori di attività con presenza mista pubblico e privato o di esclusiva competenza privata (Assistenza, spettacolo, cultura, termalismo e benessere, ecc.).

Per quel che riguarda la dotazione di parcheggi pubblici le considerazioni in merito dovranno partire dall'esame della loro attuazione in base alle previsioni dei P.R.G. e ai piani di settore; per giungere al dimensionamento dell'offerta (ai diversi livelli di utilizzo), e alle modalità di acquisizione/realizzazione connesse all'attuazione degli interventi urbanistici.

Tra le previsioni di servizi all'infanzia e ai giovani, da attuarsi nel Comune di Bertinoro, troviamo la riqualificazione e integrazione di strutture atte all'istruzione come la realizzazione dell'asilo nido e della scuola media a S. M. Nuova, la qualificazione e diversificazione dei servizi all'infanzia anche con l'appoggio a strutture private e flessibili, la prevenzione del disagio giovanile tramite la predisposizione di punti di aggregazione e il potenziamento delle possibilità formative di tipo professionale che favoriscano l'inserimento nelle realtà lavorative locali.

Per quel che riguarda i servizi socio-assistenziali, tra le finalità indicate troviamo la predisposizione di alloggi protetti destinati all'utenza debole, il sostegno

all'assistenza domiciliare degli anziani, il potenziamento della convenzione con le strutture sovracomunali esistenti sul territorio per l'assistenza agli anziani non più autosufficienti e la eventuale realizzazione di un centro diurno per anziani gestito a livello comunale.

Riguardo alla sanità, la maggior parte delle funzioni si trovano localizzate nelle strutture del servizio sanitario di Forlimpopoli, ma l'amministrazione di Bertinoro sta predisponendo un centro prelievi e uno sportello locale che assicuri quantomeno la possibilità di prenotare le visite specialistiche da effettuare poi altrove.

Per i servizi legati allo sport e al tempo libero si prevede l'ampliamento del complesso sportivo di S. M. Nuova con la realizzazione di un nuovo campo da calcio, adeguamento e ampliamento impianto sportivo di Fratta Terme, utilizzo e sviluppo della risorsa Parco delle Terme di Fratta, nell'ambito dello sviluppo turistico e commerciale legato all'attività dello stabilimento termale, la creazione di una viabilità ciclabile lungo le arterie urbane e di collegamento tra gli abitati e previsione di circuiti ciclabili collegati lungo la via S. Croce e nel tracciato della via Emilia storica in occasione della sua riqualificazione con la creazione della via Emilia bis. Inoltre vi è una previsione a livello comunale di un contenitore ad elevata capienza di pubblico (almeno 200 posti) per manifestazioni sportive e comunali.

Riguardo ai servizi di Protezione Civile si tratta di attuare le previsioni di COC, COM, COS in aree adeguate e già individuate nei principali campi sportivi del territorio comunale e all'interno di locali della Scuola Media, nei rispetti della normativa di settore con modalità di gestione associata del servizio a livello sovracomunale nell'ambito dell'associazione dei comuni della pianura forlivese.

7. Riqualificazione architettonica del centro storico e promozione culturale

Il tema della riqualificazione urbana sta assumendo un ruolo primario nello scenario della pianificazione delle nostre città, non più proiettate verso processi di espansione ma intente nella ridefinizione funzionale e nella valorizzazione delle proprie qualità morfologiche e insediative.

Il recupero e il riutilizzo di edifici storici e rappresentativi della cittadinanza, magari per usi dettati invece da esigenze attuali e la riqualificazione di luoghi storici da restituire al contesto urbano arricchendo di significati e valori il contesto in cui erano inseriti dovrà sicuramente rappresentare uno dei punti di maggior attenzione del P.S.C. di Bertinoro, consapevoli di quanto il patrimonio esistente, sia storico che paesaggistico, sia la miglior premessa per attuare programmi di sviluppo delle economie del territorio comunale.

In questa sede si tenta anche di spiegare la parte importante che all'interno del P.S.C. riveste la normativa attinente al sistema insediativo storico di Bertinoro, con il lavoro di analisi in loco, indagine storica e classificazione svolto.

Il Centro storico e la sua riqualificazione

Per quanto concerne il Centro Storico di Bertinoro viene di seguito illustrato il lavoro di indagine e aggiornamento cartografico svolto ed inserito nelle Carte afferenti il Piano Strutturale Comunale - Variante relativa al sistema insediativo storico.

L'analisi del sistema insediativo storico di Bertinoro ha riguardato i centri storici, le strutture insediative storiche non urbane e stata inoltre attuata una verifica del censimento relativo al patrimonio edilizio diffuso nel territorio rurale.

Negli elaborati di analisi e disciplina operativa relativa al centro storico e ai nuclei storici si è proceduto ad una puntuale ricognizione delle caratteristiche architettonico-decorative e morfologico-strutturali del patrimonio edilizio esistente ed all'articolazione di una disciplina conforme ai contenuti del Capo A-II della L.R. 20/2000.

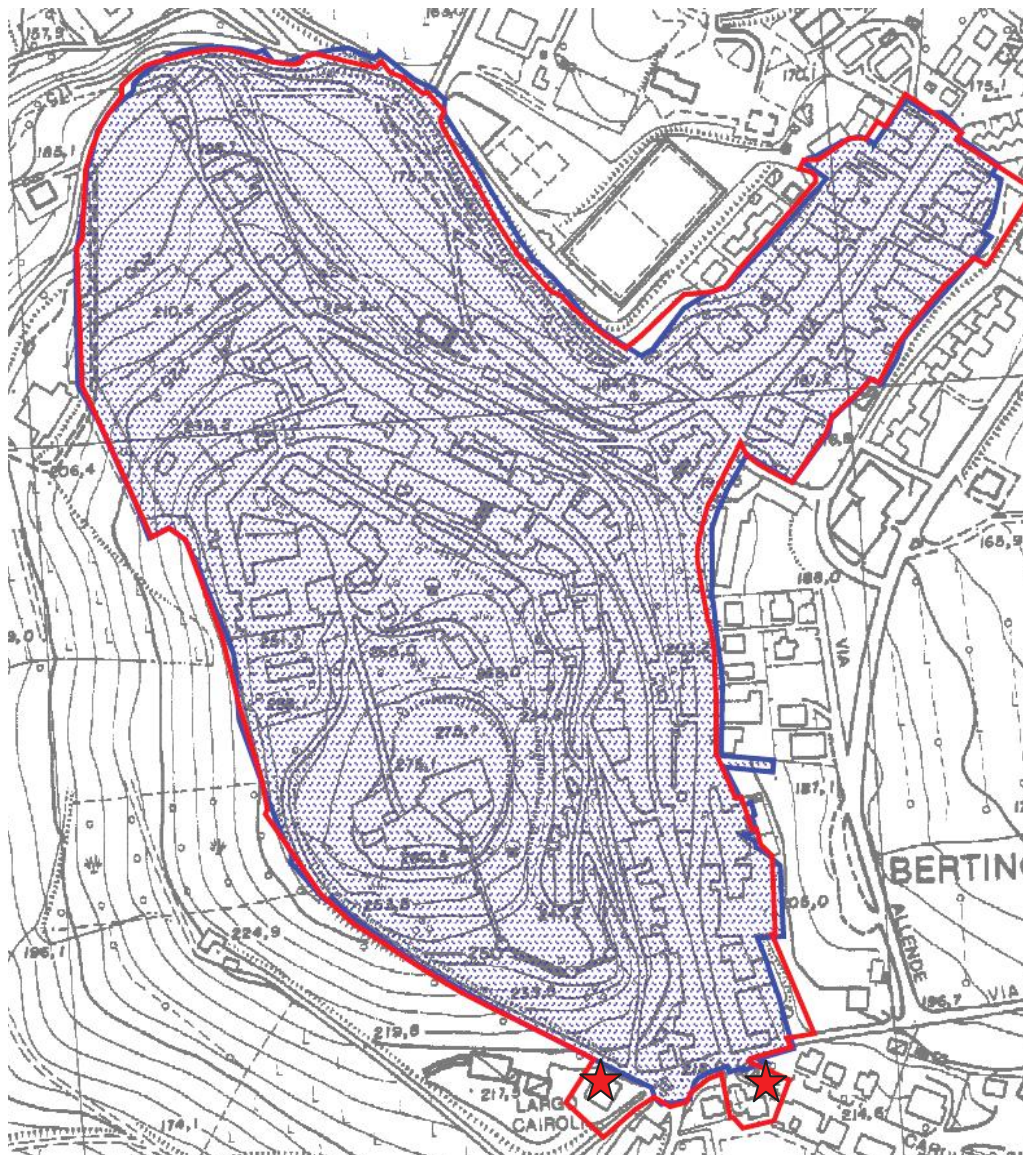
Per il centro storico di Bertinoro e per i nuclei storici di Collinello e Polenta è stata attuata una ricognizione "edificio per edificio" verificando ed aggiornando il rilievo fisico dell'aggregato (base cartografica derivata dalle planimetrie catastali confrontate con il Data Base Topografico Regionale 2009).



E' stata quindi compilata la "Scheda di analisi e disciplina particolareggiata" predisposta dall'Amministrazione Provinciale, per ogni unità minima d'intervento.

I dati raccolti nell'indagine e le analisi storico tipologiche sono state sintetizzate nelle tavole in scala 1/500, sono state elaborate le tavole della Disciplina Particolareggiata in cui sono riportate l'esatta delimitazione delle unità minime d'intervento e degli interventi edilizi ammessi.

L'elaborazione delle analisi ha portato anche ad una ridefinizione dei perimetri dei Centri Storici qui di seguito illustrate.

Centro storico di Bertinoro



-  Nuovo perimetro del centro storico
-  Perimetro del centro storico previgente

 Individuazione degli edifici inseriti nel nuovo perimetro del centro storico

Bertinoro - E' stata operata una ridefinizione del perimetro del Centro storico mediante lievi rettifiche di aree di margine sulla base della ricognizione effettuata in loco che ha verificato la struttura morfologica dell'intero aggregato, i caratteri tipologici degli edifici, le attuali aree di pertinenza in confronto con la cartografia storica. Sono stati inoltre inseriti all'interno della nuova perimetrazione due edifici (UMI 231 e 233) con la relativa area pertinenziale che presentano caratteri storico testimoniali (Chiesa di San Rocco con Canonica ed ex Macello) posti in adiacenza al perimetro previgente (parte sud) e facenti parte, a tutti gli effetti, della conformazione storica dell'aggregato.

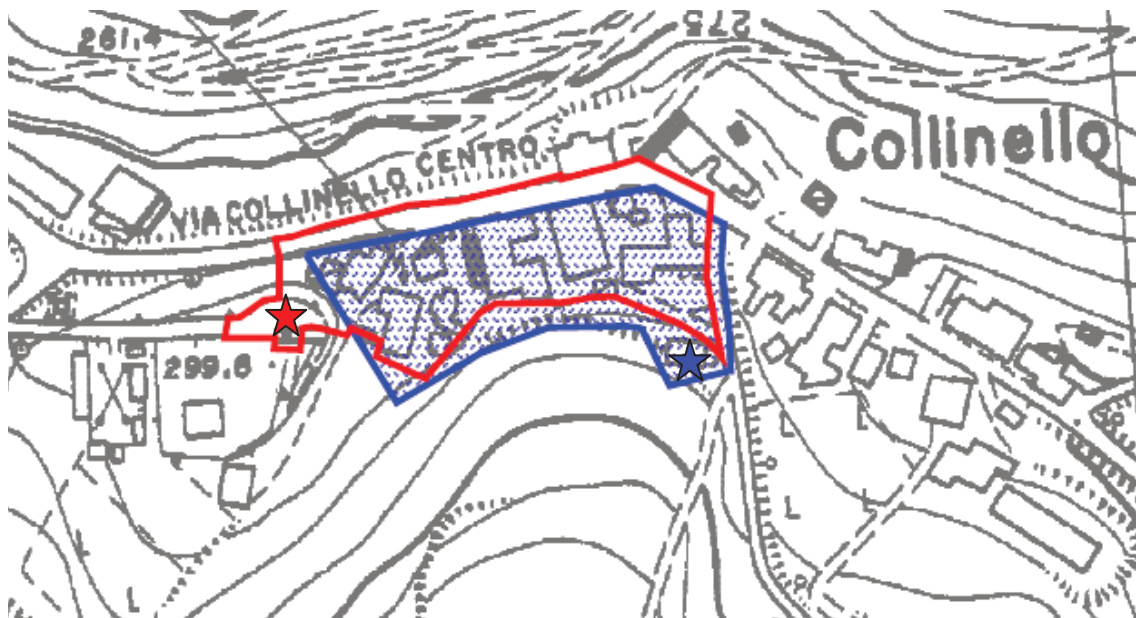




UMI 231





UMI 233

Nucleo storico di Collinello



-  Nuovo perimetro del centro storico
-  Perimetro del centro storico previgente

-  Individuazione degli edifici esclusi dal nuovo perimetro del centro storico
-  Individuazione degli edifici inseriti nel nuovo perimetro del centro storico

Collinello - risultano precisazioni del perimetro ai margini del nucleo storico sulla base della ricognizione effettuata in loco che ha verificato la struttura morfologica dell'intero aggregato, i caratteri tipologici degli edifici, le attuali aree di pertinenza in confronto con la cartografia storica. E' stata operata l'inclusione di un bastione, unica permanenza del castello di Collinello, trasformato in campanile (UMI 16) e l'esclusione di un capanno rurale di recente costruzione.

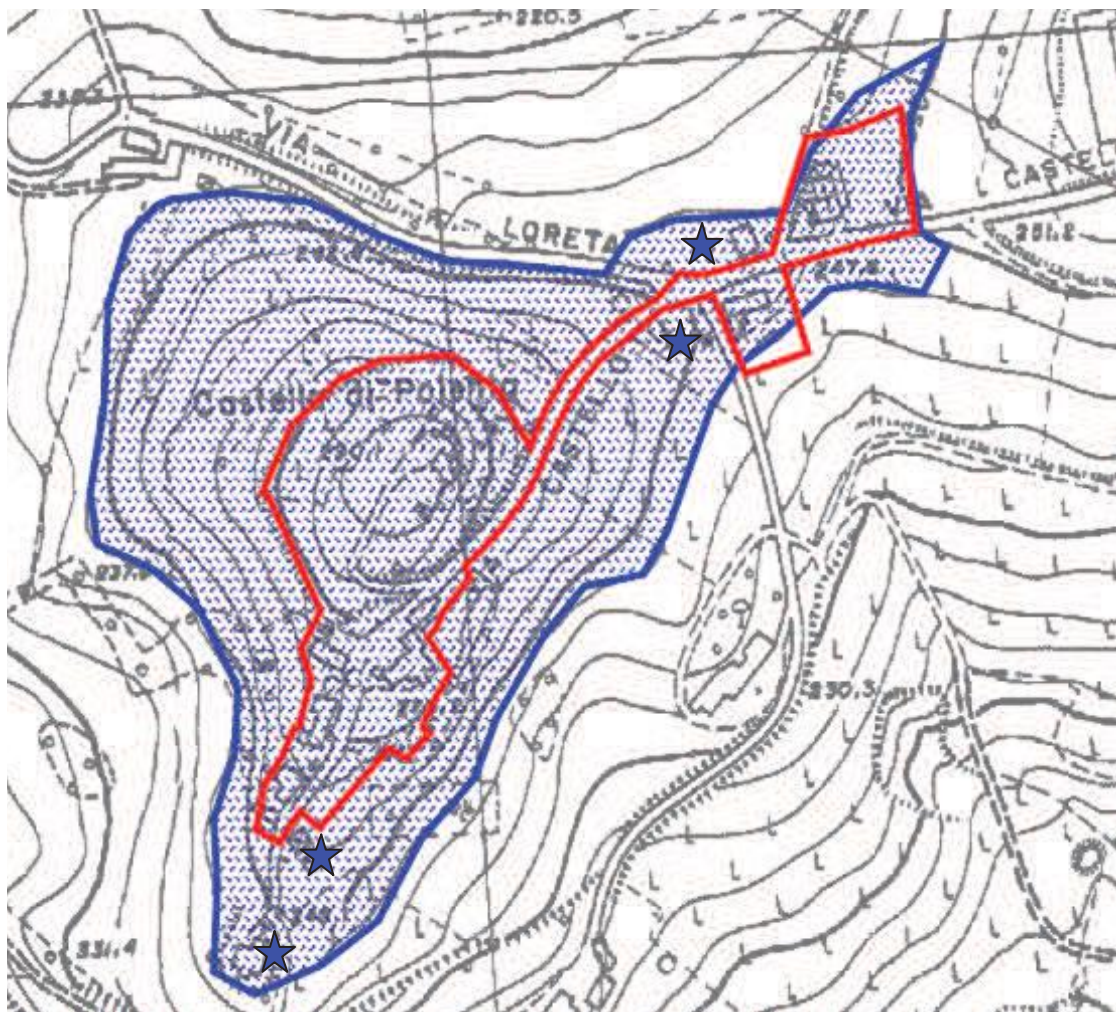




UMI 16



capanno rurale escluso dal perimetro del CS

Nucleo storico di Polenta



-  Nuovo perimetro del centro storico
-  Perimetro del centro storico previgente

★ Individuazione degli edifici esclusi dal nuovo perimetro del centro storico

Polenta – E' stato ridefinito il perimetro del centro storico sulla base della ricognizione effettuata in loco che ha verificato la struttura morfologica dell'aggregato, i caratteri tipologici degli edifici, le attuali aree di pertinenza in confronto con la cartografia storica. I nuovi limiti sono stati stabiliti tenendo in particolare conto la configurazione orografica dell'insediamento di crinale; dei ruderi del Castello è stata perimetrata l'area di pertinenza riscontrabile nel catasto storico e corrispondente al "piede" dell'emergenza orografica. Sono state esclusi alcuni edifici di recente edificazione o derivati da completa sostituzione di edilizia storica (foto da nord a sud)).



Edifici esclusi dalla perimetrazione del centro storico



a sx dello stradello l'area esclusa dalla perimetrazione dell' UMI 3 (Castello) in quanto totalmente agricola

La copertura relativa all'intero insediamento storico isolato nel territorio comunale è stata ricavata da un'indagine analitica del Piano Regolatore Generale (PRG), dall'analisi di una serie di schede redatte dalla Comunità Montana e della Tavola H del PTCP, i dati ricavati sono stati inseriti sia su una copertura vettoriale poligonale digitalizzata sulla base raster della Carta Tecnica Regionale (CTR), che su un tema puntuale.

Nell'ambito del PSC approvato con Del. GP n. 68886/146 del 14/09/2006, si è proceduto alla loro ricognizione mediante compilazione di 392¹ schede (comprehensive anche dei nuclei storici di Collinello e Polenta) mediante sistema informatizzato predisposto dalla Provincia di Forlì-Cesena.

Successivamente con il POC approvato con Del di CC n. 78 del 27/09/2012 sono state sottoposte a diversa disciplina n. 50 edifici corrispondenti ad altrettante schede; il RUE con variante approvata con Del di CC n. 33 del 13/05/2013. ha recepito tale disciplina elaborando specifiche schede.

Con la presente Variante al PSC è stata compiuta una razionalizzazione di tale disciplina verificando ulteriormente le singole schede e chiarendo quali sono le specifiche competenze dei diversi strumenti urbanistici comunali. Nell'ambito di tale verifica sono stati analizzati e segnalati gli edifici di interesse storico – architettonico e quelli pregio storico - culturale e testimoniale, alcuni edifici sono non sono stati ritenuti meritevoli di tutela e pertanto stralciati dalla disciplina di tutela del PSC.

Ai sensi dell'art. A9 della Lr 20/2000 con la presente Variante sono stati pertanto individuati gli edifici di **interesse storico – architettonico** presenti nel territorio rurale e in ambito urbano esterni al centro storico e ne sono stati definiti gli interventi edilizi ammissibili nell'ambito della manutenzione ordinaria, straordinaria, del restauro scientifico e del restauro e risanamento conservativo. Sono stati inoltre individuati nelle tavole B4 "Classificazione ed individuazione dei sistemi urbani e territoriali" in scala 1:10.000" e nel Quadro conoscitivo, gli edifici di **pregio storico-culturale e testimoniale** rimandando al RUE la specifica disciplina di tutela.

Delle 392² schede originarie del PSC a cui si sono aggiunte n. 11 nuove schede (nn. 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413 e 414) per un totale complessivo di 403:

- a) vengono disciplinate interamente dalla presente Variante n. 31 schede che contengono edifici e manufatti di interesse storico architettonico;
- b) vengono localizzate n. 232 schede nelle tavole B4 che contengono edifici di pregio storico - culturale e testimoniale che saranno disciplinati dal RUE; tali schede verranno stralciate dal PSC e recepite nel RUE con disciplina conservativa;
- c) vengono stralciate n. 72 schede in quanto contengono edifici privi di interesse o pregio storico che saranno disciplinati interamente dal RUE;
- d) vengono stralciate n. 50 schede che contengono gli edifici disciplinati dal POC e già recepiti con nuova scheda nel RUE (Variante al Rue approvata con Del di CC n. 33 del 13/05/2013);

² Nel QC del PSC vigente risulta la dicitura "n. 403 schede" in realtà le schede risultano essere n. 392

- e) vengono stralciate n. 13 schede di edifici presenti nei CS (Bertinoro, Polenta e Collinello) in quanto già disciplinati dalla presente Variante (Elaborati CS.2 e NS.2);
- f) vengono stralciate n. 5 schede di edifici non più esistenti o non localizzabili.

Nell' **Allegato 1** alla presente relazione adottata viene attuato il **confronto**, scheda per scheda, **tra la disciplina previgente e quella della presente Variante**, vengono inoltre specificati i criteri sulla base dei quali sono stati rivalutati gli edifici.

Oltre alla disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio la qualificazione degli spazi pubblici aperti in generale, e di quelli posti nel centro storico in particolare, tramite interventi di arredo urbano, ripavimentazioni e attribuzioni di nuovi significati e funzioni urbane e aggregative a questi luoghi, e al contempo l'attenzione e la promozione di strumenti che sappiano disciplinare l'immagine saranno sicuramente temi importanti su cui giocare il futuro dei nostri centri urbani e della loro vitalità e vivibilità.

Bisogna dunque preoccuparsi di predisporre strumenti attenti e efficaci, che si pongano il fine di disciplinare gli interventi sugli immobili del centro storico e in particolar modo su quelli rappresentativi di esso ma anche porre attenzione ai dettagli che comunque contribuiscono a definire l'immagine e di conseguenza la qualità urbana percepita. E dunque occorrerà predisporre strumenti in grado di regolamentare anche l'installazione di tende, di insegne, portoni e vetrine in centro storico, così come all'interno della programmazione di interventi di recupero, riqualificazione, rifunzionalizzazione del tessuto urbano che costituisce il nucleo aggregativo storico di Bertinoro, una delle tematiche ancora non debitamente approfondita è quella dell'immagine cromatica della città, della tavolozza di colori del tessuto urbano, in precario equilibrio tra un'immagine "medioevale" della città che vuole la pietra a vista, una invece più pacata e familiare con le facciate intonacate e il degrado operato comunque dal passare del tempo o da interventi manutentivi arbitrari e poco accorti.

Si rende ora sempre più necessario promuovere la cultura della qualità cromatica urbana del centro storico approfondendone le logiche operative, valutandone le metodologie di tutela e analizzando possibili criteri di intervento migliorativo, sia nel singolo edificio storico che nell'intera restituzione visiva urbana.

Pensare ad un Piano del Colore per il centro storico di Bertinoro significa in primo luogo approfondire la conoscenza della cultura materiale dei luoghi per risalire alle logiche operative, ai materiali ed ai pigmenti impiegati nelle logiche costruttive locali, alle aspirazioni ed alle trasformazioni della città che ne hanno generato l'immagine cromatica attuale, per valutarne i risvolti sociali e storiografici, individuarne le partiture più significative e attivarsi in maniera da conservare quel equilibrio e quella qualità dell'ambiente urbano che è ancora percepibile e che va codificata, preservata e, dove non avvertibile o scomparsa, perlomeno abbozzata.

Per il centro storico bertinorese si potrebbe ipotizzare, una volta condotta a termine la prima fase dell'analisi, di partire da una sperimentazione di questi temi rivolta agli edifici che si trovino in fase di risanamento, o intravedendo la possibilità di applicare le ricerche ad un Piano di recupero delle fronti di un isolato, a partire da indicazioni

circa le tecniche e i materiali di coloritura e finitura da adottarsi, e prevedere poi una seconda fase in cui, anche grazie a forme di partecipazione economica degli Enti Locali da valutarsi, si invitino anche i proprietari di immobili in buone condizioni strutturali ma con fronti grezze o dalla tinteggiatura ammalorata, ad intervenire per migliorare l'aspetto cromatico dell'insieme urbano.

Il tema dell'ospitalità è sicuramente una delle chiavi di lettura più suggestive della storia e della realtà di Bertinoro, e sicuramente a Bertinoro l'ospitalità diventa anche cultura con la presenza di un importante Centro Residenziale Universitario in grado di attrarre ospiti e studiosi da ogni parte del mondo e nel quale è presente anche un Museo/Centro di documentazione sulle civiltà e culture delle tre religioni monoteiste, in collegamento con l'attività di "Mediterraneum", accordo tra le Università di Bologna, Gerusalemme, Ankara, Thessalonica, Tunisi, Heidelberg, Gregoriana, Antoniano, per sviluppare studi e incontri su temi e problemi di carattere religioso.

Sicuramente tale realtà, e quello che rappresenta in tema di unione tra popoli e religioni, dovrà svilupparsi e crescere all'interno delle molteplici attività che il Centro Universitario Bertinorese sta, insieme all'Amministrazione, portando avanti.

Oltre a questo nuovo centro esiste il museo dell'arredo sacro, ora chiuso per lavori, che dovrà essere rilanciato, così come la biblioteca comunale, che contiene 16.000 volumi, di cui 3.000 appartenenti al fondo antico, oltre all'Archivio Storico che contiene documenti dalla fine del XIV secolo e all'archivio personale dello scrittore Arfelli.

L'intenzione è di incentivare la conoscenza e la fruizione di tale patrimonio librario, che con i dovuti accorgimenti di divulgazione e di catalogazione magari anche on-line, rilancerebbe le funzioni della biblioteca a livello provinciale.

Bertinoro si sta anche facendo promotore di molti eventi culturali, spettacoli, feste, rassegne di musica e teatro, tracci possiamo ricordare la Scuola di Musica ed il festival estivo che ogni anno riesce ad attrarre pubblico ed artisti sempre di più alto livello, e sicuramente si intende continuare a promuovere tali eventi e spettacoli che possono anche questi fungere da polo attrattivo sul territorio e da punto di unione e di partenza alla collaborazione tra realtà ed enti locali, come sta già avvenendo per il Festival Musicale estivo che vede svolgere i suoi eventi tra Bertinoro, Forlimpopoli, Meldola, Forlì in spazi diversi e significativi della provincia, coinvolgendo queste Amministrazioni ed anche lo stesso Festival di Ravenna in questa organizzazione. E in questa direzione collaborativa e fattiva, ed in grado di sviluppare una sinergia positiva in termini di attrattive, sviluppo culturale, turismo per il territorio occorre muoversi sempre di più, mettendo in campo le proprie ricchezze e quei valori che non possono che aumentare la loro attrattiva se collocati all'interno di un percorso ben organizzato e che parta da accordi dettati sempre più da interessi comuni e sempre meno da confini amministrativi.

E l'ospitalità spesso diventa amicizia: non a caso Bertinoro può vantare rapporti cordiali e consolidati con ospiti e Città di tutta Europa, e non a caso Bertinoro "città dell'ospitalità e dell'amicizia tra i popoli" intende sempre più promuovere la propria Festa dell'Ospitalità e possibilità di incontri e scambi culturali.

8. Polo universitario e potenziamento della ricerca

La presenza universitaria nella città di Bertinoro è sicuramente un fatto di straordinaria rilevanza. Questo intervento, frutto di un importante impegno da parte degli enti locali della Romagna, costituisce una grande opportunità per il territorio.

Il Centro residenziale Universitario Bertinorese ha sede in tre grandi costruzioni storico-monumentali, poste a poche decine di metri l'una dall'altra che formano un unico complesso alla sommità dell'abitato dell'antica cittadina di Bertinoro.

Il Centro è stato ideato e realizzato nel 1994 per ospitare Corsi residenziali di formazione, seminari, incontri di lavoro e convegni, iniziative di studio e ricerca. La sua gestione è affidata ad una società appositamente costituita, della quale fanno parte l'Università di Bologna e di Romagna, le istituzioni locali romagnole e il Comune di Bertinoro.

Il Centro è costituito da una Foresteria dotata di 72 posti letto, in camere singole o doppie, inoltre, dislocate nell'ex Seminario vi sono 44 stanze con telefono, servizi, TV, collegamento con linea dati, sala TV, sala lettura, mensa, common room, lavanderia e stireria mentre in Rocca sono collocate anche 21 stanze più una sala soggiorno. Inoltre è in progetto il ripristino della restante parte dei locali del seminario per ricavarne altre 20 stanze, un laboratorio e 2 sale incontro; la fine dei lavori è prevista entro maggio 2004.

Troviamo ancora, a completare la dotazione di spazi e attrezzature, la sede didattica, ricavata entro l'avamposto, o Rivellino, della Rocca, con una sala grande (110 posti) e 2 aule seminariali (35 e 30 posti), il centro di calcolo con 40 posti di lavoro, una sala per conferenze di 65 posti e il Servizio di Mensa.

Il Centro può essere utilizzato sia per iniziative universitarie che per ogni qualificata iniziativa culturale, pubblica o privata.

Il Centro registra oltre 20.000 presenze l'anno per più di cento master organizzati, inoltre sono stati ospitati eventi quali i convegni annuali organizzati dal Centro Internazionale di alta informatica (BICI); tutti i corsi di Dottorato di Economia e Scienze Politiche ed altre iniziative accademiche che rappresentano il 50% dell'attività del centro, convegni e settimane mediche; corsi di alta formazione del Ministero degli esteri per tecnici e ingegneri stranieri.

Dopo la fase degli investimenti, ora è tempo di promuovere il radicamento territoriale dell'Università e ciò può avvenire investendo sui centri di ricerca, anche a supporto della crescita e della competitività del sistema produttivo.

Il Centro Universitario di Bertinoro, oltre ad essere un punto di riferimento a livello nazionale ed internazionale deve divenire un punto di ricerca permanente sulla formazione, a sostegno delle esigenze e dei processi in atto nel mondo produttivo e dei servizi, e quindi anche un punto di riferimento per le imprese locali.

Come già prospettato nel discorso legato alle strutture di valenza sovracomunale, è in fase di studio la possibilità di attivare un polo di formazione professionale in grado di formare figure professionali capaci di rispondere alla grande richiesta di personale tecnico qualificato che viene dal tessuto produttivo locale e allo stesso tempo di assicurare un buon inserimento nel mondo del lavoro ai giovani della provincia senza al contempo doversi allontanare dal territorio alla ricerca di occupazione.

Altra ipotesi da verificare in questo ambito di condivisione sovracomunale è l'attivazione di un percorso di formazione superiore improntato soprattutto alla

materia fisioterapica ad indirizzo termale o riabilitativo.

L'Università degli studi di Bologna sta costruendo una serie di iniziative che tendono a diffondere sul territorio cesenate e forlivese percorsi di ricerca e iniziative universitarie. Occorre costruire un sistema a rete di tutte queste iniziative e Bertinoro con il CEUB può assolvere ad una funzione progettuale e di coordinamento che nei prossimi anni può vedere un espandersi delle competenze e delle risorse del Centro Universitario stesso.

Il P.T.C.P. inserisce la struttura universitaria di Bertinoro tra i poli funzionale provinciali attinenti all'attività universitaria. Per questo polo il P.T.C.P. prevede la riorganizzazione degli spazi per aumentare la capienza e l'offerta già presente e iniziative in collaborazione con Comuni singoli o associati per il decentramento di strutture per la formazione e specializzazione post universitaria, che potrebbero trovare ottima collocazione nel territorio collinare integrando la caratterizzazione ambientale e culturale con un arricchimento della struttura economica e culturale locale.

A fronte di una riorganizzazione qualitativa degli spazi per la didattica e la convegnistica in grado di aumentare anche l'offerta quantitativa, il Piano Provinciale propone di integrare l'offerta residenziale del Centro con la riqualificazione e riconversione di immobili localizzati nel Centro storico di Bertinoro, non necessariamente contigui ma inseriti nel tessuto storico urbano. Questa ulteriore offerta deve essere compatibile con l'avvio e la realizzazione di infrastrutture per la mobilità e la sosta connesse al centro storico, risolvendo il problema dei parcheggi e migliorando l'integrazione della modalità pedonale nell'accessibilità del centro storico preso nel suo insieme.

Allargando il punto di vista e ampliando gli scenari anche temporali si palesa l'esigenza di interventi infrastrutturali quali il potenziamento della stazione ferroviaria di Forlimpopoli, propedeutico alla creazione di un polo di istruzione superiore, e comunque poco distante da Bertinoro, unitamente al progetto di una linea metropolitana di trasporti pubblici di superficie a potenziare questo scalo ferroviario che già oggi porta il nome di Forlimpopoli-Bertinoro.

9. Reti ecologiche e politiche ambientali

Secondo quanto asserito dalla L.R. 20/2000, le aree e gli elementi di valore naturale devono costituire *“reti ecologiche e spazi di rigenerazione e compensazione ambientale”*.

La *rete ecologica*, secondo un approccio ecosistemico, è un insieme interconnesso di componenti ambientali e risorse naturali con il fine di svolgere una funzione di mitigazione degli impatti negativi sull’ambiente, attraverso una generale diminuzione delle pressioni sulle diverse componenti ambientali in una logica di riequilibrio ecologico e di miglioramento dell’ambiente. Tale strumento comporta la creazione di collegamenti tra le aree naturali, relitte o di nuova realizzazione, e di un sistema spaziale unitario che favorisce la continuità degli habitat e, di conseguenza, il loro funzionamento.

La progettazione di reti ecologiche di connessione ambientale-territoriale, alla scala locale, è una delle azioni costitutive per la definizione delle dotazioni ecologiche e ambientali del territorio, che si sostanzia nella progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità su un determinato territorio.

La rete ecologica, secondo una logica di pianificazione, oltre a quanto sopra esposto, può essere oggetto di ulteriori riflessioni, che riguardano le finalità prettamente ecologiche e mettono in campo ottiche ed obiettivi diversi seppur non antitetici o in contrasto con i primi. Quindi la rete ecologica a livello provinciale è uno dei principali strumenti attraverso il quale rendere sostenibili le scelte strategiche del Piano.

Quello che il P.T.C.P. si propone di fare, con il progetto delle reti ecologiche, è di riconnettere le zone a naturalità maggiore con quelle a bassa naturalità, tramite l’individuazione di ambiti nei quali attuare specifiche politiche.

Gli interventi e le azioni che permettono la realizzazione dell’obiettivo cardine del P.T.C.P. relativamente alle reti ecologiche e cioè la riconnessione delle aree a bassa naturalità con quelle ad alta naturalità tramite l’individuazione di aree nelle quali realizzare gli interventi compensativi derivanti dalle trasformazioni insediative, possono essere riassunti in quattro macro aree:

- nuove unità ecosistemiche paranaturali;
- infrastrutture per il superamento di barriere artificiali da parte della fauna;
- gestione ecologica dell’agroecosistema;
- il sistema del verde urbano.

I nuovi orientamenti del P.T.C.P. vengono assunti dalla pianificazione comunale e di settore quali indirizzi per una più efficace azione di valorizzazione del territorio ed in particolare si integrano e si introducono in tal senso le discipline relative ai sistemi: dei crinali e collinare, forestale e boschivo, delle aree agricole, agli insediamenti urbani storici, alla viabilità storica e panoramica, ai crinali ed ai calanchi.

Gli obiettivi a orizzonte comunale da realizzare attraverso questo P.S.C. riguardano sicuramente la salvaguardia dell’equilibrio ambientale e idrogeologico del territorio, soprattutto per quanto riguarda l’ambito collinare, risorsa e ricchezza su cui puntano le politiche di sviluppo turistico e ambientale locali e la realizzazione di una rete ecologica finalizzata alla conservazione delle peculiarità naturalistiche esistenti e ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

Per quel che riguarda le condizioni del verde urbano ed extraurbano e l'apporto biologico, le politiche ambientali da attuarsi puntano alla definizione di obiettivi di riqualificazione, sia nel senso del rafforzamento e/o ricostituzione di corridoi ecologici, sia in quello di dotazione di masse verdi per la rigenerazione ecologica.

Nel territorio bertinorese la rete ecologica si presenta sufficientemente dotata, con una dotazione di siepi ben integrate tra loro, mentre boschi e incolti sono più frammentati sul territorio. Ciò che occorre fare è incrementare la connessione degli elementi più frammentati (boschi e incolti), preservare l'integrità delle siepi ed evitare che aumenti l'interferenza da parte del pianificato, tutele da attuarsi tramite le tematiche che il P.S.C. svilupperà nel definire e successivamente regolamentare gli ambiti del territorio rurale.

Bertinoro deve anche porre attenzione ai problemi di dissesto e di precario equilibrio idrogeologico che interessano il suo territorio collinare. Nella zonizzazione dei fenomeni franosi data da P.T.C.P.e individuata nella *Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale*, le aree del dissesto vengono definite come aree interessate da frane attive e aree interessate da frane quiescenti: nel territorio bertinorese sono riscontrabile entrambe le casistiche, localizzate nella zona sud e più alta del Comune, sottoposta anche a vincolo idrogeologico.

Il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, recentemente approvato e redatto dall'Autorità dei Bacini Romagnoli, ha applicato una diversa zonizzazione, inserendo le cosiddette zone 1, *area dissestata e definita a più elevata pericolosità* e zona 2, *aree di possibile evoluzione del dissesto*.

Nel territorio del Comune si riscontra proprio a ridosso dell'abitato di Bertinoro una zona definita ad elevato rischio di frana per la quale sarà necessario adottare idonee misure di consolidamento e di prevenzione del rischio, ed in generale per tutto il territorio collinare occorrerà prevedere misure atte a non intaccare il fragile equilibrio della collina.

Altra criticità che in questa analisi va segnalata è la potenziale pericolosità rappresentata da alcuni corsi d'acqua, principalmente il torrente Bevano ed il torrente AUSA, a potenziale rischio di esondazione, la cui situazione va monitorata e vigilata con costanti azioni manutentive dell'alveo e nel confronto dei quali andranno valutate e concepite azioni di mitigazione e prevenzione del rischio di straripamento. Altro punto di attenzione delle politiche ambientali che si andranno a definire e dettagliare sarà la valorizzazione della risorsa geologica e naturalistica costituita dagli affioramenti di Spungone che interessano il territorio e rientrano nel Piano provinciale detto "Progetto Spungone". Con il termine Spungone si indica la formazione geologica che nel forlivese costituisce il primo rilievo visibile dalla via Emilia. Questo tipo di formazione collinare viene considerato un elemento importante e caratteristico della rete ecologica in quanto quest'area si pone al centro di un vasto sistema di valori naturalistici e botanico-vegetazionale da tutelare e magari valorizzare quali una flora rara e protetta tipica, alberi monumentali e secolari, siti di interesse geopaleontologico e naturalistico, interesse faunistico.

Andrà posta attenzione alla salvaguardia del sistema dei crinali e questo anche per mezzo di normative specifiche da porsi alla nuova costruzione in zona rurale e agli interventi di riassetto del territorio.

Anche la promozione Agende 21 locali potrebbe essere un altro passo verso politiche ambientali più attente e corrette.

Dal Quadro Conoscitivo predisposto si rileva che Bertinoro non presenta una rete sentieristica significativa e comunque non esiste ad oggi uno studio sulle possibilità di fruizione della viabilità vicinale a scopo di svago e naturalistico, mentre occorre predisporre e favorire strumenti di incentivazione alla fruizione turistica delle strade vicinali nonché la realizzazione di percorsi ciclabili e cicloturistici, e lo studio di una sentieristica per mountain-bike e passeggiate a cavallo, che potrebbero arricchire un'offerta turistica già di per sé molto ricca e varia.

10. Politiche di sviluppo del territorio rurale

Con il Piano Strutturale Comunale, nel quadro della nuova Legge urbanistica regionale, il territorio rurale diviene protagonista di una nuova attenzione della pianificazione, finalizzata all'integrazione delle attività, alla tutela della sua integrità, al ridisegno delle trasformazioni possibili in una logica di coerenza degli aspetti culturali e socio - economici e delle peculiarità che attengono a ciascun contesto territoriale.

La Legge Regionale 20/2000, all'art. A-16, comma 3 richiede al Piano Strutturale la delimitazione e la disciplina degli ambiti del territorio rurale e l'indicazione delle aree interessate da progetti di tutela, recupero e valorizzazione degli elementi naturali ed antropici, nonché l'individuazione delle aree più idonee alla localizzazione delle opere di mitigazione ambientale e delle dotazioni ecologiche ed ambientali, di cui agli artt. A-20 e A-25 della stessa Legge.

Al R.U.E. compete di dettagliare la disciplina nel territorio con particolare riguardo al:

- recupero del patrimonio edilizio esistente sia per finalità connesse all'uso agricolo che per quelle non connesse;
- nuova edificazione per le esigenze delle aziende agricole;
- sistemazione delle aree di pertinenza;
- realizzazione delle opere di mitigazione ambientale.

Per questo il P.S.C., nella individuazione degli ambiti rurali, ha inteso evidenziare caratteristiche diverse e specifiche del territorio comunale tenendo in preminente attenzione la propensione fisico-morfologica, pedologica, naturalistica e paesaggistica di tali parti.

A questa differenziazione, da Leggersi come attribuzione di una identità specifica, si connettono obiettivi, politiche, azioni che richiedono a volte una precisa differenziazione, a volte un diverso carattere di priorità, a volte una omogeneità.

La definizione degli ambiti rurali comunali ha quindi lo scopo di focalizzare meglio la specificità di ogni parte del territorio comunale al fine di differenziare, ove occorre non tanto le scelte più generali di valorizzazione, tutela, rafforzamento dell'identità territoriale, quanto quella di meglio rispondere, articolare, indirizzare e calibrare (anche attraverso la specifica disciplina del R.U.E.) gli obiettivi e le azioni previste.

La metodologia di definizione degli ambiti rurali all'interno del territorio comunale si è basata fondamentalmente sull'individuazione di zone omogenee per caratteristiche morfologico-funzionali del territorio e per caratteristiche paesaggistiche e di tutela.

Gli elementi considerati sono quelli individuati alla Tavola 3 del Quadro Conoscitivo "Componenti analitiche del territorio rurale" in cui attraverso la sovrapposizioni di tematismi specifici sono evidenziate le componenti morfologiche, naturali, antropiche e di specifiche tutele che condizionano le caratteristiche produttive del territorio rurale.

Il documento preliminare presentato nella conferenza di pianificazione presentava una prima e grossolana delimitazione degli ambiti basata su questa prima evidenziazione cartografica.

In fase di definizione del progetto si è cercato di riproporre la distinzione già effettuata secondo regole di delimitazione più raffinate e, soprattutto, riferite a elementi morfologico-strutturali del territorio certi e riconducibili ad una struttura territoriale codificata. All'insieme di tali componenti analitiche è stata quindi

ulteriormente sovrapposta una griglia morfologica costruita attraverso l'intersezione dei seguenti elementi:

- *microbacini* (classificazione tratta dalla copertura creata da Servizio Cartografico della Regione Emilia-Romagna);
- *unità di fondovalle* (Unità di Paesaggio n. 8 definite dal P.T.C.P.);
- *celle idrauliche di pianura* (tematismo elaborato dal SIT provinciale e presente nella Tav. 4 della “Carta del Dissesto e della Vulnerabilità Territoriale” del P.T.C.P.).

Per verifiche e delimitazioni di maggior dettaglio tale griglia è stata integrata anche con quella delle *Unità Idromorfologiche Elementari* (UIE). Ciò soprattutto in quelle parti di territorio in cui le differenziazioni presentano un grado più minuto o frammentato tale da non consentire l'attribuzione di una classificazione omogenea a tutto il microbacino selezionato.

La zonizzazione omogenea del territorio rurale (ambiti) si appoggia sostanzialmente alla griglia descritta e deriva dall'aggregazione degli elementi dei diversi ordini della maglia sopradescritta, all'interno dei quali si è individuata la presenza di componenti analitiche simili o equivalenti ai fini delle classificazione poi attribuita.

In pochi casi si è però reso necessario ottimizzare ulteriormente la delimitazione degli ambiti, “derogando” dalla maglia descritta e seguendo delimitazioni determinate dalla maglia infrastrutturale (viabilità) o insediativa (periurbano). Ciò al fine di eliminare piccoli e insignificanti lembi risultanti con diversa classificazione rurale, aspetto che renderebbe peraltro difficoltosa la stessa “gestione” normativa del territorio e per delimitare in modo coerente la componente agricola periurbana.

Tutto questo processo è stato condotto, in primo luogo, sul singolo territorio comunale, ma successivamente si è provveduto a effettuare una verifica complessiva sull'aggregazione territoriale determinata dall'insieme dei territori comunali coinvolti in questa fase di pianificazione strutturale, calibrando al meglio la classificazione delle sue diverse parti.

Tale occasione e tale verifica ha consentito di omogeneizzare l'articolazione degli ambiti rurali in parti del territorio provinciale aventi caratteristiche simili o equivalenti, costituendo un primo passo ed un primo supporto alla costruzione di una disciplina di intervento e d'uso del territorio agricolo che non si interrompe e differenzia in presenza del limite amministrativo di ogni singolo ente locale, e costituendo altresì una base unitaria per il rafforzamento delle politiche di sviluppo, valorizzazione, miglioramento della qualità ambientale secondo strategie territoriali comuni e strettamente connesse anche al livello sovracomunale della programmazione e pianificazione settoriale.

Le caratteristiche morfologiche – funzionali - ambientali – paesistiche e strutturali hanno portato all'individuazione, nel territorio comunale dei seguenti aree ed ambiti:

- Aree di valore naturale e ambientale (articolo A-17).
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (articolo A-18).
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (articolo A-19).
- Ambiti agricoli periurbani (articolo A-20).
- Aree di valore naturale e ambientale (A-17 L.R.20/2000).

Il presente Piano individua ai sensi dell'art. A-17 della L.R. 20/2000, il sistema delle “Aree di valore naturale e ambientale”. Esse sono costituite dagli elementi e dalle componenti individuate al cap. “Il Sistema del territorio rurale” del Quadro

Conoscitivo, di seguito elencate:

a) Sistema forestale e boschivo (art. 10 del P.T.C.P.):

- Formazioni boschive del Piano basale sub-montano;
- Conifere adulte;
- Rimboschimenti recenti;
- Castagneti da frutto;
- Formazioni boschive con dominanza del faggio;
- Boschi misti governati a ceduo;
- Piani di assestamento forestale.

b) Pianta, gruppo, filare meritevole di tutela (art. 10 del P.T.C.P.):

- Filari alberati;
- Siepi.

c) Invasi di alvei, laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 18 del P.T.C.P.).

d) Zone di espansione inondabili (fascia a - art. 17 del P.T.C.P.).

e) Calanchi (art. 20 A, lett. a del P.T.C.P.).

f) Zone di tutela naturalistica (art. 25 del P.T.C.P.).

g) Parchi regionali, Riserve naturali, aree naturali protette (art. 30 del P.T.C.P.).

Il P.S.C., recependo le indicazioni del P.T.C.P., equipara alle aree di valore naturale ed ambientale anche i seguenti elementi:

- *Sito di Importanza Comunitaria (SIC) proposti ai sensi del D.M. 3 aprile;*
- *Affioramenti di Spungone.*

Le politiche e le azioni del P.S.C. si coniugano coerentemente a quelle più specifiche di tutela proprie delle singole componenti elencate.

AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO (A-18 L.R. 20/2000)

Il P.S.C. individua come “ambito agricolo di rilievo paesaggistico” quelle parti di territorio cui vengono riconosciute particolari caratteristiche di qualità e di integrità nel rapporto tra ambiente naturale e attività antropica. Gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono costituiti infatti da quelle parti del territorio caratterizzate dalla interazione di caratteristiche fisico - morfologiche, pedologiche e socio - economiche che determinano una limitata intensità allo sfruttamento agricolo dei suoli, dalla compresenza di attività agro – silvo - zootecnica, dalla particolare presenza di valori naturali, ambientali e paesaggistici.

Entro tali ambiti il presente Piano recepisce e coniuga alle specifiche disposizioni di natura agricola e rurale, le norme di tutela e i vincoli di natura ambientale e paesaggistica del P.T.C.P .

Al fine, poi, di cogliere specificità, vocazioni e i limiti delle diverse parti del territorio rurale comunale ed in funzione della compresenza o prevalenza di caratteristiche territoriali di rilievo paesaggistico e di presenza di elementi naturalistico – ambientali, gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono suddivisi in specifici sub – ambiti, riportati in cartografia nella Tavola contrassegnata con la sigla B4 in scala 1:10.000. Nello specifico la cartografia relativa al territorio rurale di Bertinoro presenta come elemento caratterizzante della vocazione culturale il sub-ambito denominato:

- (A18 a) *Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico con vocazione viticola ed olivicola e presenza di elementi naturalistico – ambientali.*

Con tale ambito si è inteso contraddistinguere quelle parti del territorio collinare che presentano ancora una connotazione agricola definita principalmente da colture viticole, olivicole e, in parte frutticole, di tipo collinare e che fanno parte di un sistema rurale in cui la matrice paesaggistica costituisce lo scenario dominante.

La loro collocazione corrisponde per lo più alle pendici laterali dei fondovalle, ove le caratteristiche morfologiche e pedologiche dei suoli consentono ancora uno sfruttamento per colture specializzate, seppure in forma più sporadica e limitata rispetto a gli ambiti ad alta vocazione produttiva.

Tuttavia tali ambiti cominciano a risentire di fattori limitativi che non ne consentono livelli di produttività elevata in generale pur rilevandosi peculiarità produttive a livello di singole aziende. Il P.S.C., attraverso i propri strumenti regolamentari e attuativi dovrà consentire la massima flessibilità di valutazione per gli interventi finalizzati al mantenimento ed al miglioramento delle aziende in tali zone per favorire la realizzazione di progetti aziendali mirati alle esigenze e alle possibilità offerte dalle politiche agricole di incentivazione o dall'individuazione di nuove opportunità di sviluppo.

Le indicazioni e i criteri normativi indicati per tale ambito sono descritti in modo specifico nelle schede di cui all'allegato "A" della presente Relazione con lo scopo di costituire un ulteriore supporto alla formulazione di una dettagliata disciplina di intervento da parte del R.U.E. secondo obiettivi e caratteristiche più dettagliate, specifiche e propriamente rispondenti alla loro caratterizzazione.

Tale articolazione di dettaglio e le relative schede sono assunte dal P.S.C. anche quale riferimento normativo per il R.U.E.

AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA (A-19 L.R. 20/2000)

Il presente Piano individua parte del territorio rurale come "ambito ad alta vocazione produttiva agricola". Esso è costituito da quelle parti del territorio comunale che presentano caratteristiche fisiche, morfologiche, pedologiche, infrastrutturali e socio-economiche determinanti una elevata idoneità, capacità e vocazione all'utilizzo agricolo intensivo dei suoli, all'attività zootecnica ed alla trasformazione agro-industriale dei prodotti.

Al fine di cogliere le specificità, vocazioni e i limiti delle diverse parti del territorio rurale comunale ed in funzione della compresenza e/o prevalenza di caratteristiche di vocazione produttiva agricola specializzata, della connotazione paesaggistica e di specializzazione zootecnica intensiva, gli ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva sono suddivisi in sub – ambiti, riportati in cartografia alla Tavola contrassegnata con la sigla B4 in scala 1:10.000, tra i quali i seguenti contraddistinguono parte della produzione agricola bertinorese:

- (A19 a) *ambito ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di pianura;*
- (A19 b) *ambito ad alta vocazione produttiva agricola specializzata di fondovalle;*
- (A19 c) *ambito ad alta vocazione produttiva agricola di elevata connotazione paesaggistica.*

Tali ambiti sono descritti in modo specifico nelle schede di cui all'allegato "A" della presente Relazione ed, anche in questo caso, così come per quelli di rilievo paesaggistico, hanno lo scopo di costituire un ulteriore supporto alla formulazione di una dettagliata disciplina di intervento da parte del R.U.E. secondo obiettivi e

caratteristiche più dettagliate, specifiche e rispondenti alla loro caratterizzazione e collocazione.

Tale articolazione di dettaglio e le relative schede sono assunte dal P.S.C. anche quale riferimento normativo per il R.U.E .

AMBITI AGRICOLI PERIURBANO (A-20 L.R. 20/2000)

Inoltre si segnala la presenza di un'ulteriore specificazione di ambito, desunta anch'essa dalla Legge Regionale 20/2000, così definito:

- *(A-20) Ambiti agricoli periurbani.*

Gli ambiti agricoli periurbani derivano la loro delimitazione dal rapporto e dal disegno tra sistema insediativo, infrastrutturale e spazio propriamente rurale. Si qualificano come zone di contatto con il sistema insediativo urbano che interagiscono con esso in termini di relazioni ecologiche, paesaggistiche, funzionali e necessitano di reciproche esigenze di protezione:

- mantenere la conduzione agricola dei fondi;
- promuovere attività integrative del reddito agrario dirette a:
 - soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero;
 - migliorare la qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali.

Secondo la definizione di Legge essi *“sono individuati di norma nelle parti di territorio limitrofe ai centri urbani ovvero in quelle intercluse tra più aree urbanizzate aventi un'elevata contiguità insediativa.”*

Obiettivi della pianificazione comunale del territorio rurale

Una valutazione complessiva delle caratteristiche territoriali e ambientali consente di collocare il territorio bertinorese in una posizione favorevole allo sfruttamento agricolo dei suoli, per la modesta presenza di fattori limitanti. La produttività dei suoli è legata sia a colture di tipo estensivo, localizzate per lo più nell'area di pianura, e da colture specializzate intensamente, presenti nella porzione collinare del Comune. L'appartenenza del territorio al sistema di pianura, a cavallo del corridoio della via Emilia, rende l'infrastrutturazione territoriale superiore al valore medio provinciale. La sua collocazione nell'ambito della prima collina sottolinea da un lato la criticità sotto il profilo della vulnerabilità per la parte più esterna e sottoposta il vincolo idrogeologico, dall'altro tuttavia ne evidenzia il valore paesaggistico dominato da un paesaggio comunque ad alta vocazione agricola.

Questa compresenza di elementi caratterizzanti il territorio lo colloca in un ambito di interazione tra valenze agricole ad alta produttività e valori paesaggistici di rilievo, e questo porterà indubbiamente ad attente valutazioni nel momento dell'attribuzione e della regolamentazione degli ambiti del territorio rurale.

Infatti, le fonti di differenziazione territoriale che caratterizzano il territorio del comune di Bertinoro costituiscono elementi positivi e di possibile integrazione tra valori diversi di una medesima realtà comunale, proprio in considerazione della diversa definizione di ambiti agricoli (per caratteristiche e potenzialità che gli stessi offrono) posta dalla Legge Regionale 20/2000 e da attuarsi in questo nuovo modello di gestione integrata del territorio.

Analizzando i dati relativi alle aziende agricole localizzate nel Comune di Bertinoro in rapporto ai dati provinciali, si può riferire che i dati tendenzialmente negativi del

settore (calo del numero delle aziende, calo delle superfici e aumento dei valori medi delle stesse) trovino riscontro anche in questo territorio. Tuttavia la struttura delle aziende bertinoresi, in confronto ai valori medi provinciali, mostra una situazione migliore e si caratterizza per una agricoltura di tipo altamente produttivo. Valutando in particolar modo la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) e l'incidenza di questa sulla Superficie Territoriale, si sottolinea come la componente produttiva dei suoli aziendali sia dominante, caratterizzata principalmente da colture estensive e da una specializzazione nel settore viticolo di rilevanza provinciale.

Valutando poi la dotazione infrastrutturale di base delle aziende agricole bertinoresi, (meccanizzazione, approvvigionamento idrico, abitazione, depositi attrezzi agricole e macchinari) questa rispecchia la media provinciale, mentre l'azienda media bertinorese si presenta invece come più dotata rispetto agli impianti produttivi, in particolare riguardo alla produzione vitivinicola. Produzione vitivinicola che risulta dunque essere il punto di forza del sistema produttivo bertinorese e per l'economia locale e provinciale.

Oggi il sistema agricolo è inserito in un ambito economico sempre più dinamico e competitivo e perciò deve contare sulla volontà comune di perseguire un dialogo costante con tutti i soggetti coinvolti nel sistema agro-industriale locale, al fine di tradurre le esigenze del settore in progetti innovativi e ricerca di nuove sinergie.

Il P.T.C.P., definendo il territorio rurale in linea con una visione integrata dello sviluppo delle attività ad esso legate, riserva al territorio un ruolo fondamentale nell'attivazione dell'identità del territorio, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesaggistica ed attrattiva turistica. Ed il territorio rurale di Bertinoro si contraddistingue per alcuni elementi, quali l'elevata attenzione rivolta al settore del turismo rurale ed enogastronomico, adesione di aziende agricole al percorso denominato "Strada dei vini e dei sapori", e l'elevato numero di aziende che effettuano in proprio la lavorazione dei prodotti agricoli, e spesso ne curano anche la commercializzazione. Tali aspetti costituiscono un punto di forza e di rilievo nel sistema locale e provinciale e conferiscono al Comune un elevato livello di integrazione socio-economica nel più generale quadro provinciale.

Occorre sviluppare e consolidare le attività imprenditoriali presenti e favorire il ricambio generazionale attraverso il rafforzamento dell'imprenditorialità giovanile e femminile.

Sicuramente la rilevanza paesaggistica del territorio rurale e la produttività delle aziende in esso collocate, devono costituire elementi ulteriormente incentivanti lo sviluppo delle attività integrative e delle potenzialità di valorizzazione del territorio.

Bisogna inoltre favorire il ricorso alla formazione permanente degli operatori del settore e ricercare collaborazioni anche tra l'offerta turistica della zona balneare e quella delle aree rurali del nostro territorio mediante iniziative di promocommercializzazione. Occorre impegnarsi e lavorare unitamente al mondo agricolo per creare una nuova concezione di impresa agro-alimentare basata sulla multifunzionalità ovvero sulla produzione di servizi, sullo sviluppo del canale della vendita diretta e sulla tutela del territorio e del consumatore attraverso lo sviluppo anche delle produzioni integrate e biologiche.

Un compito importante del P.S.C. è quello di portare a sistema il complesso di progetti in corso di approvazione e/o attuazione, oltre a quelli di nuova previsione, collocandoli entro un quadro coerente di assetto del territorio per dare visibilità e

forza progettuale all'idea della realizzazione di un modello sostenibile di promozione della qualità territoriale e ambientale, di potenziamento e qualificazione della funzione turistica e la contempo del paesaggio agricolo come idea - guida del Piano, a cui finalizzare le politiche e gli accordi promossi dal Piano stesso.

Come già evidenziato il dato principale che contraddistingue il territorio rurale di Bertinoro è sicuramente la sua doppia valenza di alta produttività agricola e di patrimonio paesaggistico, aspetti che andranno entrambi tutelati, caratterizzati e incentivati nelle scelte strategiche da focalizzare con il P.S.C .

Con il P.S.C. infatti, nel quadro della nuova Legge urbanistica regionale, il territorio rurale diviene protagonista di una nuova attenzione della pianificazione, finalizzata all'integrazione delle attività, alla tutela della sua integrità, al ridisegno delle trasformazioni possibili in una logica di coerenza degli aspetti culturali e socioeconomici da considerare nella gestione del territorio.

Altro punto delle politiche del territorio rurale è la tutela delle destinazioni agricole del territorio rurale con al contempo l'incentivazione delle attività economiche integrative delle campagne quali agriturismi ed altre strutture improntate all'ospitalità ed alla ristorazione, anche a fini di una compartecipazione pubblico - privato a programmi di tutela e valorizzazione ambientale.

Inoltre si porrà l'accento sulla volontà di incentivazione alla creazione di strutture per la produzione, conservazione e commercializzazione dei prodotti tipici all'interno delle aziende agricole, quali soprattutto cantine vinicole e frantoi, garantendo però basso impatto ambientale ed elevato standard di qualità architettonica del manufatto.

Andrà sicuramente e ulteriormente posta l'attenzione sulla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità, e soprattutto dei prodotti DOC, DOP e DOPG tipici di questo territorio.

Così come il P.S.C. intende promuovere il ridisegno e la disciplina urbanistico - ambientale delle situazioni di margine, attraverso la delimitazione del territorio a dominante rurale e, al suo interno, di quelle parti di territorio di cui va preservata l'integrità, ai fini della soluzione delle situazioni di conflitto con altre attività; e la definizione di scelte urbanistiche che (privilegiando gli usi agricoli e il verde privato, ma con specifiche previsioni anche di completamento del disegno urbano) abbiano la finalità di favorire il mantenimento di spazi aperti, con destinazioni capaci di mantenere, valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici ed il territorio agricolo periurbano, favorendo l'insediamento di attività specializzate compatibili con i vicini insediamenti urbani.

L'individuazione dell'ambito agricolo perturbato sta proprio a significare e segnalare quelle zone che si caratterizzano per una peculiare fragilità e per i conflitti tra sistema insediativo e sistema rurale.

Il comparto zootecnico costituisce una delle componenti fondamentali nel sistema produttivo provinciale e la rilevanza di questo aspetto anche nel contesto comunale impone una valutazione più specifica circa la collocazione insediativa degli allevamenti sul territorio, con particolare attenzione ai contesti di fragilità ambientale e alla possibilità di riqualificazione e ricollocazione dell'esistente.

Queste considerazioni devono portare ad una valutazione circa la necessità di rilocalizzare allevamenti posti in contiguità con il sistema insediativo, ovvero incidenti sugli ambiti di tutela più fragili (acquiferi, zone inondabili, etc.) anche in funzione

delle loro caratteristiche dimensionali e tecnologiche, ovvero del loro grado di impatto su detti sistemi.

Le aziende dedite ad agricoltura biologica nel territorio sono in proporzione di circa il 4% (vegetali e zootecniche) ed anche la percentuale di superficie sottoposta ad agricoltura di qualità (integrata, biologica, etc.) è in linea con la media collinare.

Lo sviluppo delle produzioni integrate e biologiche e l'attenzione alla riproposizione di "segni" in grado di arricchire la percezione del paesaggio rurale (siepi, alberature, quinte verdi e complessi rurali recuperati) dovranno essere oggetto di specifiche azioni di valorizzazione, da promuovere anche attraverso accordi con i privati.

Inoltre va segnalato come il Comune di Bertinoro, proprio in virtù del rilievo qui assunto del sistema agro industriale, dovrebbe definire l'opportunità/necessità per le proprie imprese di adottare misure di certificazione ambientale.

Le problematiche connesse all'agricoltura sostenibile dovrebbero strategicamente le politiche comunali al riconoscimento di aree di prioritario interesse per l'incentivazione, l'adozione e l'applicazione di pratiche agricole sostenibili.

Il tema della risorsa idrica e degli attingimenti sta diventando prioritario, ormai non solo per i comuni caratterizzati da colture idroesigenti e per la pianura, ma per l'intero contesto agricolo. Occorrerà sicuramente affrontare in un'ottica strategica generale la tematica del prelievo dai corsi d'acqua superficiali e la possibilità di realizzazione di laghetti irrigui.

In questa ottica va valutato e sviluppato anche il tema dell'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo (CER) anche e soprattutto per la zona di pianura del territorio comunale, a partire dal progetto di diverse condotte di derivazione che andranno ad interessare la zona intorno al Bevano.

Nello specifico l'intervento previsto dai piani provinciali consiste in un'opera di derivazione delle acque dal Canale Emiliano Romagnolo e la distribuzione sul territorio attraverso una rete di canali, al fine di ridurre l'emungimento delle acque dal sottosuolo sia da parte delle aziende agricole sia da parte degli insediamenti industriali localizzati in particolare nella fascia compresa tra il CER e l'autostrada A14 a nord e la sede dell'attuale SS9 via Emilia a sud. Per la derivazione delle acque dal Canale Emiliano Romagnolo, è prevista la realizzazione di una condotta principale ad esso perpendicolare in direzione sud e due condotte di derivazione secondarie. In questo modo sarà possibile servire sia la rete di distribuzione ad uso irriguo, sia la rete di distribuzione ad uso industriale; per questa ultima è prevista la realizzazione di un impianto di pretrattamento dell'acqua per raggiungere gli standard qualitativi necessari a quegli usi.

L'opera di presa dal CER e primo sollevamento delle acque è posizionata nel comune di Forlì e il tracciato si snoda sulla sinistra idrografica del Bevano per entrare nel territorio del Comune di Forlimpopoli e proseguire per terminare vicino al confine comunale con Bertinoro, in località Madonna del Lago, a quota 30 metri s.l.m.

La condotta principale di derivazione delle acque si svilupperà per una lunghezza di 8 km, inoltre è prevista la realizzazione di vasche di accumulo e sollevamento e, solo nel caso dell'opera di distribuzione per usi industriali, anche di un impianto di pretrattamento delle acque.

Obiettivo principale del progetto è la riduzione del grave fenomeno di subsidenza che, con un abbassamento di 2 cm/anno, investe il territorio della pianura, a causa

dell'emungimento delle acque di falda per usi irrigui ed industriali; inoltre ci si propone di l'obiettivo di un uso più razionale ed integrato delle acque ad usi agricoli, industriali e in futuro anche civili attraverso una gestione concertata da parte dei principali enti operanti nel settore.

L'intervento consentirà la distribuzione idrica per uso irriguo e produttivo utilizzando le acque superficiali in sostituzione di quelle sotterranee attualmente utilizzate tramite prelievo diretto dalla falda. A questo utilizzo potrebbe in seguito aggiungersi quello per usi civili diversi dall'alimentazione, qualora venisse avviata una politica che incentivi un uso diversificato delle acque nelle abitazioni rapportato ai diversi gradi di qualità necessari per gli usi civili. Infine, l'acqua prelevata dal canale potrebbe venire impiegata per scopi ambientali (per esempio il mantenimento del minimo vitale nei fiumi e nei canali della zona) o per regolazioni microclimatiche nelle aree urbane e per il tempo libero.

La realizzazione della rete irrigua del CER ed il suo pieno utilizzo apporteranno un sicuro elemento di rafforzamento del sistema agricolo locale in termini di sostenibilità ambientale e questa realtà infrastrutturali che per ora interessa solo marginalmente il territorio bertinorese ma che ha larghi margini di espansione, va fin da ora tenuta nella dovuta considerazione.

11. Politiche di competitività e di sostenibilità dello sviluppo produttive e commerciali

Dispersione e concentrazione delle attività produttive

Per analizzare le attività produttive dal punto di vista del loro insediamento sul territorio provinciale, sono stati desunti alcuni indicatori dai Piani regolatori comunali vigenti o in itinere a partire da: superfici esistenti e di progetto; percentuale della superficie di progetto sull'esistente; superficie complessiva pianificata per attività produttive e terziarie; percentuale di superficie complessiva (esistente e di progetto) delle aree produttive e terziarie rispetto al territorio pianificato (urbanizzato e urbanizzabile).

Complessivamente le superfici a produttivo e terziario incidono per il 26,8% sul totale della superficie pianificata, con una incidenza pari al 30% nei territori di pianura, al 12% in quelli montani e al 20% in quelli collinari.

Nel territorio provinciale le aree pianificate dai Piani regolatori (esistenti e di progetto) a destinazione produttiva e terziaria investono una superficie superiore a 3.700 ettari, dei quali il 65,7% è ricompreso all'interno di ambiti produttivi.

La maggior concentrazione delle aree per attività produttive e terziarie in ambiti Le politiche del P.T.C.P. relative agli insediamenti produttivi si differenziano per tipologia di attività:

- per le attività industriali e artigianali di tipo manifatturiero, l'obiettivo è la riduzione della dispersione insediativa e la concentrazione in appositi ambiti attrezzati con opportune dotazioni di qualità ecologico-ambientale, connessi al sistema della mobilità provinciale e serviti da impianti e reti tecnologiche per attività industriali;
- per le attività di tipo terziario e per l'artigianato di servizio alla residenza, l'obiettivo di ridurre la dispersione a favore della massima concentrazione insediativa va interpretato come integrazione rispetto alle funzioni residenziali.

Per l'insediamento di nuove attività di tipo manifatturiero e che comportino impatti sui sistemi ambientali, insediativi e della mobilità, il Piano prescrive la localizzazione in appositi ambiti specializzati per attività produttive, per limitare al massimo la moltiplicazione delle esternalità negative conseguenti alla dispersione di tali attività sul territorio o in prossimità di ricettori sensibili, quali la residenza, le attrezzature per la collettività e in generale l'incremento di mobilità in attraversamento dei centri urbani. Gli ambiti di nuova previsione possono essere insediati in contiguità a quelli esistenti se correttamente localizzati rispetto ai centri abitati e al sistema infrastrutturale, diversamente vanno previsti ambiti opportunamente distanziati dagli abitati che non interferiscano con le emergenze naturali e storico-paesaggistiche.

Le attività di tipo terziario, quali: commercio al minuto, alberghiero e direzionale, integrabili con funzioni residenziali possono trovare localizzazione all'interno degli ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali.

Sono definite "ambiti specializzati per attività produttive" le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive. Gli stessi assumono rilievo sovracomunale qualora siano caratterizzate da effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni (L.R. 20/2000, art. A-13).

Rispetto a tale tema al P.T.C.P. sono assegnati due compiti:

- il primo è quello di individuare indirizzi e politiche per migliorare la funzionalità complessiva del sistema insediativo (art. A-4), compito assegnato al P.T.C.P. più in generale per tutto il sistema insediativo, da sviluppare, ovviamente, anche in relazione al sistema delle aree produttive;
- il secondo è quello, più specifico, di individuare le aree produttive idonee ad essere ampliate per assumere rilievo sovracomunale, con priorità per le aree limitrofe a quelle esistenti, e stabilirne l'assetto infrastrutturale e le caratteristiche urbanistiche e funzionali (art. A-13).

Nell'individuazione degli ambiti produttivi che costituiscono un'aggregazione funzionale delle attività produttive rispetto alle quali potere attuare politiche di qualificazione rispetto alle funzioni da insediarsi all'interno dell'ambito, agli spazi di mitigazione degli impatti rispetto all'intorno ed, eventualmente, al fine di trasformare gli ambiti in Aree Ecologicamente Attrezzate (AEA) è stata inserito l'ambito produttivo di Panighina.

Dalla lettura di questo primo livello di strutturazione del sistema delle aree produttive emergono due ordini di problemi:

- necessità di qualificazione degli ambiti;
- presenza di funzioni incompatibili quali la residenza.

Alla pianificazione comunale sono assegnati pertanto i seguenti indirizzi:

- incentivare la qualificazione degli ambiti nel senso di AEA;
- incentivare la rilocalizzazione della residenza presente dentro l'ambito produttivo.

Alla pianificazione comunale da realizzarsi tramite P.S.C. sono dati i seguenti indirizzi:

- incentivare la rilocalizzazione in ambiti produttivi delle attività produttive sparse o la loro riqualificazione tramite l'insediamento di funzioni compatibili con la residenza;
- individuare le nuove aree produttive in contiguità con gli ambiti esistenti;
- individuare i nuovi ambiti produttivi comunali con dimensione minima pari a 10 ha in pianura e 4 ha nel territorio collinare e montano;
- evitare l'insediamento negli ambiti produttivi di livello comunale delle seguenti attività ad elevato impatto:
 - imprese manifatturiere esistenti con più di 100 addetti;
 - attività con lavorazioni insalubri (R.D. 1265/1934 e D.M. 5 settembre 1994);
 - attività soggette ad autorizzazione integrata ambientale (D.Lgs. 372/1999);
 - attività sottoposte all'obbligo di valutazione di impatto ambientale (L.R. 9/99);
 - le attività a rischio di incidente rilevante (D.Lgs n. 334/99).
- incentivare la qualificazione degli ambiti che costituiscono polarizzazione del sistema della produzione nel senso di AEA;
- incentivare la rilocalizzazione della residenza presente dentro gli ambiti produttivi.

Il Piano Strutturale Comunale non può avere il compito di promuovere direttamente le trasformazioni, ma certamente deve avere quello di accompagnarle, rendendo agevoli i percorsi di evoluzione e definendo le condizioni per affiancare i processi economici con processi di adeguamento/trasformazione delle condizioni fisiche e ambientali del contesto urbano e territoriale in cui tali processi si sviluppano.

La qualità ambientale e insediativa è condizione essenziale per mantenere il livello di competitività; tale obiettivo va relazionato alla organizzazione logistica, alla trasformazione delle tecnologie, alla stretta connessione tra infrastrutture e sedi produttive, alla dotazione di attrezzature pubbliche e private, alla densità delle strutture ed al loro rapporto con l'organizzazione logistica.

A questo fine assume un ruolo fondamentale lo strumento di un'indagine sulle aree produttive (terziarie in particolare) insediate, effettuata in ambito di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per la costruzione di un quadro diagnostico aggiornato della situazione e di uno scenario di prospettiva delle esigenze e delle trasformazioni attese.

Tale analisi - da assumere nel Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale come strumento interpretativo fondamentale per la definizione delle scelte - è mirata alla valutazione delle relazioni tra unità locale e territorio, inteso nella sua accezione più estesa (insediamento dell'unità locale, relazioni con il gruppo e con l'esterno, modalità di accesso a servizi e forniture, caratteri funzionali dell'insediamento, accessibilità, infrastrutture, reti tecnologiche; valutazione dei fattori di ambiente fisico e socioeconomico presenti, esigenze di trasformazione).

Si tratta di un metodo di indagine che può consentire di valutare in anticipo l'efficacia di possibili soluzioni e condurre ad una diagnosi in larga misura congiunta e perciò condivisa tra Pubblica Amministrazione e operatori, sui livelli di qualità attuali e sulle esigenze di trasformazione.

Il ruolo del turismo come attrattiva rappresenta per Bertinoro sicuramente una importante componente del sistema economico, in particolare nei settori della ricettività e della ristorazione. Tali attività, attraverso un'attenta azione di programmazione degli interventi e di rispetto e qualificazione dell'ambiente e dei beni storici, potranno concorrere in modo importante alla qualificazione del territorio ed al mantenimento della tendenza di aumento della popolazione. Come più volte sottolineato in questo documento, è decisivo il ruolo delle attrezzature e dei servizi nella determinazione delle condizioni strutturali per la riorganizzazione dell'apparato turistico - produttivo. Le esigenze della struttura produttiva e l'evoluzione del sistema socioeconomico richiederanno al terziario commerciale, al commercio di qualità ed ai servizi una capacità di adeguamento che dovrà trovare negli strumenti normativi e nell'iniziativa della pubblica amministrazione opportunità e riscontri altrettanto efficaci.

E' compito della pianificazione rendere agevole il processo di modernizzazione della rete di servizi al cittadino e all'impresa e garantire, se estesa all'intera gamma delle politiche e degli strumenti di intervento, un quadro coerente di opportunità per gli operatori e per gli utenti dei servizi.

La pianificazione per gli ambiti produttivi prevede una polarizzazione delle aree produttive attorno a infrastrutture ad elevata accessibilità e promuove l'introduzione nella pianificazione, attraverso specifiche convenzioni, di interventi coordinati finalizzati alla riqualificazione funzionale e ambientale, che potranno poi essere messe in gioco a favore di quegli impianti che vorranno dotarsi di certificazione ambientali e di qualità.

Il complesso di politiche e azioni strategiche è da riferire all'obiettivo di una qualificazione "trasversale" delle condizioni di ambiente (fisico, sociale, dei servizi) che costituiscono una componente sempre più rilevante della competitività di un

Comune ai fini produttivi.

L'insieme di politiche destinate al potenziamento dei servizi al cittadino e all'impresa e all'innalzamento del rango urbano del sistema comunale ed una serie di interventi finalizzati alla trasformazione/riqualificazione del sistema urbano e territoriale trovano nel settore produttivo e in quello dei servizi (in particolare per questo ultimo è da utilizzare appieno lo strumento dei progetti di valorizzazione commerciale previsti dalla L.R. 14/99) interlocutori privilegiati e soggetti attuatori prioritari per la realizzazione degli interventi relativi.

L'attuazione di progetti che consentano un approccio integrato per la definizione di una nuova qualità territoriale sarà estesa non soltanto agli aspetti funzionali (dotazioni di servizi, reti tecnologiche, infrastrutture), ma anche al tema della capacità di comunicazione e di rappresentazione dell'identità culturale del sistema urbano e della sua immagine (spazi ed edifici pubblici, arredo urbano, promozione della qualità edilizia diffusa, ecc.).

Il Piano Strutturale contiene una previsione di allargamento dell'ambito per insediamenti produttivi esistente in località Panighina, in un ambito prossimo agli insediamenti produttivi esistenti, sufficientemente distante dai centri abitati e con una localizzazioni tale da non congestionare ulteriormente le principali arterie di traffico e da permettere agli insediamenti futuri di cogliere le opportunità logistiche derivanti dalle nuove scelte infrastrutturali derivanti dalla pianificazione sovraordinata, quali la realizzazione della nuova via Emilia, la localizzazione di uno nuovo scalo merci ferroviario e di una grande zona produttiva a Villa Selva, tra Forlì e Forlimpopoli e la riqualificazione del tracciato storico della via Emilia.

In particolare, le opportunità da cogliere per le attività e l'economia bertinorese sarà la realizzazione, proprio a Panighina di una svincolo della Via Emilia Bis insieme alla futura previsione, da parte del Comune di Forlimpopoli, di una nuova zona produttiva proprio al confine con il nostro territorio: si potrebbe quindi ipotizzare una condivisione delle opere di urbanizzazione, soprattutto viabilistiche per fondere e collegare i due ambiti produttivi migliorando per entrambi le dotazioni e le opportunità.

La previsione di realizzazione del grande scalo merci ferroviario, unico in Provincia, previsto per la zona di Villa selva comporta considerazioni e processi che facciano sì che le imprese di Bertinoro siano messe in grado di porsi in relazione con tale infrastruttura per migliorarne e estenderne la copertura dei servizi, e per cogliere i margini di sviluppo di tale grande nodo di scambio di sicuro rilievo sull'economia nazionale.

Inoltre la riqualificazione del tracciato storico della via Emilia, dopo la creazione della via Emilia Bis porterà a riconsiderare anche le opportunità per l'offerta commerciale insediata ed insediabile lungo questo asse comunque importante che potrebbe vedere aumentata la propria valenza commerciale.

Si prevede inoltre, sempre a Panighina, la creazione ai ambiti per le dotazioni ecologiche da realizzarsi in margine dell'ambito degli insediamenti produttivi, in grado di fungere da filtro e da fulcro delle strategie ambientali, a servizio delle imprese e degli interventi infrastrutturali anche di importanza sovracomunale che vorranno dotarsi di servizi e strutture altamente qualificanti. Inoltre, la promozione del reintegro in centro storico di esercizi commerciali per la vendita dei prodotti tipici e di botteghe artigianali porterebbe a completamento sia l'offerta turistica che quella

commerciale , con ancora nuovi margini di sviluppo.

Poli funzionali

La rilevanza territoriale dei poli funzionali impone una loro attenta valutazione dal punto di vista dell'ottimizzazione delle funzioni in essi collocate e dell'integrazione, in quanto luoghi di eccellenza, rispetto ai sistemi della residenza, dei servizi e della produzione. Data la loro capacità attrattiva di popolazione e merci vanno inoltre definite le condizioni per il loro sviluppo e qualificazione anche in relazione al miglioramento della loro accessibilità e degli impatti che essi generano o genereranno sul sistema ambientale ed insediativo.

La Legge Regionale 20/2000 attribuisce al P.T.C.P. il compito di individuare i poli funzionali esistenti, valutandone ed analizzandone le principali caratteristiche e le eventuali possibilità di consolidamento, espansione o riqualificazione, per poi procedere in seconda istanza, d'intesa con i Comuni interessati, alla programmazione e localizzazione di ambiti idonei all'insediamento di nuovi poli funzionali.

Per tutti i poli funzionali sono state valutate le condizioni urbanistiche ed infrastrutturali tali da assicurarne efficacia e competitività, delineando ipotesi di sviluppo e di integrazione/qualificazione degli insediamenti già consolidati oppure delle aree già oggetto di previsioni urbanistiche che si vengono a configurare come poli potenziali.

In fase di progetto del P.T.C.P. l'attenzione è posta nel valorizzare le opportunità e le risorse che un assetto territoriale strutturato storicamente in forma reticolare può offrire, minimizzando al contempo lo spreco gestionale e territoriale derivante da un mero "raddoppio" di funzioni omologhe. Va concepito in quest'ottica sia il sistema universitario e della ricerca scientifica che quello sanitario e soprattutto della logistica, dato il suo rilievo regionale.

Le modalità previste per attuare lo sviluppo e la qualificazione dei poli funzionali sono gli accordi territoriali o gli accordi di programma in cui vengano definite le condizioni di compatibilità ambientale ed i limiti per gli insediamenti, le prestazioni attese e le azioni necessarie per raggiungerli.

Nel territorio bertinorese sono stati individuati due poli funzionali:

- 1) Polo Universitario Bertinorese: Monofunzionale-esistente-da qualificare;
 - 2) Fratta Terme: Plurifunzionale-esistente-da qualificare;
- meglio descritti negli specifici capitoli.

12. Incentivazione del turismo e del termalismo

All'interno del Piano Provinciale una separata ed attenta valutazione pianificatoria è stata condotta per individuare i centri ad elevata specializzazione turistica.

Questi centri sono stati valutati rispetto alla loro specializzazione turistica, soprattutto per i comuni della costa (turismo balneare), i comuni montani (turismo ambientale e naturale) e i comuni termali.

Sul tema del turismo termale ricopre un ruolo importante nella realtà provinciale il Comune di Bertinoro, connotato oltre che dalla presenza delle Terme di Fratta anche da una riconosciuta valenza in campo eno-gastronomico.

A seconda della differente offerta turistica, il Piano delinea politiche di qualificazione, differenziazione e integrazione dell'offerta turistica attraverso specifici obiettivi e indirizzi alla pianificazione settoriale e urbanistica comunale.

Per i centri specializzati nel turismo termale, quale appunto il centro termale di Fratta, il Piano definisce i seguenti obiettivi:

- specializzare e valorizzare il pacchetto di offerta legato alla cura e salute del corpo con attività complementari legate alla ricreazione, allo sport, alla cura estetica, etc.;
- arricchire l'offerta turistica termale con un'offerta paesaggistico-ambientale legata alla fruizione del Parco Nazionale e/o delle aree naturali protette istituite e/o da istituire, nonché delle emergenze geomorfologiche e paesaggistiche;
- integrare la specializzazione termale con le altre polarità ad elevata attrattività di persone dei territori circostanti, quali il turismo religioso, il turismo didattico, il turismo delle città d'arte, l'agriturismo, etc. entro definiti e riconoscibili circuiti territoriali.

Nella misura in cui si potrà raggiungere maggiore capacità attrattiva dovranno essere garantiti ulteriori spazi ricettivi ottenibili in via prioritaria dalla riconversione funzionale degli edifici esistenti.

Inoltre, nel perseguimento della politica di massima integrazione e articolazione dell'offerta turistica, il Piano per questi territori propone ulteriori obiettivi, quali:

- il miglioramento della qualità morfologica urbana e al recupero delle forme insediative storiche;
- il potenziamento della ricettività attraverso il recupero edilizio e la riconversione funzionale dei manufatti preesistenti nei centri abitati e dell'attrazione commerciale dei centri storici anche legata alla incentivazione dell'artigianato artistico locale e alla commercializzazione dei prodotti tipici enogastronomici;
- il rafforzamento della dotazione di attrezzature sportive, ricreative e per lo spettacolo;
- la realizzazione di attrezzature ed impianti dimostrativi di processi e tecnologie a basso impatto ambientale (energie rinnovabili, eolico, solare, compostaggio, lotta integrata, coltivazioni biologiche, etc.).

Per il polo funzionale di Fratta Terme, individuato dal P.T.C.P. e classificato come da qualificare e non stazionario, l'obiettivo è lo sviluppo e valorizzazione del parco esistente anche con politiche di tutela. L'integrazione dell'offerta turistica è in questo caso rivolta al paesaggio della quinta collinare bertinorese, con azioni mirate alla realizzazione di itinerari di collegamento al Centro storico, sia pedonali che ciclabili, ad intercettare anche i percorsi enogastronomici che caratterizzano la zona.

A livello di pianificazione e strategie locali si può aggiungere che il settore turistico rappresenta una delle vie di sviluppo più interessanti e promettenti per il territorio bertinorese. Occorrerà predisporre anche strumenti di pianificazione settoriale che si facciano promotori di uno sviluppo turistico che coinvolga i vari poli di attrazione del territorio, quali le località di Bertinoro, con il centro storico e la Sede Universitaria, e Fratta Terme con le fonti termali il parco e, presto, il rinnovato e competitivo stabilimento termale, e sappia dare vita ad un circuito integrato con l'offerta enogastronomia e paesaggistica offerta dal territorio rurale.

Bertinoro è anche una città del vino e dei sapori, da tempo famosa per l'oro della sua Albana e il rosso del suo Sangiovese, vini conosciuti ed apprezzati per l'intensità e originalità di aromi e per la qualità e tipicità di una produzione che si può apprezzare in decine di grandi e piccole cantine e case vinicole; il tutto accompagnato dai sapori ereditati dalla buona Tavola romagnola: una tradizione gastronomica che a Bertinoro è di casa in un gran numero di ristoranti, trattorie e osterie, tanto numerosi da rendere famoso il paese come uno dei centri privilegiati della cucina romagnola, visitato in tutte le stagioni da ospiti e turisti provenienti dalle città vicine e dalla costa. Molte aziende del territorio di Bertinoro inoltre sono inserite nel circuito enogastronomico denominato "Strada dei Vini e dei Sapori" promosso dalla Regione Emilia-Romagna.

Inoltre il paese attrae per la sua posizione privilegiata e per la sua storia: nella Piazza principale del paese, si trovano diversi monumenti di importanza storico-artistica: il Palazzo Comunale, la Torre civica, la Colonna delle Anella, e la Cattedrale; è un tipico esempio di cittadella medioevale, di struttura monocentrica, con il suo centro urbano originariamente raccolto intorno alla Rocca e dove la piazza è un vero e proprio balcone, un punto privilegiato da cui si gode la vista della pianura di Romagna fino al Mare Adriatico.

Il territorio comunale vanta la presenza di numerose strutture ricettive, diversificate per tipologia e per modalità e dislocazione nel territorio. Inoltre si stanno proponendo sul territorio nuove forme di ospitalità legate al turismo rurale quali agriturismi e bed & breakfast, che oltre a incentivare la conoscenza dell'entroterra e del paesaggio rurale promuovono il recupero del patrimonio edilizio delle campagne e insieme alla promozione del valore storico e culturale di tali insediamenti.

La frazione di Fratta Terme, posta ai piedi della collina bertinorese, rappresenta sicuramente una delle potenzialità più grandi per lo sviluppo della funzione turistica locale: infatti nella località di Fratta Terme sgorgano da sette sorgenti, racchiuse nel Parco delle Terme, acque termali utilizzate e conosciute da tempo.

E proprio intorno alle fonti e allo stabilimento termale ivi creato si è sviluppata la cittadina di Fratta Terme, località di soggiorno fornita di alberghi e strutture per la vacanza e per le pratiche sportive: piscina campi di calci, campi da tennis, pallavolo, pallacanestro, campi di equitazione, dancing, che però negli ultimi anni ha visto lo stabilimento termale esistente, risalente agli anni '50, perdere parte del proprio smalto, comportando un calo delle presenze e il conseguente impoverirsi degli investimenti nel settore.

Il Comune di Bertinoro ha da così predisposto un bando di concorso ed ha in conseguenza affidato a gestione privata il rilancio dello stabilimento termale con lavori di messa a norma di tutti gli impianti esistenti, ristrutturazione completa del

padiglione "G. Mercuriali" finalizzata all'ampliamento della capacità ricettiva con la creazione di un albergo 4 stelle, di un centro fitness e benessere improntato alle cure e trattamenti termali di avanguardia ed alla riqualificazione del parco delle terme compresi gli immobili all'interno di esso per il totale rilancio dello stabilimento termale di Fratta Terme e l'incentivazione alla nascita e sviluppo di attività collegate, a gestione sia pubblica che privata.

Le molte attrattive di Fratta Terme: i tredici ettari di Parco, le sette sorgenti ricche di preziosi sali minerali, le fonti che si incontrano nelle passeggiate tra il verde, i "percorsi vita", e poi ancora "fanghi" e bagni con le acque termali il tutto collegato e inserito in un impianto termale moderno, gestito con rigorosi criteri scientifici, ma anche impegnato a creare uno stato di completa armonia con il proprio corpo, attraverso il relax ed i trattamenti, potranno così divenire attrazione per turisti in cerca di riposo ma anche di occasioni per divertirsi, per scoprire il vicino mare, le colline i monti e i paesi ricchi di storia della Romagna.

13. Politiche abitative e adeguamento del tessuto residenziale

L'andamento demografico e le politiche di sostegno alla casa

Alla fine del 2003 la popolazione residente in provincia è risultata pari a 366.831 abitanti, di cui 191.314 nel cesenate e i rimanenti 175.517 nel forlivese.

Rispetto al quinquennio precedente si è registrato un aumento complessivo a scala provinciale pari al 4,07%, con un trend positivo in aumento di anno in anno, evidenziato all'aumento pari all'1,26% rispetto a dicembre 2002.

Nel forlivese la crescita della popolazione residente è superiore alla media provinciale nei comuni che partecipano all'associazione della pianura forlivese (Bertinoro, Forlimpopoli, Castrocaro Terme e Terra del Sole).

Il dato che interessa è l'andamento della componente migratoria, poichè il saldo naturale è in continua flessione negativa.

La forte dinamica dei flussi migratori che si è registrata nell'ultimo decennio, sia pure in maniera fortemente differenziata nell'intero ambito territoriale provinciale, propone un tema molto sentito nel mondo dell'impresa: la stabilizzazione delle relazioni occupazionali attraverso un accesso facilitato ai bisogni abitativi.

Gli enti locali e le associazioni economiche e sindacali sono chiamate, in quest'ottica, ad aumentare la disponibilità di alloggi in affitto nelle nuove espansioni residenziali ponendo attenzione a non costituire "ghetti" per la popolazione straniera con conseguente degrado sociale, ma integrazione nell'offerta di alloggi a classi reddituali differenziate.

La disponibilità delle aree edificabili per i Comuni da utilizzare per edilizia pubblica o convenzionata verrà assicurata attraverso la perequazione urbanistica, che ripartisce i diritti edificatori su tutti i proprietari delle aree individuate a tale scopo dai Piani strutturali comunali, a prescindere dalla localizzazione all'interno dell'ambito delle aree destinate all'edificazione da quelle destinate a servizi pubblici, standard di qualità urbana, urbanizzazioni.

I processi di crescita insediativa dei tessuti residenziali

I dati sulla concentrazione della popolazione residente al 31 dicembre 2004 confermano, rispetto all'ultimo quinquennio, la forte differenziazione nella distribuzione della popolazione nelle tre zone altimetriche che caratterizzano il territorio provinciale: nella pianura è concentrato l'80% dei residenti, in collina il 16% e solo il 4% nei comuni montani, fatta eccezione per il comune di Bagno di Romagna che presenta valori simili ad alcuni della fascia collinare (Castrocaro, Predappio, Mercato Saraceno). Forlì e Cesena sono due poli di forte accentrimento della popolazione: i due comuni rappresentano da soli il 55% della popolazione provinciale.

Il sistema territoriale mostra una continua evoluzione della crescita insediativa lungo la via Emilia, nelle due principali conurbazioni costituite dalla zona centrale di Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro e Cesena e dalla zona compresa tra la via Emilia limitrofa al riminese e la costa, costituita di comuni del basso Rubicone e da Cesenatico.

Le politiche che il Piano mette in atto per governare i processi di crescita insediativa si muovono all'interno di logiche non dissipative ma orientate ad un riequilibrio territoriale e all'efficienza delle scelte allocative.

L'analisi del patrimonio edilizio residenziale è stata condotta su due binari

d'indagine: sul tipo di disponibilità (e motivo di non occupazione) delle abitazioni censite come non occupate e sull'obsolescenza del patrimonio edilizio occupato.

Per affrontare il problema del degrado edilizio ed urbanistico dei centri abitati e aumentare la disponibilità degli alloggi per l'affitto ai ceti sociali più deboli, l'attuazione delle politiche di riqualificazione edilizia va portata avanti di pari passo con politiche e interventi per il recupero sociale ed economico dei centri urbani.

Questo per frenare il processo del loro abbandono a causa degli elevati costi del mercato abitativo nei centri storici e la tendenza, che si sta allargando a partire dai maggiori centri urbani, a procrastinare gli interventi di recupero e risanamento igienico-funzionale cedendo in affitto abitazioni parzialmente degradate a categorie di popolazione spesso straniera, che esprimono, da una parte una domanda di alloggi quantitativa e immediata, legata alle opportunità di lavoro e dall'altra - per ragioni di mobilità e scarso radicamento sul territorio - una domanda che non è in grado né è interessata ad investire nella qualità dell'abitare attraverso migliorie al patrimonio edilizio.

Oltre a politiche sul patrimonio diffuso, vanno approfondite riflessioni sul riuso e la trasformazione delle aree dismesse in prossimità delle stazioni ferroviarie e dei centri storici delle città. La riqualificazione, infatti, deve in primo luogo presentare un mix funzionale nel settore del mercato residenziale, con varietà nel taglio e nella tipologia degli alloggi, con una parte di essi da destinare all'affitto o ad edilizia convenzionata; dall'altro deve ricucire ed integrare i tessuti urbani offrendo servizi alla collettività localizzati in posizioni strategiche, recuperando la tipica carenza di spazi pubblici e connettivi in rapporto a tessuti preesistenti spesso densamente edificati.

Molto più significativi dei cambiamenti quantitativi saranno le trasformazioni qualitative della struttura della popolazione residente e presente a determinare cambiamenti profondi sulla domanda di servizi, che dovrà tenere conto della differenza di età della popolazione e della sua provenienza; sulle tipologie abitative e sull'integrazione di queste con le attrezzature e i servizi urbani.

Oltre alle strutture complesse come la famiglia, anche le nuove forme di organizzazione delle relazioni affettive e sociali, e numerosi soggetti singoli sono portatori di esigenze abitative in tutto o in parte diverse da quelle tradizionali, come ad esempio: le giovani coppie, gli anziani. Gli immigrati e le utenze deboli.

Anche le condizioni particolari - temporanee o permanenti - possono comportare la formazione di nuovi bisogni, qualitativi e quantitativi: dalle malattie, alla condizione abitativa del lavoratore fuori sede, a quella dello studente universitario, al giovane che si rende autonomo uscendo dal nucleo familiare prima di formare una nuova famiglia.

La diversificazione delle culture è tra i fenomeni più macroscopici che si presentano nelle nostre città: la società multietnica si va formando ed evolvendo, attraverso modelli spontanei di organizzazione sociale. Penetrano nei nostri modelli culturali strutture comportamentali - in particolare legate alla percezione e all'uso dello spazio fisico - portate da altre culture, destinate in parte ad innestarsi su quella ospite modificandone - nei tempi lunghi - alcuni tratti; ed in parte a formare nuova domanda abitativa, con caratteri talvolta anche molto lontani da quelli locali.

Né va sottovalutata la crescita diffusa di una sorta di domanda potenziale, che si articola attraverso varie esigenze e livelli differenziati nel rapporto casa - servizi alla

persona: dall'assistenza sanitaria di persone parzialmente autosufficienti, ai servizi per la cura e l'estetica del corpo, a quelli per il gioco e la formazione dei bambini e dei ragazzi, a servizi di carattere amministrativo, fino a servizi per la gestione della casa (lavanderia, custodia, pulizia domestica, preparazione cibi, ecc.) o per attività integrative (feste, piccoli ricevimenti, ecc.), che possono essere organizzati secondo logiche di integrazione anziché di isolamento/autonomia all'interno dell'universo famiglia/alloggio.

Il complesso di requisiti che sintetizziamo nel termine qualità ambientale si colloca nel settore più dinamico in cui si delineano nuove domande sociali e culturali, tipiche del nostro tempo. La valutazione di qualità in termini di vivibilità complessiva di una zona urbana viene oggi compiuta facendo riferimento, in parallelo ai tradizionali parametri dell'accessibilità e dei servizi, a fenomeni come il traffico urbano e l'inquinamento acustico e atmosferico, la presenza di spazi verdi, la qualità complessiva delle relazioni tra ambiente costruito e paesaggio/ambiente naturale. Anche se questo processo culturale avviene per ora in forme empiriche, potendo riferirsi in minima parte a dati oggettivi e invece in larga misura a fattori soggettivi spesso molto sommari, esso è già oggi in grado di determinare numerosi comportamenti e scelte, ed è certamente destinato ad accrescere in futuro il suo peso sulle scelte.

La capacità insediativa del P.S.C. relativa alla nuova edificazione (che tiene conto di varie valutazioni tecniche, tra le quali l'esigenza di fornire al mercato condizioni di buona funzionalità) deve essere calcolata applicando coefficienti moltiplicativi alla domanda abitativa primaria, costituita dai nuclei familiari di nuova formazione. La capacità insediativa va calcolata per definizione in misura cautelativa rispetto alla domanda primaria, per almeno tre ordini di ragioni:

- perché deve essere assunto un margine di sicurezza in ordine al rischio di errore nelle proiezioni;
- perché non esiste solo la domanda primaria: sul mercato è rilevante l'impatto di domande secondarie costituite da richiesta di miglioramento della condizione abitativa, di abbandono del patrimonio edilizio obsoleto e conseguente domanda di sostituzione, ecc.;
- perché la potenzialità edificatoria massima del Piano non può tradursi in realizzazioni certe: per difficoltà attuative, per disinteresse degli operatori, per autoriduzione rispetto alle possibilità, ecc.

Il complesso di questi coefficienti porta, come si è detto, a dimensionare la capacità insediativa del Piano incrementando la domanda abitativa primaria di quote che usualmente possono variare fino al 50%. Della capacità complessiva si deve poi stimare quale quota potrà essere realizzata nell'ambito delle previsioni dei P.R.G. vigenti (da trasferire nel nuovo Piano), e quale dovrà costituire l'incremento di capacità previsto dal P.S.C .

Di conseguenza, vanno definiti due distinti livelli strategici di intervento:

- il primo, in sede di P.S.C., fondato sulla sostenibilità ambientale/territoriale e governato dagli obiettivi di riqualificazione e ridisegno urbano/territoriale;
- il secondo, in sede di P.O.C., fondato sull'accertamento dello stato di attuazione delle previsioni del Piano precedente, dello stato della domanda, sulla fattibilità e la priorità degli interventi di riqualificazione.

Tutte queste considerazioni generali insieme alle valutazioni legate alle trasformazioni in atto nel territorio e all'orientamento del settore immobiliare e delle costruzioni, hanno portato alla previsione di nuovi ambiti per insediamenti residenziali localizzati nei centri abitati di Bertinoro, Fratta, Ospedaletto e S. M. Nuova, in zone facilmente urbanizzabili geologicamente e fisicamente idonee prossime ai centri abitati previo eventuale adeguamento della viabilità di accesso e alla scelta invece di prevedere un adeguamento degli insediamenti consolidati delle frazioni di Panighina e Capocolle, con aumento delle dotazioni di standard e servizi alla residenza e con previsione di ambiti di nuovo impianto residenziali contenuti e finalizzati al completamento dell'abitato esistente.

La politica della riqualificazione comporta una particolare attenzione alla promozione della qualità abitativa, nelle diverse declinazioni che essa assume in rapporto alla diversificazione della domanda. Sicuramente andrà attentamente normato e poi sicuramente promosso il Recupero del patrimonio immobiliare del centro storico a fini residenziali, anche legato alla richiesta di alloggi e stanze per i frequentatori del Centro Universitario.

Precisando che non è materia del P.S.C. la definizione dettagliata di strumenti attuativi del Piano stesso, riteniamo che sia compito invece di tale strumento perseguire due obiettivi prioritari:

- fornire adeguate possibilità di intervento per un'edilizia sociale non emarginata, a prezzi contenuti e con un'offerta governata da forme di convenzionamento efficaci;
- garantire meccanismi di perequazione delle situazioni proprietarie e delle condizioni di intervento da parte degli operatori.

Dal punto di vista qualitativo, viene concordemente sostenuta la necessità di superare la separatezza degli interventi di ERP offrendo a tutti gli operatori (ACER, Cooperative, Imprese) possibilità di intervento differenziate e diffuse, integrate in zone miste, a partire dalla riqualificazione di ambiti territoriali complessi.

La nuova Legge Regionale n .24 del 08.08.2001 "Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo" innova in modo sostanziale il quadro delle competenze e degli strumenti per l'attuazione delle politiche abitative. In particolare si segnalano in questa sede:

- il ruolo delle province per la segnalazione delle priorità nella localizzazione degli interventi per le politiche abitative;
- l'istituzione di un tavolo di concertazione presso le Province con il Comune;
- il ruolo centrale del Comune, tanto nella promozione degli interventi, come nella loro attuazione e nella gestione del patrimonio immobiliare trasferito dagli IACP.

Per le abitazioni in locazione la Legge prevede contributi per il recupero, l'adeguamento e la realizzazione di alloggi (anche per acquisto aree, immobili da recuperare, e per la realizzazione o l'ammodernamento di dotazioni territoriali).

Agli operatori (Comuni, cooperative a proprietà indivisa, società di scopo, operatori privati e organizzazioni senza fini di lucro) vengono concessi contributi per il recupero e la realizzazione, sulla base di un Piano finanziario predisposto dall'operatore.

A partire dalle possibilità introdotte dalla L.R. 24/01, un impegno particolare - solo in parte trasferibile in termini normativi all'interno del P.S.C. - deve essere assegnato alla crescita dell'offerta delle abitazioni in affitto, destinate oltre che alla fascia di

popolazione a basso reddito, ad un mercato potenzialmente in crescita (lavoratori fuori sede).

Tra gli obiettivi da perseguire e già quindi da abbozzare in fase di stesura di P.S.C. sicuramente trova posto la realizzazione di un insediamento Peep a Santa Maria Nuova e la destinazione di una quota della previsione residenziale a edilizia residenziale pubblica nelle località di S. M. Nuova e a Fratta Terme.

Gli strumenti che si considerano più adeguati, da prevedere nelle modalità attuative degli interventi previsti dal Piano, sono:

- il convenzionamento con gli attuatori dell'ambito territoriale di intervento (per le operazioni più complesse il Piano fissa una quota minima di capacità edificatoria che deve essere oggetto di convenzione per realizzazione di edilizia sociale);
- gli accordi con operatori economici nell'ambito della concertazione di interventi di trasformazione, adeguamento, delocalizzazione di attività produttive;
- le quote di attuazione da riservare all'assegnazione ad operatori di edilizia residenziale, tra quelli aventi diritto ai sensi della Legge n. 24/2001.

Il nuovo P.S.C. intende fornire alle politiche abitative un supporto di proposte progettuali e di strumenti procedurali e normativi in grado di:

- promuovere l'integrazione dei soggetti su progetti unitari con forte capacità di concorrere ad un nuovo disegno urbano;
- incentivare il rilancio quantitativo e qualitativo del ruolo del recupero e della riqualificazione urbana;
- fornire risposte adeguate alla domanda sociale, nelle sue diverse articolazioni, attraverso le varie forme previste dalla L.R. n.24/2001, utilizzando a tal fine il convenzionamento con gli operatori;
- favorire l'innovazione tipologica premiando in particolare l'integrazione dei servizi e dell'abitazione, attraverso incentivazioni a sostegno della famiglia;
- incentivare la qualità insediativa, architettonica, tipologica degli interventi (edilizia bioclimatica, qualità architettonica diffusa);
- favorire l'ottimizzazione dell'utilizzo del patrimonio edilizio esistente;
- favorire una crescita equilibrata della distribuzione insediativa sul territorio, in relazione ad un'effettiva esigenza riscontrabile.

Considerando poi la particolare e felice posizione, in termini paesaggistici e panoramici, di centri urbani quali Fratta Terme, Ospedaletto e soprattutto il capoluogo, gli strumenti urbanistici innovativi da definirsi dovranno sicuramente preoccuparsi di promuovere per le espansioni residenziali di interventi edilizi di qualità ed ecocompatibili che possano qualificare e arricchire il tessuto esistente rispondendo alle esigenze di espansione.

14. Altre politiche strategiche caratterizzanti il territorio comunale

Il Piano telematico provinciale

L'accessibilità ai servizi pubblici da parte di cittadini e imprese attraverso modalità telematiche costituisce un elemento di forza per ridurre gli svantaggi competitivi dei territori decentrati rispetto ai sistemi informativi centrali e agli uffici delle pubbliche amministrazioni.

Per conseguire questo obiettivo, il P.T.C.P. riconosce nell'infrastrutturazione telematica della provincia uno strumento efficace per ridurre il divario tra la fruizione diretta dei servizi pubblici e allo stesso tempo minimizzare i costi della mobilità per gli spostamenti fisici.

L'obiettivo prioritario di ridurre i tempi di percorrenza tra i centri urbani della provincia e migliorare i collegamenti tra il sistema della mobilità regionale e il sistema della pianura e tra questo e i territori collinari e montani attraverso il completamento e il potenziamento del sistema infrastrutturale viario non può essere visto separatamente dall'obiettivo di estendere i collegamenti telematici a tutto il territorio provinciale e da qui ai servizi e alle banche dati regionali e nazionali.

L'accordo di programma che vede coinvolte la Regione, le Province romagnole e quella di Bologna per la realizzazione della rete telematica a banda larga, si colloca nel segno di una rinnovata attenzione ai fattori strutturali, che possano consentire alla compagine territoriale di promuovere le proprie capacità competitive. La costruzione di questa parte della rete regionale della Pubblica Amministrazione si fonda sulla consapevolezza del ruolo che quest'ultima può e deve giocare nella costruzione di nuove capacità di sviluppo equilibrato del sistema territoriale, del ruolo di stimolo, di governo e accompagnamento efficiente dei processi economico-sociali che lo attraversano e che in definitiva ha tradizionalmente costituito le ragioni del successo del cosiddetto "modello emiliano".

Altri progetti messi in atto dalla Provincia di Forlì-Cesena riguardano l'organizzazione di uno sportello "specializzato" per l'agricoltura sul modello dello Sportello Unico per le imprese, in modo da creare un punto di riferimento specializzato rivolto al settore dell'agricoltura, e la costituzione del Sistema informativo ambiente, per rendere disponibili dati di archivio del sistema ambiente integrati con il servizio di cartografia provinciale.

Lo sviluppo del Piano telematico provinciale e l'estensione del cablaggio delle reti amministrative ai territori collinari e montani costituisce una politica prioritaria per il P.T.C.P.

A partire dal completamento delle opere infrastrutturali, devono seguire specifiche azioni per mettere i cittadini e le imprese nella condizione di poter usufruire appieno del servizio erogato.

Vanno approntati corsi di alfabetizzazione della popolazione residente organizzati per fasce di età e per tipologia di utenti (anziani, disabili, studenti, imprenditori, fruitori del servizio sanitario nazionale, etc.), accompagnati, nella fase iniziale della sperimentazione, da luoghi appositamente dedicati con personale qualificato in grado di fornire il supporto necessario.

L'utilizzo esteso di internet va anticipato dalla diffusione di postazioni e punti di accesso nei luoghi della cultura e della socializzazione (scuole, biblioteche, centri civici, centri sociali, etc.).

Un discorso più approfondito va effettuato per il mondo dell'impresa. Infatti da una parte l'accesso alle informazioni e agli atti della pubblica amministrazione, nonché la semplificazione delle procedure burocratiche attraverso la creazione di sportelli unici (per le imprese, ma anche per l'agricoltura, per l'ambiente, etc.), dall'altro la possibilità di raggiungere il mercato esterno devono costituire dei caposaldi per il mantenimento delle imprese già presenti nei territori collinari e montani e d'altra parte per innescare processi di localizzazione di nuove imprese anche in settori innovativi.

La costituzione di *business innovation center* con incubatori d'impresa non deve quindi essere prerogativa dei grandi centri di pianura, che già offrono forti vantaggi competitivi in termini localizzativi, ma elementi di forza dei territori più marginali, che possono riproporsi come luoghi di attrazione per la qualità del vivere urbano, la fruizione di luoghi al elevato valore paesaggistico ed ambientale e la diffusione di strutture universitarie o di specializzazione post-universitaria.

L'attenzione che l'accordo per lo sviluppo del Piano telematico si propone verso gli ambiti collinari e montani, garantendone - mediante l'intecconnessione fra sistemi tecnologici diversi o a diversa capacità - comunque la loro integrazione al resto della rete, rappresenta, nella prospettiva appena delineata, un primo momento di implementazione delle politiche di sostegno al loro sviluppo.

Il Piano di localizzazione delle emittenze radiotelevisive

Argomento degno di attenta pianificazione è anche quello delle infrastrutture elettriche e gli impianti radiotelevisivi: la tenuta del *catasto* e l'individuazione dei *corridoi di fattibilità*, per i sistemi di trasporto dell'energia, nonché la localizzazione dei siti, per gli impianti di radiodiffusione televisiva e sonora, devono necessariamente essere rapportati a contenuti ed obblighi dettati in materia dalla nuova Legge quadro urbanistica regionale.

La Legge 20/2000 pone in capo al Comune, ed ai soggetti attuatori, la previsione delle *Dotazioni Territoriali* come condizione primaria per la realizzazione di nuove previsioni insediative.

Tale processo di pianificazione deve necessariamente applicarsi anche al tema delle *Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti* (art. A-26), che costituisce elemento conoscitivo per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica ai fini di un'organica rappresentazione dello stato del territorio, e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Più specificatamente la Legge 20 stabilisce (art. 4, comma 2, lt. d) che, in coerenza con i compiti assegnati a ciascun livello di pianificazione, il Quadro Conoscitivo deve riguardare anche il *sistema infrastrutturale*.

Infine, per quanto concerne le problematiche relative agli effetti indotti dai campi elettromagnetici - analizzati nel Quadro Conoscitivo al paragrafo C.2.1b - l'art. 5, comma 2 stabilisce - con riguardo alla valutazione di sostenibilità - che il Piano evidenzi *"i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli"*.

La Regione Emilia-Romagna ha inteso affidare alle Province - con la Legge Regionale 30/2000 *"Norme per la tutela della salute e della salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico"* - due nuovi compiti:

- a) la localizzazione dei siti idonei per gli impianti di emittenza radiotelevisiva e sonora (art. 3);
- b) l'individuazione dei *corridoi di fattibilità ambientale* (art. 13 L.R. 30 e 13.2 Direttiva G.R. 197/2001) per le linee e gli impianti elettrici con tensione uguale o superiore a 15.000 volt, nonché la redazione del *catasto* correlato (L.R. 30/00, art. 15).

Per quanto concerne l'emittenza radiotelevisiva, la Provincia di Forlì-Cesena ha ritenuto necessario avviare il procedimento di formazione del Piano di localizzazione in anticipo rispetto al P.T.C.P., del quale costituisce *Piano di settore* (ai sensi dell'art. 3, comma 2, L.R. 30/00).

Le motivazioni che hanno condotto a tale scelta sono in primo luogo di ordine sanitario, determinate dalla volontà di affrontare, con maggiore celerità di quanto i tempi della formazione della strumentazione generale di coordinamento territoriale avrebbe permesso, le problematiche di tipo sanitario connesse ai superamenti dei valori-limite rilevati in alcuni siti provinciali.

In secondo luogo è valsa la considerazione che valutazione di sostenibilità delle scelte di questa pianificazione settoriale riguardi aspetti essenzialmente tecnologici, che hanno richiesto competenze specifiche e stretta collaborazione con altri enti (*ARPA, Università, Servizio Ambiente della Provincia*), in grado di fornire e gestire la strumentazione tecnica di ausilio alla pianificazione. In particolare si fa riferimento alle valutazioni sulla potenzialità di irradiazione dei siti validati dal Piano (*Università – Dipartimento di Elettronica e Informatica DEIS*) ed al monitoraggio dei valori di campo sui siti esistenti (*ARPA*).

Infine, altra motivazione, non meno importante, che ha condotto all'adozione di una pianificazione anticipata, è stata quella di assicurare, in tempi brevi, continuità alla copertura del servizio radiotelevisivo sul territorio. In tal modo si è inteso garantire una più stretta continuità operativa al servizio pubblico svolto dalle emittenti attive sul territorio provinciale, posto che la pianificazione nazionale di assegnazione delle frequenze, che dovrebbe porre ordine all'attuale situazione di instabilità nel settore della radiodiffusione sonora, è tuttora in corso di elaborazione, e non se ne conosce la tempistica di approvazione.

A questo riguardo la presenza di installazioni per le telecomunicazioni nel territorio di Bertinoro è sicuramente evidente e, oltre a produrre insicurezza sui possibili effetti che le onde elettromagnetiche possono indurre sulla salute, danneggia sicuramente l'immagine del paese, vista la collocazione nei luoghi più panoramici e caratteristici del capoluogo.

Il Comune, insieme alla Provincia, è da tempo impegnato nell'applicazione delle leggi in materia e nel far rispettare i limiti previsti per tutelare la salute dei cittadini, nonché ad adeguare gli strumenti urbanistici prevedendo la delocalizzazione degli impianti e ribadendo il divieto di installazione di nuovi impianti. Recentemente è stato portato a compimento dall'Amministrazione Provinciale il Piano Provinciale delle emittenze radio-televisive, e l'applicazione delle indicazioni in esso contenute diventerà materia anche di questo P.S.C.e degli strumenti urbanistici ad esso propedeutici, visto l'emergenza che tale argomento rappresenta per il territorio bertinorese.

Immaginare la Rocca di Bertinoro e il suo parco liberati dalla presenza pesante delle installazioni per le telecomunicazioni fa già presagire una miglior qualità ambientale

per il capoluogo, che potrà essere sicuramente incrementata con altre misure tese a rivitalizzarne il centro storico.

La viabilità

Tra queste sicuramente merita di essere studiata e migliorata l'accessibilità del centro, sia viabilistica che pedonale, insieme alla dotazione dei parcheggi pubblici partendo dallo studio delle criticità esistenti per giungere alla predisposizione di uno strumento di pianificazione dei parcheggi e di regolamentazione del traffico e della sosta che sappia risolvere le emergenze e migliorare le possibilità di accesso al centro e ai servizi ed esercizi commerciali in esso localizzati.

Anche lo studio di percorsi e di misure e soluzioni attrattive e qualificanti per il centro storico va visto nell'ottica delle azioni strategiche per il raggiungimento dell'obiettivo di rivitalizzazione del capoluogo e delle attività in esso dislocate, di cui la maggior parte destinate alla ristorazione o degustazione di prodotti tipici. Occorrerà sicuramente incentivare la viabilità pedonale lungo i percorsi delle mura, promuovendo tali passeggiate con allestimenti, eventi, nuove illuminazioni, rinnovate attività commerciali e botteghe artigianali, e magari recuperando il torrione quale elemento nodale di superamento di un dislivello e di partenza di un percorso a piedi da e per i luoghi storici e di ristoro che a Bertinoro sicuramente non mancano.

15. Le urbanizzazioni per l'infrastrutturazione degli insediamenti

La Legge 20/2000 definisce tra le dotazioni di qualità urbana, oltre alle attrezzature e agli spazi collettivi, le urbanizzazioni per l'infrastrutturazione degli insediamenti. Queste sono costituite dagli elementi a rete e puntuali che garantiscono l'accessibilità agli insediamenti e la loro servibilità da parte dei sistemi energetico (elettrico e gas), acquedottistico e fognario depurativo.

E' compito del P.S.C. non tanto la previsione di nuovi impianti, a meno che essi non siano di rilevanza strategica per il Comune o di rango sovracomunale, quanto la valutazione, sulla base delle analisi di Quadro Conoscitivo, sia della loro capacità residua a servire i nuovi abitanti ed addetti insediabili negli ambiti di trasformazione sia degli interventi di adeguamento, potenziamento o nuova realizzazione necessari a garantirne la funzionalità.

La valutazione della servibilità di ogni ambito di trasformazione ha reso necessaria la consultazione degli Enti gestori delle reti tecnologiche e del Servizio Ambiente della Provincia. I primi, attraverso un lavoro congiunto sugli ambiti "insediamenti/nuclei isolati", hanno fornito un parere relativo alla servibilità degli ambiti da parte dei sistemi tecnologici comprensivo della proposta degli interventi preordinati all'attuazione degli insediamenti quale condizione di sostenibilità degli stessi, presentato alla conclusione della conferenza di Pianificazione e riportato all'interno della Relazione di ValSAT.

Il Servizio Ambiente della Provincia, attraverso un lavoro integrato con il Sistema Informativo Territoriale e il gruppo di lavoro P.T.C.P.-P.S.C., ha portato alla perimetrazione degli agglomerati esistenti e di progetto, definiti come *"area in cui la popolazione ovvero le attività economiche sono sufficientemente concentrate così da rendere possibile, e cioè tecnicamente ed economicamente realizzabile anche in rapporto ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento di acque reflue urbane o verso un punto di scarico finale"* (art. 2, comma 1, lettera m) del D.Lgs. n. 152/99).

La caratterizzazione dei centri/nuclei abitati come "agglomerati" o come "insediamenti/nuclei isolati" costituisce la classificazione di riferimento ai sensi del D.Lgs. 152/99 e alla Direttiva Regionale n.1053/2003 in merito alla disciplina degli scarichi idrici di acque reflue urbane. Gli agglomerati esistenti e gli agglomerati di progetto sono individuati nella tavole allegate alla relazione del presente Piano.

Secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/99 e della Deliberazione di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna 1053/2003 ogni agglomerato dovrà essere dotato di idoneo sistema di depurazione, stabilito dal D.Lgs. 152/99 per gli agglomerati superiori a 2.000 abitanti equivalenti e dalla Del.G.R. 1053/03 per quelli di consistenza inferiore, come sintetizzato nella seguente Tabella:

Tab.10.1 – Sistemi di depurazione per classi di agglomerati

Classe di agglomerati	Trattamento depurativo	Scadenza
>10.000 AE in area sensibile	Secondario spinto	31/12/1998
>15.000 AE non in area sensibile	Secondario	31/12/2000
Da 10.000 a 15.000 AE non in area sensibile	Secondario	31/12/2005
Da 0 a 50 AE	Imhoff	31/12/2005
Da 50 a 200 AE con rete e impianto esistente	Imhoff	31/12/2005
Da 50 a 200 AE con rete e impianto nuovo	Filtri percolatori, biodischi, impianti ad ossidazione totale, tecnologie naturali quali lagunaggio e fitodepurazione	31/12/2005
Da 200 a 2.000 AE	Filtri percolatori, biodischi, impianti ad ossidazione totale, tecnologie naturali quali lagunaggio e fitodepurazione	31/12/2005
Da 2.000 a 10.000 AE	Secondario	31/12/2005

L'individuazione degli agglomerati esistenti e nuovi, eseguita anche sulle aree o centri esistenti con destinazione diversa da quella abitativa, ad esempio aree a prevalente destinazione produttiva (commerciale, artigiano - industriale), purché dotati o dotabili di rete fognaria, e riportata in coda alla presente Relazione, è stata effettuata seguendo gli indirizzi della Direttiva G.R. 1053/2003, come specificato al punto 4.6 relativo a "Agglomerati/Insediamenti-Nuclei isolati / Criteri per l'identificazione e indicazioni generali".

La caratterizzazione territoriale degli agglomerati è elemento fondamentale per l'applicazione della normativa vigente sugli scarichi delle acque reflue urbane e costituisce elemento di supporto al processo di pianificazione territoriale. Infatti la suddivisione in agglomerati del territorio dà la misura della sostenibilità ambientale di un intervento e regola la caratterizzazione degli impianti necessari al corretto e compatibile smaltimento dei reflui.

Ne discende che la tipologia degli impianti di trattamento, le caratteristiche qualitative degli scarichi delle acque reflue urbane, la tempistica degli adeguamenti nonché la definizione dei trattamenti appropriati dipendono dalla consistenza degli agglomerati espressa in abitanti equivalenti (AE).

Tali criteri "costituiscono elementi di riferimento per i comuni nella predisposizione del Piano Operativo Comunale (P.O.C.) di cui all'art. 30 della L.R. 20/00 in materia di disciplina sulla tutela ed uso del territorio, ai fine delle valutazioni di sostenibilità ambientale e fattibilità dei nuovi insediamenti. Tali criteri sono altresì presi a riferimento dalle province per le valutazioni che le stesse amministrazioni provinciali devono esprimere ai sensi dell'art. 32 della citata L.R. 20/00 nella fase di approvazione dei piani operativi comunali sopra richiamati". Inoltre, "al fine di rendere esplicito il percorso decisionale che determina l'individuazione dei nuovi agglomerati, la convenzione che disciplina i rapporti derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dai Piani Urbanistici Attuativi di cui alla L.R. 20/2000 (in particolare i piani particolareggiati ed i piani di lottizzazione), prevede fra l'altro i termini e le modalità della presa in carico del servizio di fognatura e depurazione da parte del gestore del servizio idrico integrato. In questo ambito per esigenze di coerenza

tecnico - impiantistica complessiva, il medesimo gestore si esprime in merito ai requisiti tecnico-prestazionali delle opere e degli impianti connessi al sistema fognario - depurativo.”

Per quanto concerne gli agglomerati esistenti, si è giunti alla loro definizione attraverso la seguente procedura:

- ARPA-Ingegneria Ambientale, al fine di adempiere al flusso informativo dei dati sulla qualità delle acque e tenuto conto dell'esigenza condivisa di costruire un archivio omogeneo degli agglomerati, già dal gennaio 2001 sulla base dell'archivio ISTAT delle località e dell'archivio degli impianti di trattamento di II livello nonché della base dati ASTER delle attività produttive presenti nella Regione Emilia-Romagna, ha provveduto a stimare per via parametrica il carico generato e sversato in Abitanti Equivalenti (civile + produttivo + turistico) derivante da ogni località censita;
- tenendo conto dei criteri previsti dalla Comunità Europea e sulla base dei dati di ARPA-Ingegneria Ambientale, le Province, in raccordo con i Comuni e ARPA, hanno provveduto ad una prima definizione degli agglomerati;
- gli agglomerati, così come definiti, insieme ai dati ad essi correlati, sono stati riuniti in una Banca Dati a livello Regionale; tale banca dati viene, in accordo con le province, aggiornata annualmente ed è la base di riferimento per le esigenze legate al Piano di Tutela della Acque e per evadere i debiti informativi del Decreto 18 settembre 2002;
- il Servizio Ambiente della Provincia di Forlì-Cesena ha definito gli agglomerati esistenti.

La restituzione cartografica è stata effettuata sulla base della estensione del sistema fognario come risulta dal Quadro Conoscitivo sul territorio urbanizzato dei P.R.G. vigenti, distinguendo le zone a destinazione prevalentemente residenziale dagli ambiti a destinazione produttiva o terziaria.

Nella Tabella 10.2 vengono sintetizzati gli agglomerati esistenti per il comune di Bertinoro.

Tab.10.2 – Agglomerati esistenti

AGGLOMERATI ESISTENTI				
Comune	Codice agglomerato	Nome agglomerato	Località dell'agglomerato	Abitanti equivalenti
Bertinoro				
	FC0010	San Pietro in Guardiano	SAN PIETRO IN GUARDIANO	125
	FC0011	Bracciano	BRACCIANO	106
	FC0012	Polenta	CASTELLO, Polenta	111
	FC0013	Collinello	COLLINELLO	196
	FC0089	Forlì	BERTINORO, CAPOCOLLE, PANIGHINA, OSPEDALETTO, FRATTA TERME, SANTA MARIA NUOVA, .	156.316

Nel territorio del Comune di Bertinoro sono stati individuati 4 agglomerati **esistenti**:

- FC0010-San Pietro in Guardiano che comprende la frazione omonima di consistenza pari a 125 abitanti equivalenti dotato di rete fognaria e impianti di depurazione;
- FC0011-Bracciano che comprende la frazione omonima di consistenza pari a 106 abitanti equivalenti dotato di rete fognaria e impianti di depurazione;
- FC0012-Polenta che comprende la frazione omonima e la frazione Castello di consistenza pari a 111 abitanti equivalenti dotato di rete fognaria e impianti di depurazione;
- FC0013-Collinello che comprende la frazione omonima di consistenza pari a 196 abitanti equivalenti dotato di rete fognaria e impianti di depurazione.

Per quanto riguarda invece il territorio del Comune che comprende il capoluogo, Capocolle, Panighina, Ospedaletto, Fratta Terme, Santa Maria Nuova la presenza o la progettazione del collettore fognario che recapita i reflui al depuratore centrale di Forlì ne ha determinato l'incorporamento nell'agglomerato FC0089-Forlì di consistenza pari a 156.316 abitanti equivalenti.

Al fine della definizione degli agglomerati di progetto si è tenuto conto delle nuove previsioni insediative definite dal presente Piano e delle aree di espansione previste nel P.R.G. previgente e confermate riportate nella Tav. C, calcolando 1 AE ogni abitante o addetto insediabile come desunto dal dimensionamento riportato nella presente Relazione, mentre per le aree confermate è stato conteggiato 1 abitante insediabile ogni 50 mq di sul e un addetto insediabile ogni 168 mq di Sul.

La situazione degli agglomerati di progetto è quella descritta in Tabella 10.3, dove non vengono definiti i codici dei nuovi agglomerati in quanto la loro definitiva approvazione dipenderà dalla fattibilità tecnico ed economica della rete fognaria pubblica e la presa in carico del Servizio Idrico Integrato.

Tab. 10.3 – Agglomerati di progetto

AGGLOMERATI DI PROGETTO				
Comune	Codice agglomerato	Nome agglomerato	Località dell'agglomerato	Abitanti equivalenti
Bertinoro				
	FC0010	San Pietro in Guardiano	SAN PIETRO IN GUARDIANO	222
	FC0011	Bracciano	BRACCIANO	106
	FC0012	Polenta	CASTELLO, Polenta	111
	FC0013	Collinello	COLLINELLO	226
	FC0089	Forlì	BERTINORO, CAPOCOLLE, PANIGHINA, OSPEDALETTO, FRATTA TERME, SANTA MARIA NUOVA, .	156.316

Rispetto alla situazione esistente, l'urbanizzazione di nuove aree può determinare:

- 1 l'aumento di consistenza in abitanti equivalenti di un agglomerato che può così passare ad una classe superiore;
- 2 l'accorpamento di due agglomerati esistenti in un unico agglomerato per l'interposizione di un'area di urbanizzazione che ne determina contiguità. Anche in questo caso l'agglomerato che si va a costituire si configura come nuovo e può passare ad una classe superiore di consistenza in abitanti equivalenti;

- 3 l'eliminazione di un agglomerato declassandolo a nucleo isolato in quanto in sede di definizione degli agglomerati esistenti non si era tenuto conto, ad esempio, dell'assenza della rete fognaria pubblica;
- 4 la creazione di un nuovo agglomerato in quanto l'area che verrà urbanizzata non è contigua a nessun agglomerato esistente. In questo caso la conferma della creazione del nuovo agglomerato la si avrà solo a seguito della valutazione sulla fattibilità tecnico ed economica della rete fognaria pubblica con relativo impianto di depurazione. In caso contrario l'area rimarrà definita come nucleo isolato.

La previsione di espansione urbanistica interesserà due **agglomerati di progetto** , nel dettaglio:

- l'agglomerato FC0010-San Pietro in Guardiano passerà da 125 a 222 abitanti equivalenti cambiando classe di appartenenza da 50-200 a 200-2.000;
- l'agglomerato FC0013-Collinello passerà da 196 a 226 abitanti equivalenti cambiando classe di appartenenza da 50-200 a 200-2.000.

Gli agglomerati FC0011-Bracciano, FC0012-Polenta rimangono invariati.

Per quanto riguarda le previsioni urbanistiche che interessano le aree adiacenti e contigue alla perimetrazione dell'agglomerato FC0089-Forlì del territorio comunale di Bertinoro la presenza del collettore giustifica l'ampliamento di tale agglomerato senza crearne dei nuovi:

- esigenze legate al Piano di Tutela della Acque e per evadere i debiti informativi del Decreto 18 settembre 2002;
- il Servizio Ambiente della Provincia di Forlì-Cesena ha definito gli agglomerati esistenti.

16. Conclusioni - modalità di governo del territorio: regole e processi per una gestione equa e partecipata

Nel ripetere quanto il concetto di gestione partecipata sia fondamentale nelle scelte che devono costituire la base di un Piano Strutturale Comunale distinguiamo almeno tre livelli di intervento:

- quello dei rapporti istituzionali, con gli enti sovraordinati (la Provincia), con il Comune limitrofi, con cui concertare politiche territoriali di scala sovracomunale;
- quello dei rapporti con tutte le espressioni della società locale: si tratta di relazioni da organizzare secondo ambiti tematici ed indirizzi progettuali, in modo da rendere efficace tanto il momento dell'analisi di dettaglio dei problemi come quello della definizione e valutazione delle strategie di intervento;
- quello dell'avvio di processi integrati di definizione progettuale, attuazione, gestione e monitoraggio delle trasformazioni e degli interventi previsti dal Piano.

Perché il dialogo sia efficace occorre disporre, in primo luogo, di linguaggi compatibili: in questo senso il modello da rigettare è quello di indipendenza reciproca per ricercare, al contrario, di far emergere e raccogliere l'espressione dei bisogni, dei disagi e delle esigenze, ed inoltre la capacità di estrapolare da un complesso di situazioni particolari un più universale senso delle immagini percepite e delle esigenze condivise che dovrebbe essere alla base di un progetto partecipato; con una azione capace di avvicinare le tecniche e le discipline urbanistiche e di programmazione alla vita quotidiana, agli usi reali, alle abitudini dei singoli e dei gruppi.

Ciò significa essere molto più attenti che in passato al punto di vista di soggetti diversi e non istituzionali e alle situazioni fisiche in trasformazione, ampliando ed estendendo il campo delle analisi e degli strumenti di intervento.

Dobbiamo sottolineare la presenza di due livelli di partecipazione: quello delle scelte progettuali, in cui la pianificazione attuativa delle aree strategiche sarà condotta, secondo requisiti di progettazione urbanistica fissati dal Piano, con l'attivo concorso degli operatori, attraverso proprie competenze progettuali e quello dell'attuazione vera e propria del Piano, in cui la logica degli interventi dovrà divenire quella adatta a valorizzare l'apporto dei soggetti privati e pubblici coinvolti nella gestione integrata del territorio.

I meccanismi della logica perequativa nella distribuzione degli oneri e dei benefici generati dalle scelte urbanistiche tra i cittadini costituisce uno degli impegni di maggiore importanza dei nuovi Piani, dal momento che tra gli obiettivi prioritari del P.S.C. si è assunta proprio l'equità nelle scelte distributive della pianificazione.

Anche in questo caso il P.S.C. può muoversi in una logica di sperimentazione del nuovo quadro legislativo che, nonostante il riferimento esplicito (art. 7 L.R. n. 20/2000), sconta tuttora la carenza di meccanismi (fatta eccezione ovviamente per quello espropriativo, di complessa attuazione e comunque non in grado di garantire equità in forma generalizzata) capaci di perseguire efficacemente tale risultato.

L'impostazione che si intende dare al Piano prevede, in linea di massima, di estendere l'uso di strumenti di coordinamento dell'attuazione, guidati da linee di assetto ben definite in sede di Piano rendendo irrilevante la situazione proprietaria (perequazione fondiaria), sia rispetto alle possibilità edificatorie (che sono quindi distribuite in modo uniforme sull'intera superficie territoriale interessata), sia agli

obblighi di cessione di aree all'Amministrazione comunale (o di loro gestione in forma convenzionata con finalità pubbliche), sia alla realizzazione di opere connesse all'attuazione degli interventi (parcheggi, aree verdi attrezzate, viabilità). Tali previsioni dovranno assumere il ruolo di progetti strategici definiti dal Piano, alla cui attuazione l'Amministrazione si impegna a partecipare direttamente, attraverso strumenti normativo - procedurali e programmi gestionali precisi.

Inoltre va introdotto il concetto dell'esistenza, in aree non destinate all'edificazione ma di interesse per l'assetto del territorio e la qualificazione ambientale, di un diritto edificatorio costituito da una sorta di potenzialità edificatoria virtuale, da utilizzare da parte dei proprietari previa permuta con pari potenzialità prevista entro aree, di proprietà comunale o private, destinate all'edificazione, attraverso idonea convenzione.

17. La gestione del Piano

Riqualificare il territorio, cioè restituirgli qualità, implica l'esigenza di ridiscutere le definizioni dei ruoli e delle relazioni tra luoghi, attività, persone, imprese. Proprio da queste relazioni che discende in larga misura la qualità sistemica del territorio ed è dall'equilibrio delle parti che deriva il successo, la vitalità, la funzionalità delle dinamiche della comunità. Riqualificazione dovrebbe poter significare anche, e di conseguenza, realizzare un ridisegno dell'assetto spaziale di queste componenti, secondo un percorso strategico che richiede il consenso dei cittadini e il concorso diretto degli operatori interessati. Se questo è vero, riqualificare non può essere sinonimo di sostituzione di una funzione obsoleta e di un uso non più in essere con una funzione attuale, né di "riempimento" di un luogo dismesso e abbandonato con un'area da reimmettere nel circuito delle funzioni economicamente forti.

In questa logica la nuova Legge urbanistica regionale (n. 20/2000) e quella sulla riqualificazione urbana (n. 19/1998) diventano strumenti per attuare un progetto di trasformazione dell'ambiente urbano.

Dentro questo strumento diventano determinanti, per valutare la qualità delle scelte e degli esiti, la coerenza del disegno urbanistico complessivo, l'intersectorialità delle azioni, l'operatività degli accordi, la pluralità degli effetti.

L'appartenenza del territorio di Bertinoro a logiche che, a varie scale territoriali, presiedono alla strutturazione e all'evoluzione del territorio porta ad una direzione di sviluppo che raccolga le opportunità che il territorio offre in merito alla sua posizione tattica, alla conformazione complessa, alle molteplici azioni di sviluppo intraprese e alle economie integrate già in atto.

Considerata la struttura urbana storica, i suoi territori urbanizzati differenziati frutto di una espansione residenziale solo raramente frammista alla presenza di attività produttive di varia dimensione, il processo insediativo degli ultimi decenni non ha significativamente alterato questi complessi urbani dotati di forte identità. Il problema del disegno urbano si pone soprattutto per la ricerca di una maggiore qualità degli spazi pubblici e, in particolare, di una loro continuità fruitiva. A tal fine è stata condotta, in sede di formazione del Piano Strutturale, una specifica indagine sui tessuti urbani e sullo spazio pubblico per identificare e valutare le situazioni di criticità e per poter definire le condizioni e le opportunità per gli interventi di riqualificazione.

Consegue alle considerazioni dei punti precedenti la necessità di revisione solo di alcune modalità attuative e non delle scelte di fondo della pianificazione urbanistica, prevedendo scelte progettuali e normative nel nuovo Piano finalizzate a promuovere la qualità insediativa e ad intervenire sull'esistente. Ciò deve comportare, tenuto conto della disponibilità di capacità insediativa produttiva all'interno del P.R.G. vigente, la messa a punto - attraverso la concertazione con i soggetti interessati dagli interventi - di percorsi di passaggio dall'attuale al nuovo quadro, senza che siano alterati i diritti vigenti, né - sul versante opposto - vanificata l'efficacia delle nuove strategie di gestione e trasformazione del territorio.

Il nuovo P.S.C. assume come riferimento e guida della progettazione urbanistica la matrice insediativa storica del territorio, vale a dire la ricostruzione, intesa in senso dinamico, delle modalità di insediamento, trasformazione, sviluppo dei luoghi, connesse ai fenomeni economici, sociali e culturali delle diverse epoche.

Gli aspetti da trattare in questo quadro sono, in estrema sintesi:

- il mantenimento dei rispettivi ruoli dei centri abitati del comune, senza l'imposizione di gerarchie ma nell'ottica di analizzare e promuovere per ciascuno le proprie caratteristiche, vocazioni e peculiarità;
- la valorizzazione della struttura del territorio rurale che costituisce una parte significativa della struttura storica del territorio con una identità territoriale da salvaguardare e potenziare;
- la riscoperta di percorsi e luoghi di interesse storico (sia a dominante naturale che culturale), anch'essi da valorizzare come elementi strutturali del territorio;
- la tutela nel territorio rurale del patrimonio edilizio e in generale del patrimonio di interesse storico - culturale che ne connota l'identità e che ne costituisce una importante risorsa da sfruttare nell'ambito delle nuove attività turistiche e produttive in cui il territorio rurale bertinorese si sta specializzando.

Tra le finalità principali del P.S.C. è, quindi, la capacità di tale progetto di collocarsi nel quadro di questa rilettura del territorio nelle sue relazioni complesse tra le diverse parti costruite e tra queste e la matrice naturale dei luoghi, con la riscoperta di antiche relazioni e l'inserimento di nuovi segni e rinnovate identità che dovranno arricchire di connotazioni la matrice storica di un territorio pieno di risorse.

18. Il dimensionamento del Piano

In coerenza con gli Indirizzi inseriti nella relazione del P.T.C.P. ed impartiti per le scelte relative alla pianificazione comunale in termini di dimensionamento insediativo, riguardo al Comune di Bertinoro si ritiene di dover confermare l'orientamento già espresso nel P.T.C.P. approvato a luglio 2001 che riconosce, al netto delle previsioni urbanistiche già acquisite ed in corso di acquisizione da parte della strumentazione urbanistica comunale vigente, una crescita insediativa di tipo residenziale non superiore al 10% nei comuni di pianura, del 15% in quelli di collina e del 20% in quelli montani.

Tali soglie possono essere motivamente incrementate fino ad un ulteriore 5% per i comuni che attuino forme di co-pianificazione all'interno degli ambiti ottimali per la pianificazione territoriale e definiscano la propria vocazione residenziale rispetto agli altri comuni dell'ambito di riferimento e per quei comuni che nel quinquennio precedente la data di adozione del Piano urbanistico comunale abbiano raggiunto un trend di crescita della popolazione residente superiore al 4%, cioè alla media provinciale della popolazione residente nel periodo 1998-2003, oppure per i comuni nel cui territorio ricade la previsione di localizzazione di ambiti produttivi sovracomunali, per i quali è ipotizzabile una maggiore richiesta di abitazioni da parte di manodopera non locale.

Tale dimensionamento è utilizzabile inoltre dai centri che abbiano realizzato le dotazioni territoriali proprie del ruolo assegnato nella gerarchia dei centri del P.T.C.P.

Per garantire maggiore flessibilità in sede di pianificazione attuativa il P.T.C.P. demanda ai P.S.C. la facoltà di lasciare ai Piani Operativi Comunali, che si succederanno nei vari mandati amministrativi, la localizzazione di quota parte dei nuovi insediamenti fuori dagli ambiti previsti dal P.S.C., fino ad un massimo del 20% del dimensionamento complessivo stabilito dal P.S.C., purché tali insediamenti abbiano una dimensione unitaria contenuta, siano a ricucitura dei tessuti urbanizzati esistenti, non comportino incompatibilità funzionali con le attività già insediate, si ispirino a logiche perequative, siano facilmente accessibili e servibili dal sistema viario e dell'infrastrutturazione tecnologica.

In relazione al dimensionamento delle aree produttive, il P.T.C.P. riconosce, al netto delle previsioni urbanistiche già acquisite ed in corso di acquisizione da parte della strumentazione urbanistica comunale vigente, per gli ambiti specializzati per attività produttive di livello comunale una crescita del 20% agli ambiti di pianura, del 15% a quelli collinari e del 10% per quelli montani.

Per le previsioni produttive in sede di Piano Operativo Comunale è possibile utilizzare quota parte della capacità insediativa stabilita dal P.S.C., fino al 20% della superficie utile lorda complessivamente insediabile nell'arco dei 20 anni, fuori dall'ambito produttivo purché in contiguità con tessuti produttivi esistenti, opportunamente distanziato dai tessuti residenziali e dai servizi collettivi.

Il Comune di Bertinoro in ragione del trend di crescita (8,4%) maggiore del 4% nonché delle forme di copianificazione poste in atto all'interno dell'ambito ottimale di appartenenza, ipotizza una crescita insediativa al 2023 pari al 16,6%.

Fig.1 – Incidenza abitanti insediabili al 2023 rispetto agli abitanti insediati al 2001

Abitanti insediati			Abitanti insediabili	% Ab insediabili /Ab insediati
1991	2001	saldo 91-01	2023	
8.601	9.327	8,44	1550	16,6

Nota: Per i comuni di pianura (ad esclusione della costa e del Rubicone) il P.T.C.P. approvato a luglio 2001 prevede un dimensionamento per destinazioni residenziali e terziarie non superiore al 10% dell'esistente. Tale dimensionamento può essere superato (fino ad una soglia del 15-20%) per i comuni con un trend di crescita della popolazione nel decennio 1991-2001 superiore al 5%.

Fonte: Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena

In fase di Adozione il PSC ha previsto pertanto un dimensionamento residenziale che prevede circa 1560 abitanti insediabili come si evince dalla tabella di seguito riportata.

Fig. 2a – Dimensionamento proposto degli ambiti per nuovi insediamenti A12 (fase di Adozione)

Id ambito	Superficie territoriale	Indice perequativo (0,03 - 0,30)	Superficie utile	Abitanti insediabili
a12_1 S.M.Nuova	331.846	0,050	16.592,3	332
a12_2 S.M.Nuova	379.573	0,050	18.978,7	380
a12_4 Ospedaletto	101.823	0,050	5.091,2	102
a12_5 Bertinoro(Scuole Medie)	182.623	0,100	18.262,3	364
a12_6 Bertinoro	27.228	0,100	2.722,8	54
a12_7 Fratta	100.380	0,100	10.038,0	201
a12_8 Fratta Terme	63.859	0,100	6.385,9	127
totale a12			78.021,2	1.560

Fonte: Elaborazione Servizio Pianificazione Territoriale Provincia di Forlì-Cesena

In sede di Intesa il Consiglio Comunale ha ritenuto di ridurre gli indici assegnati agli ambiti residenziali di previsione al fine di disporre di una capacità insediativa residua da gestire attraverso il P.O.C. nelle modalità indicate nel presente capitolo. Il nuovo dimensionamento insediativo è riportato nella tabella seguente.

Fig. 2b – Dimensionamento degli ambiti per nuovi insediamenti A12 (fase di Intesa)

Id ambito	Superficie territoriale	Indice perequativo (0,03 - 0,30)	Superficie utile	Abitanti insediabili
a12_1 S.M.Nuova	331.846	0,040	13.273,8	265
a12_2 S.M.Nuova	379.573	0,040	15.182,9	304
a12_4 Ospedaletto	98.950	0,040	3.958,0	79
a12_5 Bertinoro(Scuole Medie)	182.623	0,080	14.609,8	292
a12_6 Bertinoro	27.228	0,080	2.178,2	44
a12_7 Fratta	100.380	0,080	8.030,4	161
a12_8 Fratta Terme	63.859	0,080	5.108,7	102
totale a12			62.342,0	1.247

Fonte: Elaborazione Servizio Pianificazione Territoriale Provincia di Forlì-Cesena

Per le attività produttive le scelte del PSC vertono nel concentrare la risposta al fabbisogno insediativo nell'ambito di Panighina.

Il dimensionamento dei nuovi ambiti specializzati per attività produttive definito in sede di Adozione dal PSC si evince dalla tabella di seguito riportata.

Fig. 3a – Dimensionamento dei nuovi ambiti specializzati per attività produttive A13 (fase di Adozione)

Id ambito	Destinazione (*)	Superficie territoriale (mq)	Indice perequativo (0,05 - 0,35)	Superficie utile lorda (SUL)
a13n_3 Panighina	Industriale	1.576,182	0,20	315.236,4
totale a13n		1.576,182		315.236,4

Fonte: Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena

Il Consiglio Comunale ha stabilito nel documento di Intesa anche per il dimensionamento dei nuovi ambiti produttivi, al fine di disporre di una capacità insediativa residua da gestire attraverso il P.O.C, di ridurre l'ambito a13_3 Panighina ridefinendone l'indice perequativo, determinato in fase di adozione, da 0,20 a 0,16

Fig. 3b – Dimensionamento dei nuovi ambiti specializzati per attività produttive A13 (fase di Intesa)

Id ambito	Destinazione (*)	Superficie territoriale (mq)	Indice perequativo (0,05 - 0,35)	Superficie utile lorda (SUL)
a13n_3 Panighina	Industriale	1.447,281	0,16	231.564,9
totale a13n		1.447,281		231.564,9

Fonte: Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena

In fase di Controdeduzione si è ritenuto inoltre di integrare l'offerta insediativi del PSC con un ambito destinato a nuove dotazioni di rilevanza comunale, la cui evoluzione futura potrà assumere rango sovracomunale e configurarsi come polo funzionale. La nuova previsione è individuata come ambito A13-Nuovi ambiti specializzati per attività terziarie-sportive.

Fig. 4 – Dimensionamento del nuovo ambito A13 specializzato per attività terziarie sportive

Id ambito	Destinazione (*)	Superficie territoriale (mq)	Indice perequativo (0,05 - 0,35)	Superficie utile lorda (SUL)
a13n_9 s.m.nuova	Terziario-sportiva	384.714	0,05	19.235,7
totale a13n		384.714		19.235,7

Fonte: Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena

La rimodellazione della capacità insediativa stabilita in sede di intesa ha pertanto definito una riserva utilizzabile in sede di Piano Operativo Comunale come di seguito quantificata:

Fig. 5 – Riserva di capacità insediativa

Tipo	RISERVA SUL (mq)	Abitanti insediabili	%
Residenziale	15.585,7	311	19.9%
Produttivo	57.891,3		

APPENDICE A

SCHEDE SOTTOAMBITI DEL TERRITORIO RURALE

A-18 a) AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO CON VOCAZIONE VITICOLO-OLIVICOLA E PRESENZA DI ELEMENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI	SINTESI DEGLI ASPETTI DA NORMARE	INDICAZIONI E CRITERI NORMATIVI
<p>Descrizione e principali caratteristiche Con tali ambiti si sono comprese quelle parti del territorio collinare che presentano ancora una connotazione agricola definita principalmente da colture viticole, olivicole e, in parte frutticole, di tipo collinare e che, tuttavia fanno parte di un sistema rurale in cui la matrice paesaggistica collinare costituisce lo scenario dominante. La loro collocazione corrisponde per lo più alle pendici laterali dei fondovalle, ove le caratteristiche morfologiche e pedologiche dei suoli consentono ancora uno sfruttamento per colture specializzate, seppure in forma più sporadica e limitata rispetto a gli ambiti ad alta vocazione produttiva; Questi ambiti interessano per lo più i comuni della prima e media collina, coincidendo, in particolare con quei territori comunali in cui, ancora si distinguono vocazioni specializzate di un certo rilievo: i valori delle SAU in questi territori, assumono valori intermedia rispetto ad una rilevanza provinciale. (Modigliana, Castrocaro, Predappio, Meldola) In misura minore sono ancora interessati i territori di Bertinoro, Civitella, Galeata. Tuttavia tali ambiti cominciano a risentire di fattori limitativi che non ne consentono livelli di produttività elevata in generale. Semmai possono rilevarsi peculiarità produttive a livello di singole aziende. Per cui il PSC, attraverso i propri strumenti regolamentari e attuativi dovrà consentire la massima flessibilità di valutazione finalizzata agli interventi aziendali da effettuarsi in tali zone</p>	<p>Tipologie aziendali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Produttiva (coltivazioni) • zootecnica estensiva • multifunzionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela della destinazione agricola del territorio rurale • Ampliamento delle zone per aziende agricole con produzioni specializzate e di qualità e tipicità (olio, vino, ecc.) • Consolidamento, nel territorio rurale collinare, delle aziende agricole vitali e che concorrono al mantenimento di una tradizione agraria di pregio. <p>Interventi infrastrutturali Recupero, riqualificazione, ampliamento delle strutture aziendali Con PIAA: nuovi interventi legati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cicli produttivi di lavorazione delle coltivazioni • attività zootecnica • spazi accessori per le attività integrative
	<p>Attività zootecnica</p> <ul style="list-style-type: none"> • prioritariamente di tipo estensivo • l'ambito concorre - in misura limitata e condizionata - all'assorbimento di attività zootecnica trasferita da altri territori 	<ul style="list-style-type: none"> • Prosecuzione e valorizzazione della zootecnia estensiva (bovini – ovini-caprini – equini); • riqualificazione della zootecnia intensiva già presente; • nuovi insediamenti intensivi solo occasionali (ammessa solo come proveniente da trasferimenti da zone incompatibili) e se non risultino in conflitto con le attività aziendali e di fruizione dei territori circostanti .
	<p>Attività integrative:</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Prioritariamente legate alla trasformazione, valorizzazione e vendita dei prodotti aziendali; • Sviluppo delle capacità ricettive, ricreative, didattiche delle aziende agricole; • Nelle attività agrituristiche valorizzare gli aspetti della ristorazione e/o della ricreatività. • Favorire l'adesione delle aziende a circuiti di valorizzazione enogastronomica. • Massima valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso forme integrative e di sviluppo integrato,
	<p>Criticità ambientali e/o criticità paesaggistiche</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sporadica presenza di elementi di dissesto ▪ Tutela fluviale ▪ Attingimento idrico 	<p>Adozione di misure agro-ambientali connesse principalmente a</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure antierosive; - miglioramento delle connessioni ecologiche del sistema naturalistico e del paesaggio agrario; - nelle zone di tutela fluviale saranno favorite le pratiche agricole a basso impatto ambientale; - miglioramento della qualità delle produzioni; - miglioramento della qualità dei suoli. <p>Realizzazione di laghetti irrigui legati alle attività di ogni singola azienda</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Disciplina del recupero: 	<p>Recupero del patrimonio edilizio per attività aziendali, integrative, culturali..... Utilizzazione a fini agro-turistici del patrimonio edilizio storico Turismo rurale ed altre attività compatibili volte alla valorizzazione dell'identità aziendale e del territorio rurale</p>	

A-19 a) AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA SPECIALIZZATA DI PIANURA	SINTESI DEGLI ASPETTI DA NORMARE	INDICAZIONI E CRITERI NORMATIVI
<p>Descrizione e principali caratteristiche L'individuazione dell'ambito riguarda la parte di pianura a partire dal limite della zona collinare come definita nel PTCP. Si caratterizza per la intensa e quasi esclusiva coltivazione agricola dei suoli (colture specializzate e seminativi). In particolare nella zona della pianura bertinorese, in cui si riscontra dalla carta dell'uso del suolo colture di tipo seminativo dovuto alle caratteristiche pedologiche dei suoli (suoli dell'unità 2A e 2C della carta dei suoli della RER), che hanno caratteristiche di fertilità in parte inferiori a quelle del limitrofo territorio cesenate e forlivese, L'ambito è interessato dall'attraversamento del Canale Emiliano Romagnolo che, attualmente, non prevede nella porzione di territorio considerato (comune di Bertinoro), la presenza di rete irrigua e, pertanto, la disponibilità di risorsa idrica è affidata alle fonti di approvvigionamento tradizionali (acque sotterranee, bacini naturali ed artificiali, corsi d'acqua superficiali). Il progetto di espansione della rete irrigua con derivazione dal CER, previsto dal Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale, riguarda un'ampia parte dell'ambito rurale individuato, in quanto andrà a ricoprire l'intera parte compresa tra il limite collinare e l'autostrada (rendendo in futuro possibile la quasi totale copertura di tutto l'ambito di pianura); il territorio risulterà così dotato di una forma di approvvigionamento idrico sostenibile e della possibilità di un uso più razionale ed ottimale della risorsa da parte delle aziende agricole con ciò contribuendo al miglioramento della loro capacità infrastrutturale.</p>	<p>Tipologie aziendali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - produttiva - zootecnica (esclusi avicoli e suinicoli) 	<p>Gli interventi infrastrutturali nelle aziende agricole dovranno riguardare prioritariamente: mantenimento delle unità aziendali, perseguendo criteri di accorpamento e ricomposizione fondiaria, soprattutto in considerazione della forte tendenza alla riduzione del n. di aziende; ammodernamento delle strutture produttive agricole da definirsi in stretto collegamento funzionale e per tipologia e dimensioni agli orientamenti tecnico economici presenti nella specifica realtà territoriale; in particolare aziende per colture di tipo irriguo (orticole) e ortofrutticole o coltivazioni estensive in funzione delle caratteristiche pedologiche eventualmente compensate da apporti idrici. In funzione della previsione del PTCP per il quadrilatero insediato, in quanto destinato allo sviluppo del sistema produttivo provinciale, si ritiene che esso debba essere destinato alla normale attività agricola, evitando investimenti per colture di pregio e/o marchio in quanto quelle già esistenti saranno interessate da politiche di trasferimento.</p>
	<p>Attività zootecnica</p>	<p>Limitatamente agli ambiti esclusi dal limite dei 500 mt. dal territorio urbanizzato; delocalizzazione dell'attività zootecnica dagli ambiti di fragilità insediativa e ambientale</p>
<p>L'estensione della rete irrigua consente tipologie colturali e cicli a maggior redditività, quindi un presumibile incremento della redditività dei suoli e delle stesse aziende, contribuendo alla dismissione degli emungimenti da falda e da corsi d'acqua a favore delle condizioni ambientali (subsidenza e funzionalità biologica ed ecologica dei corsi d'acqua superficiali). La presenza zootecnica consta di allevamenti avicoli e bovini (con le relative superfici di spandimento) quasi esclusivamente concentrati nella fascia dei 500 mt. dal perimetro di territorio urbanizzato e pianificato; ciò evidenzia la necessità di valutare (in relazione alle specifiche caratteristiche dell'insediamento zootecnico ed al relativo impatto) le possibili scelte di delocalizzazione, ovvero di miglioramento e riequilibrio ambientale.</p>	<p>Attività integrative: in misura limitata</p>	<p>Negli ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva gli spazi destinati ad eventuali attività integrative devono costituire quote accessorie di modesta entità, essendo di norma, in tali ambiti l'attività agricola di coltivazione e/o produzione zootecnica quella principale e, comunque legate ai cicli lavorativi e di commercializzazione dei prodotti delle coltivazioni.</p>
<p>Il territorio considerato si caratterizza inoltre per la presenza di elementi appartenenti alle cosiddette <i>"aree preferenziali"</i> a prevalente tutela idrologica, definite da Piano Regionale di Sviluppo Rurale e dal PTCP per l'applicazione delle Misure Agroambientali; in particolare il territorio è inciso dai canali di bonifica e dal corridoio fluviale del Torrente Bevano. Ciò rende implicito il collegamento agli obiettivi di tutela e sostenibilità ambientale definite dall'Asse 2 del piano settoriale e dalle più specifiche indicazioni contenute negli strumenti della pianificazione settoriale provinciale. In particolare dovrà essere promossa nell'ambito fluviale e nelle pertinenze dei canali di bonifica (ove si esercita la maggior pressione sul sistema delle acque) l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione delle fertilità dei suoli e alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori.</p>	<p>Criticità ambientali e/o criticità paesaggistiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • diversificazione e naturalità del paesaggio • attingimento idrico • fertilità dei suoli <p>L'azienda agricola concorre al miglioramento ambientale anche attraverso la definizione di appositi parametri e prestazioni di tipo ambientale in particolare legate a:</p>	<ul style="list-style-type: none"> -sviluppo di elementi lineari del paesaggio agrario (siepi e filari); -superfici aziendali piantumate in relazione agli interventi edilizi ed infrastrutturali -allacciamento alla rete del CER; -Adozione di metodi di irrigazione a basso consumo; <p>Misure agroambientali per il miglioramento della qualità dei suoli ove le caratteristiche pedologiche lo consentano.</p>
<p>La scarsissima presenza di elementi di naturalità dovuta all'intenso sfruttamento agricolo dei suoli (Tavola 3 del Quadro Conoscitivo), impone la necessità di perseguire gli obiettivi volti a favorire la presenza della biodiversità attraverso il potenziamento e la ricostituzione della rete ecologica di spazi naturali, di diversificazione delle produzioni agricole, anche attraverso l'impianto di specie arboree a fini produttivi e/o ambientali, in coerenza agli obiettivi ed alle misure definite dalla pianificazione settoriale regionale e provinciale. Tale obiettivo dovrà prioritariamente legarsi a quanto già definito dal PTCP rispetto alle Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione di cui all'art. 21B. In particolare l'ambito agricolo di tutela fluviale definito sulle tavole di progetto costituirà asse principale per la ricostituzione della rete ecologica e l'aumento di naturalità complessiva del sistema di pianura, mentre la maglia centuriale potrà costituire il connettivo trasversale della rete attraverso la riconnessione degli elementi naturali lineari.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Disciplina del recupero 	<p>Riordino insediativo delle strutture aziendali Delocalizzazione di attività incongrue e incompatibili con la destinazione agricola dei suoli Riuso per finalità agricole e aziendali o strettamente connesse</p>

-19b) AMBITO AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA SPECIALIZZATA DI FONDOVALLE	SINTESI DEGLI ASPETTI DA NORMARE	INDICAZIONI E CRITERI NORMATIVI
<p>Descrizione e caratteristiche</p> <ul style="list-style-type: none"> Le caratteristiche di produttività dei suoli di pianura si prolungano nelle zone di fondovalle a morfologia sub pianeggiante per la presenza di terrazzi fluviali alluvionali, che determinano suoli di buona produttività e capacità d'uso, pur restringendosi notevolmente man mano che si procede verso l'ambito montano. Tali parti costituiscono la porzione di territorio in cui è possibile, anche in territori collinari, effettuare un intenso sfruttamento dei suoli per colture agrarie a maggiore redditività, meno condizionate da fattori ambientali e fisico morfologici limitanti. Tali ambiti, data la collocazione di fondovalle, sono caratterizzati quasi totalmente dalla presenza dei corridoi fluviali e pertanto sono pressochè coincidenti con gli ambiti agricoli del paesaggio fluviale collocando quindi le maggiori potenzialità di sfruttamento agricolo dei suoli presenti sui territori comunali in posizione ed in rapporto diretto con il sistema degli acquiferi superficiali e sotterranei (art. 17 – 18 e 28A del PTCP). Ciò conferisce loro una maggior delicatezza sul piano ambientale e quindi la necessità di raccordare tale ambito all'adozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale, diventando prioritaria l'applicazione dei metodi dell'agricoltura biologica ed integrata, soprattutto laddove vi sia una sovrapposizione diretta dell'ambito agricolo con gli ambiti di tutela ambientale indicati. Il perseguimento dei miglioramenti delle condizioni di naturalità delle fasce di tutela fluviale, andrà perseguito con particolare riferimento all'alveo fluviale ed alle fasce di espansione inondabili e alle fasce comprese entro il limite morfologico, al fine di sottrarre minor superfici allo sfruttamento agricolo dei suoli in territori comunali già in gran parte segnati da forti limitazioni all'uso agricolo. L'attività zootecnica interessa in misura differenziata tali ambiti in funzione della diversa vocazione zootecnica comunale. In generale va considerata la maggior facilità insediativa del fondovalle dei territori collinari e montani, e quindi il rapporto più diretto col sistema infrastrutturale che ha reso più facile localizzare anche in zone delicate sotto il profilo ambientale, attività zootecniche e relative superfici di spandimento <p>Considerata quindi la particolare coincidenza di valenza dei corridoi di fondovalle che costituiscono al contempo ambiti ad alta produttività agricola, ambiti di insediamento delle funzioni urbane, ambiti di tutela fluviale, la presenza di attività zootecnica in forma intensiva andrà valutata in ordine alla possibilità di delocalizzazione qualora presente all'interno della fascia di espansione inondabile o in ambito periurbano e nella fascia di 500 mt. individuata sulle tavole, ovvero di un suo riequilibrio ambientale, fermo restando il divieto di spandimento degli effluenti zootecnici in zone di tutela fluviale</p>	<p>Assetti agricoli per vocazionalità agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> colture specializzate seminativi <p>Azienda o parti di azienda a tipologia produttiva</p> <p>Attività zootecnica</p> <p>Attività integrative:</p> <p>Criticità ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> interferenza con acque superficiali interferenza con acque sotterranee fasce fluviali ecologiche (alveo e fascia a) Risorsa idrica <p>Pratiche agricole</p> <p>Criticità paesaggistiche Ambiti fluviali</p> <p>Disciplina del patrimonio edilizio esistente</p>	<ul style="list-style-type: none"> Gli interventi infrastrutturali nelle aziende agricole dovranno riguardare prioritariamente: il mantenimento delle unità aziendali, perseguendo criteri di accorpamento e ricomposizione fondiaria, soprattutto in considerazione della forte tendenza alla riduzione del n. di aziende (criterio generale); ammodernamento delle strutture produttive agricole da definirsi in stretto collegamento funzionale (per tipologia e dimensioni) agli orientamenti tecnico economici presenti nelle aziende Delocalizzazione di attività zootecniche da fascia a) e 500 mt dai territori urbanizzabili Nuovi insediamenti di tipo non intensivo al di fuori dei predetti ambiti <p>Negli ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva gli spazi destinati ad eventuali attività integrative di norma devono costituire quote accessorie di modesta entità, essendo di norma, in tali ambiti l'attività agricola di coltivazione e/o produzione zootecnica quella principale e, comunque legate ai cicli lavorativi e di commercializzazione dei prodotti delle coltivazioni. Negli ambiti A-19 di fondovalle, poiché più sterri e limitati di quelli di pianura e, in considerazione della presenza dei corridoi fluviali che possono determinare situazioni ambientali e paesaggistiche favorevoli all'esercizio di attività fruibili e ricreative, sono ammessi interventi di tipo integrativo-multifunzionale, purchè strettamente collegati alle caratteristiche ed alle specificità dei luoghi. Sono inoltre ammessi spazi per l'esercizio di attività integrative anche e soprattutto nel caso l'azienda faccia parte di un più ampio contesto classificato in ambito agricolo di rilievo paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> il concorso dell'azienda agricola (anche attraverso l'eventuale l'utilizzo di quote di superficie aziendale) al miglioramento delle condizioni del territorio attraverso prestazioni di tipo ambientale da definirsi in stretta relazione alle problematiche rilevate nel sistema agricolo in oggetto. <p>L'insediamento di funzioni produttive agricole e la realizzazione di edifici e strutture funzionali all'attività agricola dovrà tenere conto del contesto ambientale e paesaggistico in cui si inserisce, ai sensi dell'art. 17 del PTCP. Tipologie edilizie ed architettoniche</p> <p>Riordino insediativo delle strutture aziendali Delocalizzazione di attività incongrue e incompatibili con la destinazione agricola dei suoli Riuso per finalità agricole e aziendali o strettamente connesse</p>

A-19 C) AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA SPECIALIZZATA ED ELEVATA CONNOTAZIONE PAESAGGISTICA	SINTESI DEGLI ASPETTI DA NORMARE	INDICAZIONI E CRITERI NORMATIVI
<p>Descrizione e caratteristiche Tale ambito riguarda una zona particolare del territorio comunale in cui un'elevata vocazione e produttività agricola si unisce a caratteristiche paesaggistiche di rilevante valore della prima quinta collinare. La particolare conformazione morfologica (primi rilievi collinari), una maggior presenza di elementi di valore naturale e ambientale (filari alberati e siepi meritevoli di tutela), le tipologie culturali in essere generano un paesaggio agricolo, a forte connotazione paesaggistica.</p> <p>Si tratta di zone che, per le caratteristiche pedologiche dei suoli, per gli andamenti ancora caratterizzati da pendenze limitate, sono particolarmente vocati alla produzione vitivinicola, olivicola e frutticola, in cui la valorizzazione del prodotto e valorizzazione del territorio godono di relazione biunivoca.</p> <p>La stretta vicinanza alla rete infrastrutturale e al sistema insediativo e socio-economico della pianura consente una forte coesione del settore agricolo a quello della restante pianura, pur distinguendosi dal sistema produttivo di pianura</p> <p>Al tempo stesso si assiste ad una presenza, seppure in forma sporadica, di alcuni elementi di dissesto caratterizzati più che altro come frane quiescenti. E' necessario quindi la messa in atto di azioni volte a contrastare dissesto ed erosione dei suoli.</p> <p>La risorsa idrica è rappresentata principalmente da invasi irrigui.</p> <p>Il livello di naturalità è leggermente più elevato che in pianura, tuttavia lo stesso si qualifica quasi esclusivamente attraverso elementi meritevoli di tutela (siepi e filari alberati) presenti nell'ambito in forma frammentata. Da ciò nasce la necessità di un mantenimento e di un potenziamento, ma più in termini qualitativi che quantitativi, del paesaggio agrario, anche finalizzato ad una migliore riconnessione della rete ecologica.</p> <p>La presenza del sistema dello Spungone andrà collegata agli interventi di riconnessione della rete ecologica e quale elemento di valorizzazione ambientale, sociale ed economica nell'ambito di una progettazione sovracomunale.</p> <p>La presenza di allevamenti è diffusa e spesso localizzata in aree di fragilità territoriale (Vedi tav. C del Q.C) e spesso connesse alle zone di tutela fluviale; la presenza di attività zootecnica in forma intensiva andrà pertanto valutata in ordine alla possibilità di delocalizzazione qualora presente all'interno della fascia di espansione inondabile o in ambito periurbano (500 mt.), ovvero di un suo riequilibrio ambientale, fermo restando che in ambiti fluviali lo spandimento agronomico è vietato, mentre nelle restanti parti dovrà proporsi in misura e modalità utile al mantenimento di fertilità dei suoli.</p> <p>il concorso dell'azienda agricola (anche attraverso l'eventuale utilizzo di quote di superficie aziendale) al miglioramento delle condizioni del territorio attraverso prestazioni di tipo ambientale da definirsi in stretta relazione alle problematiche rilevate nel sistema agricolo in oggetto.</p>	<p>Assetti agricoli per vocazionalità agricole:</p>	<p>Nella redazione dei PSC comunali tale ambito interessa solamente il Comune di Bertinoro ed in misura inferiore quello di Castrocaro.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel comune di Bertinoro l'ambito riveste un ruolo importante nel sistema agroalimentare della provincia, qualificandosi per la sua vocazione vinicola, assumendo (per quantità di impianti presenti) il secondo posto nel quadro (CITARE POM1A)
	<p>Attività zootecnica</p>	<p>Di tipo estensivo Fatta salva la delocalizzazione di ambiti di fragilità ambientale ed insediativi che qui possano ricadere, in questo tipo di ambiti l'eventuale localizzazione di strutture zootecniche è di tipo estensivo, comunque di limitata entità Contestualizzazione degli allevamenti intensivi presenti col paesaggio agrario.</p>
	<p>Attività integrative:</p>	<p>Ammesse in funzione dello sviluppo e della valorizzazione delle colture di pregio e di qualità e tipicità (marchio DOC-DOCG-IGT...).</p> <p>Interazione con le forti valenze paesaggistiche, storico-culturali e fruibili del territorio (spazi per commercializzazione i prodotti a marchio di qualità – attività e spazi integrati a percorsi enogastronomici – interazione col sistema storico-culturale-turistico e ricettivo locale), anche connesse al sistema territoriale dello Spungone.</p>
	<p>Criticità ambientali:</p>	<p>Misure antierosive dei suoli e antidisesto (inerbimento delle colture arboree da frutto e da vite); Misure di mantenimento e miglioramento del paesaggio agrario Adozione di metodi di irrigazione a basso consumo Limitazione nell'impianto delle colture idroesigenti o in contrasto con le vocazionalità dei suoli</p>
	<p>Criticità paesaggistiche</p>	<p>Miglioramento della qualità architettonica Mitigazione delle strutture non correttamente inserite nel paesaggio L'insediamento di funzioni produttive agricole e la realizzazione di edifici e strutture funzionali all'attività agricola dovrà tenere conto del contesto ambientale e paesaggistico in cui si inserisce, ai sensi degli articoli 9 – 17 e 19 del PTCP, ampiamente interessanti questi ambiti agricoli.</p>
<p>Disciplina del recupero</p>	<p>Riordino insediativo delle strutture aziendali Delocalizzazione di attività incongrue e incompatibili con la destinazione agricola dei suoli Riuso per finalità agricole e aziendali o strettamente connesse</p>	

ELABORATI CARTOGRAFICI